

unine

UNIVERSITÉ DE
NEUCHÂTEL

Istituto di Geografia

Espace Louis-Agassiz 1
CH-2000 Neuchâtel

Paolo Maggini

Abitare la montagna

*Sfide e opportunità per i neo-
montanari della Val Onsernone.*

LAVORO DI MASTER
sotto la direzione del Prof.
Ola Söderstrom e dell'
Ass. **Jennifer Barella**

Aprile 2020



FOTO

Ho scattato la foto di copertina il 27 novembre 2019, a Russo, in Val Onsernone. L'immagine illustra la tensione tra nuovo e vecchio che caratterizza la valle, tra innovazione e tradizione, tra sviluppo economico e protezione della natura, tra un modo d'abitare urbano e un modo d'abitare montanaro.

LINGUAGGIO INCLUSIVO

Il testo è stato scritto cercando di tenere in considerazione un linguaggio non discriminatorio nei rispetti del genere. Dapprima ho provato a scrivere il lavoro con una formula innovativa, utilizzando la lettera "u" per tutte le forme plurali. In seguito, mi sono reso conto che era molto strano da leggere, così ho optato per una forma più classica e mi sono basato sulle direttive del Parlamento Europeo (2018). Quindi, nei momenti di scelta, ho coniugato le forme plurali al maschile, cercando di utilizzarle il meno possibile. Siccome questa formula non mi ha soddisfatto completamente, mi auguro che una riflessione più profonda sull'utilizzo di nuove forme di linguaggio inclusivo si possano fare a tutti i livelli della società.

RINGRAZIAMENTI

Un lavoro di Master raramente si scrive completamente da soli. Ringrazio i miei amici ticinesi che mi hanno sostenuto durante la fase di ricerca sul campo nella coabitazione a Bordei. Ringrazio anche i miei amici dell'Università di Neuchâtel, con cui ho potuto scambiare delle idee per ripensare costantemente la coerenza e la struttura della mia ricerca. Ringrazio la mia compagna, la quale mi ha sempre consigliato vivendo con me le fasi di stress e portando con amore il nostro futuro bambino. Ringrazio tutti i partecipanti alla ricerca e in particolare coloro che mi hanno gentilmente ospitato a casa loro durante le interviste. Ringrazio soprattutto le persone che hanno riletto e corretto il mio lavoro e che mi hanno permesso d'individuare i limiti. Infine, ma non per ultimi, ringrazio Ola Soderstöm e Jennifer Barella che mi hanno ascoltato e orientato nei momenti difficili in cui stavo perdendo la strada.

PAROLE CHIAVE

Alpi – Innovazione sociale – Neo-montanari – Modi d'abitare – Sfide e opportunità – Politiche

RIASSUNTO

Le montagne alpine sono territori dinamici, caratterizzati da paesaggi in continua evoluzione e da sviluppi demografici molto diversificati. Questo lavoro affronta il problema dello spopolamento delle aree rurali attraverso uno studio etnografico in Valle Onsernone. L'obiettivo non è quello di documentare un triste abbandono della montagna, ma piuttosto di conoscere i vari tentativi di recupero dal punto di vista dei nuovi abitanti. Cosa significa oggi tornare, o andare a vivere in una valle discosta del Ticino? Nel cercare di rispondere a questa domanda di partenza, mi sono concentrato sulle dimensioni funzionali del lavoro, della vita sociale, della casa e della mobilità. La mia metodologia di raccolta dei dati si è sviluppata attraverso le interviste, le mappe mentali e le osservazioni partecipanti.

Le relazioni trasversali, tra le sfide e le opportunità quotidiane dei neo-montanari, mi hanno permesso di esplorare le diverse motivazioni e i diversi significati del vivere la montagna. Il mio lavoro si preoccupa quindi delle nuove generazioni di montanari e della realizzazione di uno sviluppo coerente e sostenibile delle valli discoste. I risultati mostrano la presenza di alcuni punti di tensione, tra abitanti locali e politiche istituzionali, che dopo il progetto del Parco Nazionale hanno influenzato molto il futuro della valle dell'Onsernone. La mia analisi rivela delle innovazioni in campo economico, sociale e ambientale, le quali possono ispirare sia i nuovi abitanti alla ricerca di una via sostenibile nelle Alpi, sia le istituzioni locali nell'attuazione di nuove politiche abitative.

ZUSAMMENFASSUNG

Das Alpengebirge ist ein dynamisches Territorium, das durch sich ständig verändernde Landschaften und sehr unterschiedliche demographische Entwicklungen gekennzeichnet ist. Diese Arbeit befasst sich mit dem Problem der Entvölkerung ländlicher Gebiete durch eine ethnographische Studie im Onsernone-Tal. Es geht nicht darum, eine traurige Verlassenheit der Berge zu dokumentieren, sondern die verschiedenen Versuche der Wiederbelebung aus der Sicht der neuen Bewohner zu erfassen. Was bedeutet es heute, zurückzukehren oder in einem abgelegenen Tal im Tessin zu leben? Bei dem Versuch, diese erste Frage zu beantworten, habe ich mich auf die funktionalen Dimensionen Arbeit, soziales Leben, Wohnen und Mobilität konzentriert. Meine Methodik der Datenerhebung wurde durch Interviews, Mind Maps und teilnehmende Beobachtungen entwickelt.

Die transversalen Beziehungen zwischen den täglichen Herausforderungen und Möglichkeiten der neuen Bergbewohner erlaubten es mir, die verschiedenen Motivationen und Bedeutungen des Lebens in den Bergen zu erforschen. Meine Arbeit befasst sich daher mit den neuen Generationen von Bergbewohnern und mit der Verwirklichung einer kohärenten und nachhaltigen Entwicklung der abgelegenen Täler. Die Ergebnisse zeigen das Vorhandensein einiger Spannungspunkte zwischen der lokalen Bevölkerung und der institutionellen Politik, die nach dem Nationalparkprojekt die Zukunft des Onsernone-Tals stark beeinflusst haben. Meine Analyse zeigt Innovationen in den Bereichen Wirtschaft, Soziales und Umwelt auf, die sowohl neue Bewohner bei der Suche nach einem nachhaltigen Lebensstil in den Alpen als auch lokale Institutionen bei der Umsetzung neuer Wohnungspolitik inspirieren können.

RESUME

Les montagnes alpines sont des territoires dynamiques, caractérisés par des paysages toujours changeants et par des évolutions démographiques très diverses. Ce travail s'intéresse au problème du dépeuplement dans les zones rurales à travers une étude ethnographique dans la vallée d'Onsernone. L'objectif n'est pas de documenter un triste abandon de la montagne, mais plutôt d'en connaître les différentes tentatives de récupération du point de vue des nouveaux habitants. Qu'est-ce que cela signifie aujourd'hui de revenir, ou d'aller vivre dans une vallée reculée du Tessin ? En essayant de répondre à cette première question, je me suis focalisé sur les dimensions fonctionnelles du travail, de la vie sociale, du logement et de la mobilité. La méthodologie de récolte des données s'est déroulée à travers des entretiens, des cartes mentales et des observations participantes.

Les relations transversales, entre les défis et les opportunités quotidiennes des néo-montagnards, m'ont permis d'explorer les différentes motivations et signifiés d'habiter la montagne. Mon travail se préoccupe donc des nouvelles générations de montagnards et de la réalisation d'un développement cohérent et durable des vallées reculées. Les résultats montrent la présence de plusieurs enjeux, entre les habitants locaux et les politiques institutionnelles, qui après le projet de Parc National ont influencé le futur de la vallée d'Onsernone. Mon analyse laisse émerger des innovations dans les domaines économique, sociale et environnementale, qui peuvent inspirer autant des nouveaux habitants à la recherche d'une voie durable vers les Alpes, autant des institutions locales dans la mise en place de nouvelles politiques d'habitation.

ABSTRACT

The Alpine mountains are dynamic territories, characterized by ever-changing landscapes and very diverse demographic developments. This work addresses the problem of depopulation of rural areas through an ethnographic study in the Onsernone Valley. The aim is not to document a sad abandonment of the mountains, but rather to know the various attempts to recover it from the point of view of the new inhabitants. What does it mean today to return, or to go and live in a remote valley in Ticino? In trying to answer this initial question, I have focused on the functional dimensions of work, social life, home and mobility. My data collection methodology was developed through interviews, mind maps and participating observations.

The transversal relationships between the daily challenges and opportunities of New Highlanders allowed me to explore the different motivations and meanings of living in the mountains. My work is therefore concerned with the new generations of Highlanders and with the realization of a coherent and sustainable development of the remote valleys. The results show the presence of some points of tension, between local inhabitants and institutional policies, that after the National Park project have greatly influenced the future of the Onsernone valley. My analysis reveals innovations in the economic, social and environmental fields, which can inspire both new inhabitants in their search for a sustainable way in the Alps and local institutions in the implementation of new housing policies.

SOMMARIO

INTRODUZIONE	10
Prima parte.....	12
Presentazione della problematica	12
1. DINAMICHE, POLITICHE E ABITANTI DELLE ALPI	14
1.1 Trasformazioni socio-demografiche	14
1.2 Esodo o rinascita ?.....	16
1.4 I nuovi montanari	17
1.3 Le politiche alpine.....	19
2. ABITARE, UN CONCETTO PLURALE	22
2.1 Discussioni sull'abitare	22
2.2 Modi d'abitare	23
2.3 Abitare la montagna	25
3. LA VAL ONSERNONE.....	26
3.1 Il gusto dell'estremo	26
3.2 Il Parco Nazionale del Locarnese	27
3.3 Un Comune unico	28
4. DOMANDE DI RICERCA.....	32
Seconda parte.....	34
Presentazione della metodologia	34
5. UNA RICERCA QUALITATIVA	36
5.1 I primi passi	36
5.2 Arrivo in valle	37
5.3 Trovando la mia posizione	38
5.4 I neo-onsernonesi.....	39
5.5 Interviste ibride.....	40
5.6 Carte mentali	41
5.7 Partecipazioni & Osservazioni.....	42
5.8 Metodi d'analisi.....	43
5.9 Riflessioni etiche.....	43
Terza parte.....	44
Presentazione dei risultati	44
6. ANALISI DEI MODI D'ABITARE LA MONTAGNA	46
6.1 Storie e motivazioni	46
6.2 Il lavoro.....	50
6.2.1 Neo-montanari indipendenti	50

6.2.2	Neo-montanari dipendenti.....	54
6.2.3	Sfide e opportunità di lavorare in valle	56
6.3	Vita sociale.....	57
6.3.1	Vita di comunità.....	57
6.3.2	Processi d'integrazione	59
6.3.3	Controllo sociale.....	61
6.3.4	Sfide e opportunità di una vita sociale in valle.....	62
6.4	La casa	63
6.4.1	Una casa di montagna	63
6.4.2	Mercato immobiliare	66
6.4.3	Tipo d'abitazione.....	67
6.4.4	Sfide e opportunità per alloggiare in valle.....	69
6.5	La mobilità	70
6.5.1	Automobile privata	70
6.5.2	Per una nuova mobilità alpina	71
6.5.3	Sfide e opportunità per la mobilità in valle.....	75
7.	SINTESI DEI MODI D'ABITARE LA MONTAGNA	76
7.1	Nuovi modi per lavorare, socializzare, dimorare e circolare	76
7.2	Le sfide e le opportunità d'abitare in Val Onsernone	77
7.3	Il mandala dei modi d'abitare.....	77
	CONCLUSIONI.....	80
	BIBLIOGRAFIA.....	82
	ALLEGATI.....	88
1.	Riassunto delle giornate di ricerca sul campo in Val Onsernone	88
2.	Persone intervistate	90
3.	Procedura per le interviste biografiche.....	91
4.	Le carte mentali	92

INDICE DELLE FIGURE

Fig. 1 : Variazione della popolazione dei comuni dell'arco alpino dal 1981 al 2000.....	10
Fig. 2 : La carta del Parco Nazionale del Locarnese.....	22
Fig. 3 : Il Locarnese visto dall'alto.....	23
Fig. 4 : Livelli di partecipazione sul campo di ricerca.....	30
Fig. 5 : La piramide dell'età dei neo-montanari della Val Onsernone.....	31
Fig. 6 : Il paesaggio naturale della Val Onsernone.....	40
Fig. 7 : Una sala della casa Schira a Loco.....	42
Fig. 8 : La villa Edera è uno dei tre ostelli rivalorizzati e gestiti da Mirko e Chiara.....	46
Fig. 9 : Riassunto delle sfide e opportunità dei modi di lavorare.....	48
Fig. 10 : Il Caffè della Posta a Loco è un luogo d'incontri sociali e culturali.....	49
Fig. 11 : La pista di ghiaccio dello Zardin a Vergeletto.....	51
Fig. 12 : Riassunto delle sfide e opportunità della vita sociale.....	54
Fig. 13 : Una nuova casa all'uscita del villaggio di Crana.....	55
Fig. 14 : Carrello su binario per portare il materiale dalla strada a una casa.....	56
Fig. 15 : La sala da pranzo della co-abitazione alla casa Carazzetti.....	59
Fig. 16 : Riassunto delle sfide e opportunità dei modi d'alloggiare.....	60
Fig. 17 : La strada attraversa il nucleo di Loco.....	61
Fig. 18 : Il bus è bloccato in mezzo al nucleo di Loco.....	64
Fig. 19 : Riassunto delle sfide e opportunità dei modi di mobilità.....	66
Fig. 20 : Il mandala dei modi d'abitare in Val Onsernone.....	69

INTRODUZIONE

« La montagna non è solo nevi e dirupi, creste, torrenti, laghi, pascoli. La montagna è un modo di vivere la vita. Un passo davanti all'altro, silenzio, tempo e misura. »
(COGNETTI 2016 : 178)

Le Alpi sono una catena montuosa che ospita 14,2 milioni di persone e che si estende per oltre 190'700 km² attraverso i confini nazionali di otto Stati, tra i quali la Svizzera (CONVENZIONE DELLE ALPI 2020). Le montagne non sono solo dei rilievi della superficie terrestre nate dalle dinamiche tra le placche tettoniche, ma sono anche delle categorie geografiche soggettive che cambiano significato tra le comunità e tra le politiche dei vari attori territoriali (DEBARBIEUX & RUDAZ 2010). Le Alpi sono quindi un territorio complesso e variegato, difficile da identificare e rappresentare attraverso immagini predefinite. Esse sono animate da processi dinamici di territorializzazione, de-territorializzazione e ri-territorializzazione che trasformano intensamente e continuamente il paesaggio alpino (RAFFESTIN 1996 : 7). Tra mondi urbani e rurali, esodi e rinascite, le Alpi si sfumano in un disegno poliedrico e affascinante da studiare.

Le aree discoste sono caratterizzate da un esodo demografico che spesso innesca una spirale d'azione negativa nel paesaggio alpino : le abitazioni e le strade si rovinano; diminuisce l'attrattività turistica e residenziale; aumentano i rischi naturali di frane, smottamenti e alluvioni; si perdono le usanze, i valori, i legami sociali e le identità culturali; scompaiono i servizi con le risorse, la mano d'opera e le attività economiche (DEMATTEIS 2014 : 13). Tutti questi fenomeni sono complessi e interdipendenti, rappresentando delle problematiche urgenti per le politiche pubbliche e per gli abitanti dei piccoli Comuni di montagna.

Per quanto lo spopolamento possa essere nocivo e disastroso, Pier Paolo Viazzo e Roberta Clara Zanini (2014) suggeriscono che in alcuni casi questo processo di abbandono ha permesso e favorito l'inserimento socio-economico di nuovi abitanti, i quali hanno potuto esprimere la loro creatività attraverso, e negli, spazi vuoti. Soprattutto nelle Alpi Francesi e Italiane, i neo-montanari hanno saputo approfittare del "vuoto" per rilanciare le zone di montagna, ri-valorizzando e promuovendo le diversità naturali-culturali del paesaggio locale (VIAZZO & ZANINI 2014). Queste nuove forme di territorialità dimostrano come le opportunità d'abitare la montagna sono reali e concrete. Ciononostante, esse nascondono delle sfide e implicano dei mutamenti paesaggistici che interessano una molteplicità di attori istituzionali, come le politiche pubbliche e le scienze sociali e geografiche (VIAZZO 2012).

Lo scopo di questo lavoro è di scoprire e capire i modi d'abitare dei nuovi montanari d'oggi evidenziando le sfide e le opportunità del vivere in valle. Perciò, la mia ricerca s'interessa alle trasformazioni in corso nelle comunità delle Alpi Svizzere, partendo dal caso concreto della Val Onsernone, in Ticino. Nonostante il declino demografico che ha caratterizzato questa valle discosta, nel passato si è visto l'arrivo di nuovi montanari, i quali si sono integrati nel contesto vallerano attraverso diverse attività economiche, sociali e culturali. Il mio interesse per il tema è legato a una motivazione personale, poiché anch'io sono un neo-montanaro che in montagna sta cercando un nuovo modo d'abitare, e da una motivazione sociale e politica, poiché queste aree discoste sono costantemente soggette a molteplici pressioni. La mia domanda di partenza è dunque quella di capire **cosa significa e come si può abitare oggi in una valle discosta del Ticino ?**

Nella prima parte di questo lavoro presento il percorso d'indagine che mi ha portato ad esplorare l'universo delle montagne alpine attraverso le loro variegate morfologie socioculturali. Il primo capitolo presenta una visione d'insieme dello stato della letteratura scientifica sulle dinamiche demografiche delle Alpi, per poi restringersi verso il concetto teorico e plurale dell'abitare nel secondo capitolo. Il terzo capitolo si addentra nel paesaggio selvaggio della Val Onsernone, presentando le particolarità del contesto locale e dell'area di studio. Dopo aver riassunto brevemente la problematica, emerge una domanda di ricerca e delle domande subordinate che orienteranno la lettura nell'analisi dei dati empirici.

Nella seconda parte introduco l'impostazione metodologica di una ricerca qualitativa e i dettagli del percorso che mi hanno permesso di raccogliere i dati necessari allo sviluppo di questo lavoro. Dapprima, presento i miei primi passi per entrare nel campo di studio, definendo la mia posizione nei confronti dei principali soggetti di studio, ovvero i neo-montanari. In seguito, espongo i metodi di raccolta dei dati, presentando le interviste, la tecnica delle carte mentali e le osservazioni. Infine, i metodi d'analisi dei dati e una riflessione sull'etica della ricerca chiudono questa seconda parte metodologica.

La terza parte è dedicata alla presentazione dell'analisi e della sintesi dei risultati. Ispirandomi dal concetto di "modi d'abitare" di Nicole Mathieu (2012) e dalle mie prime interviste esploratorie, suddivido l'analisi in quattro assi tematici: il lavoro, la vita sociale, la casa e la mobilità. Le dimensioni dell'abitare sono evidentemente più vaste e complesse rispetto agli assi funzionali di cui mi sono servito. Pertanto, all'interno di questi capitoli, cerco di variare il contenuto facendo emergere anche rappresentazioni, emozioni, politiche e psicologie intrinseche nell'abitare. L'accento è messo sulle sfide e sulle opportunità alle quali si confrontano i neo-montanari nel loro abitare quotidiano. Dopo aver separato i modi d'abitare con le loro sfide e opportunità, nella sintesi cerco di mettere insieme le informazioni importanti da ritenere, sottolineando le novità apportate in valle dai neo-montanari. Siccome considero che l'abitare è un fenomeno ontologicamente irriducibile, per poterlo capire esso dev'essere vissuto personalmente, intraprendendo un sentiero che porta verso la montagna.

Le conclusioni ripercorrono brevemente l'evoluzione del lavoro, cercando di rispondere alle tre domande di ricerca subordinate e alla domanda principale che s'interessa alla descrizione e all'analisi dei modi d'abitare. Dalle conclusioni distillo delle raccomandazioni politiche per implementare l'accoglienza dei neo-montanari e migliorare l'attrattività e la competitività delle valli discoste, nel caso specifico della Val Onsernone. Inoltre, con una postura auto-riflessiva, presento le possibili piste di ricerca future nello studio dei modi d'abitare dei neo-montanari delle Alpi.

Prima parte

PRESENTAZIONE DELLA PROBLEMATICIA

1. DINAMICHE, POLITICHE E ABITANTI DELLE ALPI

« Dans les Alpes le Géographe est un peu comme un alpiniste. Il doit donc savoir progresser avec prudence dans ses analyses à cause, justement, de ces nombreuses composantes invisibles, continuellement présentes sous ses pas et savoir garder cette humilité qui lui permettra d'apprécier la vivacité, la chaleur et le sens de sociétés habitée par leur propre territoire. »
(CRIVELLI 2018 : 11)

Appassionato di geografia e di montagna, cammino con prudenza attraverso la letteratura che mi porta a sviluppare una comprensione più fine delle problematiche abitative delle Alpi. Inizio questo viaggio pensando all'immagine popolare della montagna che è quella di un mondo arretrato e difficile da vivere, fatto di povertà e di isolamento. Quest'immagine, alimentata dalle forti disparità territoriali, è stata usata per identificare un mondo in declino con un basso potenziale di sviluppo, accentuato dallo spopolamento (ZANINI 2013 : 239). Infatti, l'idea che qualcuno possa andare ad abitare in montagna è ancora oggi qualcosa di inatteso e di inedito. In realtà, se si osserva attentamente la recente storia delle Alpi, si vedono delle importanti mutazioni nell'assetto demografico alpino con significative migrazioni verso l'alto, dalla pianura verso la montagna o tra le montagne stesse (ZANINI 2013 : 240).

1.1 TRASFORMAZIONI SOCIO-DEMOGRAFICHE

La ricerca di Werner Bätzing (2005) mostra che tra il 1870 e il 2000 la popolazione complessiva delle Alpi è aumentata da 7,8 a 14,2 milioni di abitanti, superando a tratti la media europea. Si raffigura così l'Arco Alpino come una macroregione centrale e non più come un'area periferica svantaggiata. Bätzing (2005), attraverso un censimento della popolazione a livello comunale, s'interessa alle trasformazioni demografiche e socio-culturali nelle Alpi, che suddivide in tre fasi temporalmente distinte :

La prima fase (1871-1951), è relativa allo sviluppo della società industriale che s'infiltra in modo capillare nelle Alpi orientali Austriache permettendo un forte incremento della popolazione, in parte anche dovuto al turismo. Inversamente, nelle Alpi occidentali Francesi e Italiane, in cui l'economia tradizionale è in crisi, il processo d'industrializzazione fatica a insediarsi e le montagne soffrono di un progressivo spopolamento. In mezzo a queste due grandi disparità, i comuni delle Alpi centrali si presentano attraverso un mosaico di alternate crescite e decrescite demografiche. La seconda fase (1951-1981), è caratterizzata dal potenziamento dello spazio economico europeo dove le Alpi, con l'affermazione del turismo di massa e lo sviluppo dell'agricoltura moderna, vedono accrescere notevolmente la popolazione nelle città alpine, soprattutto delle Alpi Francesi. Anche in questa fase il quadro generale non è omogeneo. Di fatto, le aree periferiche e le Alpi Italiane continuano a spopolarsi mentre le Alpi centrali rimangono un mosaico demografico variegato. La terza fase (1981-2000) vede una popolazione alpina che nel complesso continua ad aumentare ma che da una prospettiva locale si polarizza sempre di più portando a un incremento delle disparità regionali (vedi fig. 1). Alla fine del secolo, si rafforza la mobilità e il fenomeno del pendolarismo, rendendo le regioni alpine sempre di più dipendenti dalle grandi città (BÄTZING 2005 : 351-362). Dalle mie ricerche bibliografiche non sono riuscito a trovare dei dati più recenti che analizzavano in modo così globale la variazione della popolazione dei

Comuni dell'Arco Alpino. Ho ritenuto valida la cartina sottostante poiché indica in modo generale la tendenza demografica e presuppongo che, rispetto all'ultimo ventennio del secolo scorso, il primo ventennio di questo secolo non si allontana di molto da questa tendenza.

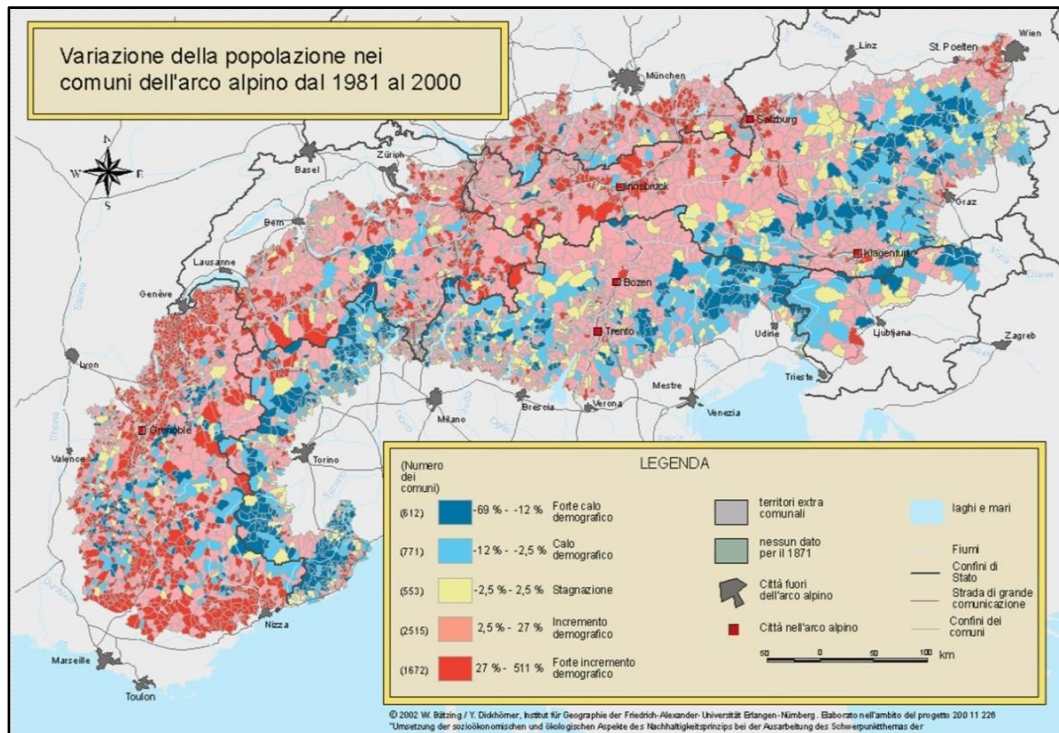


Fig. 1 : Variazione della popolazione dei comuni dell'arco alpino dal 1981 al 2000. (BÄTZING 2002 : 11)

La carta geografica soprastante mostra come l'evoluzione demografica nell'arco alpino non è univoca né uniforme. La demografia si articola attraverso continui e discontinui processi di spopolamento (in blu) e ripopolamento (in rosso) dei Comuni, creando a livello internazionale, regionale e locale delle forti disparità territoriali. Prendendo in considerazione le differenze altimetriche si osserva che nelle grandi vallate, nei centri turistici e nei Comuni ben collegati alle città, avviene un forte processo d'urbanizzazione, mentre nei territori rurali più discosti, si denota un declino generale delle attività socio-economiche e un continuo spopolamento (BÄTZING 2002 : 16). In questo contesto la Val Onsernone è resa fragile dal forte calo demografico soprattutto nell'alta valle e da un modesto calo nella bassa valle. In opposizione, le aree confinanti come le Terre di Pedemonte o la bassa Vallemaggia sono invece caratterizzate da un forte incremento degli abitanti (vedi cap. 3).

Questo sviluppo contrapposto e iniquo del territorio crea gravi problemi per l'ambiente, l'economia e la società. Laddove la popolazione cresce, aumenta anche l'urbanizzazione con un conseguente aumento dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo, così come dell'inquinamento sonoro e luminoso. I posti di lavoro e i modi d'abitare si modernizzano cosicché si perdono i costumi tradizionali delle piccole comunità. Dall'altra parte, nelle aree toccate dall'esodo rurale si assiste alla degradazione della biodiversità e della varietà del paesaggio, quanto importanti servizi eco-sistemici di supporto alle comunità locali. L'abbandono della cura del paesaggio porta di conseguenza a un aumento dei pericoli naturali come le alluvioni, gli smottamenti e le valanghe. Lo spazio economico è costantemente minacciato e si svaluta, perdendo una serie d'infrastrutture pubbliche e

private come le scuole, i ristoranti, ecc. A livello sociale, si cerca di mantenere le tradizioni locali, dove però si traduce in una resistenza al cambiamento che impedisce un rinnovamento delle comunità (BÄTZING 2002 : 17-19).

Un'ultima considerazione che vale la pena segnalare, nella ricerca di Bätzing (2005), è che nonostante alcuni Comuni affrontano un progressivo spopolamento, ciò non significa che ci sia una totale assenza di nuovi arrivati. Spesso il saldo migratorio è negativo poiché quest'ultimi non sono abbastanza numerosi da raggiungere il pareggio del bilancio demografico o per invertire la tendenza. Questo fatto suggerisce l'esistenza di tentativi migratori verso l'alto, nascosti agli occhi delle carte statistiche, i quali vanno tenuti in considerazione poiché portano con sé dei cambiamenti demografici e socio-culturali importanti nelle comunità alpine (ZANINI 2013 : 241).

1.2 ESODO O RINASCITA ?

Dopo aver compreso le trasformazioni socio-demografiche come un fenomeno ambivalente ed eterogeneo in corso nelle Alpi, si possono identificare due principali processi territoriali : da una parte le valli centrali si urbanizzano e dall'altra le valli discoste si spopolano. In questo lavoro, mi focalizzo sulle aree discoste e fragili dove i territori sono diventati poco competitivi, subendo delle iniquità spaziali regionali. L'abbandono delle terre alte innesca una spirale d'azione negativa che impoverisce il paesaggio alpino, erodendo di conseguenza il patrimonio culturale e naturale delle comunità montane (DEMATTEIS 2014). Alla base di questa perdita c'è un'interruzione nella catena di trasmissione delle memorie e delle tradizioni. Infatti, le giovani leve sono le prime ad abbandonare le valli accelerando così un fenomeno d'invecchiamento e d'impoverimento sociale (VIAZZO E ZANINI 2014). L'esodo montano sembrerebbe quindi portare a un depauperamento immateriale e culturale, intrinsecamente collegato a un degrado materiale e delle situazioni economiche. Le minacce di scomparsa per alcune società alpine sembrano ormai evidenti. D'altra parte, c'è chi propone di ripensare questo fatalismo rurale attraverso l'arrivo dei nuovi abitanti, i quali possono mostrare un'altra faccia della medaglia e dare un nuovo volto alle Alpi (VIAZZO & ZANINI 2014 : 4).

I nuovi abitanti s'inseriscono nelle comunità delle valli e trasformano il paesaggio rurale riqualificando i vecchi villaggi, implementando delle forme di turismo ecologicamente più sostenibili, sperimentando dei nuovi servizi legati alle tecnologie e innovando dei vecchi mestieri in stile moderno :

« Si tratta di migrazioni verso la montagna che portano con sé trasformazioni già visibili dei paesaggi montani europei grazie alla riqualificazione di borgate e villaggi, costruzione di edifici eco-compatibili e tecnologici, sviluppo di nuove forme di turismo, sperimentazione di forme alternative di mobilità, creazione di nuovi mestieri e riproposizione di nuovi mestieri in chiave moderna. In molti casi i protagonisti di questa rinascita alpina sono proprio i, cosiddetti, nuovi abitanti. »
(CORRADO e al. 2014 : 28)

Che siano in pochi o in tanti, i nuovi abitanti delle valli innescano nuove dinamiche territoriali e costruiscono nuove identità alpine. Alcuni studiosi parlano del fenomeno di neopopolamento come un embrionale processo di "rinascimento alpino" (MORANDINI & REOLON 2010). Le trasformazioni socio-demografiche delle Alpi attirano anche l'interesse

delle politiche pubbliche, le quali si trovano di fronte a una doppia sfida : da una parte la partenza delle popolazioni locali e dall'altra l'arrivo di nuovi abitanti.

La letteratura su questa tematica si divide tra coloro che vedono questo processo soprattutto come una minaccia per le minoranze alpine tradizionali a livello linguistico, politico e territoriale (STEINICKE & LOFFLER 2013), o a livello del patrimonio culturale alpino nel suo complesso (BENDER & KANITSCHIEDER 2012). Dall'altro lato ci sono coloro che vedono negli spazi vuoti un potenziale di creatività e di sviluppo territoriale economico (VIAZZO & ZANINI 2014), o una concreta soluzione per il mantenimento e il rinnovo delle tradizioni locali (CAMANNI 2002). L'arricchimento e l'impoverimento socio-culturale delle società umane sono fenomeni che variano attraverso il tempo e secondo diverse intensità (REMOTTI 2011 : 290).

Un punto di vista interessante che potrebbe essere utile alla comprensione dei fenomeni di spopolamento e neo-popolamento delle montagne è l'utilizzo del binomio vuoti/pieni per indicare gli spazi occupati o abbandonati dai montanari. Françoise Cognard (2006 : 7), attraverso la sua ricerca nelle Prealpi francesi, mostra che i neo-abitanti, arrivati con delle qualifiche importanti, hanno potuto approfittare del vuoto relativo creato durante gli anni d'emigrazione per poter sviluppare la loro creatività. Inoltre, Francesco Remotti (2011) sottolinea che sono i soggetti stessi, attraverso le loro capacità d'agire (*agencies*), i protagonisti principali di una creativa riproduzione culturale, la quale è possibile solamente dopo un periodo di declino : « *la creatività presuppone la distruttività: i soggetti non avrebbero modo di esprimere la creatività, se lacerazioni abbastanza consistenti non determinassero uno spazio disponibile* » (REMOTTI 2011 : 292). Diventa quindi importante scoprire il grado di disponibilità degli spazi vuoti nelle Alpi per indagare la presenza di potenziali processi di ripopolamento dalla parte dei neo-montanari (VIAZZO & ZANINI 2014). Nel caso concreto della Val Onsernone si possono osservare molte case vuote e terreni abbandonati dallo spopolamento che però non sempre sono accessibili ai neo-abitanti (vedi cap. 6.4). Quest'ultimi, stanno diventando gli attori principali nella scena alpina delle valli discoste.

1.4 I NUOVI MONTANARI

Durante l'*Alpine Space Forum* di Innsbruck è emersa la domanda su chi ha il diritto ad apprendere, trasmettere e poi valorizzare e promuovere le culture locali alpine (VIAZZO & ZANINI 2014 : 8). La domanda provocatoria è quindi quella di chiedersi a chi appartengano le Alpi, osservando chi sono i montanari che le abitano. Enrico Camanni (2002 : 130) risponde affermando che le montagne avranno sempre più bisogno dell'arrivo o del ritorno di nuove leve che ri-abiteranno gli spazi abbandonati e resusciteranno le comunità alpine in declino. Infatti, le migrazioni verso l'alto vedono come protagonisti dei neo-abitanti che nella letteratura vengono chiamati "*montanari per scelta*" (DEMATTEIS 2011), "*nuovi montanari*" (CORRADO e al. 2014) o ancora "*montanari consapevoli*" (CAMANNI 2002). La particolarità di questi neo-montanari è il fatto che hanno scelto in modo consapevole di andare o di ritornare ad abitare in montagna poiché « *è importante decidere di vivere qui e trovare un modo creativo per farlo, e spesso chi viene da fuori è più convinto di chi è di qui, chi invece vive qui senza pensarci, senza consapevolezza, perché non ha mai riflettuto sul fatto di esserci* » (ZANINI 2013 : 250). La consapevolezza dei neo-abitanti presuppone quindi sia la coscienza delle sfide e delle opportunità che offrono le montagne, sia la presenza di ragioni e motivazioni che spingono gli individui a migrare in montagna.

I neo-montanari si possono differenziare tra gli abitanti permanenti e gli abitanti temporanei, tra coloro che arrivano per la prima volta e tra coloro che ritornano dopo essere partiti. In questo testo, mi focalizzo soprattutto su coloro che sono domiciliati nel Comune d'Onsernone, indipendentemente se sono arrivati o ritornati (vedi cap. 5.4). Non prendo quindi in considerazione i turisti, i lavoratori stagionali, i residenti secondari o altre tipologie di abitanti. I motivi e le ragioni che spingono le persone a migrare verso l'alto sono stati raggruppati in tre diverse tipologie di montanari (CORRADO e al. 2014). La prima è una migrazione esistenziale, incarnata dagli "*amenity migrants*", ovvero i migranti attratti dai luoghi ameni, piacevoli, con un'alta qualità dell'ambiente naturale (MOSS 2006). Le persone che rientrano in questa categoria sono soprattutto gli anziani che godono di una pensione, coloro che possono approfittare del telelavoro, i pendolari o chi si accontenta di lavori piuttosto modesti e di uno stile di vita sobrio (DEMATTEIS 2016). La seconda categoria è quella dei migranti toccati dalla povertà e dettati dalla necessità di trovare un minor costo dell'abitazione e della vita in generale. Nelle Alpi Svizzere questi sono soprattutto stranieri che lavorano nel mondo agricolo o edile (EHRET 2017), mentre nel caso delle Alpi Italiane, sono piuttosto profughi, rifugiati e richiedenti d'asilo, i quali sono migrati dal loro paese d'origine (MEMBRETTI e al. 2017). L'ultimo gruppo è quello dei migranti che nelle Alpi cercano nuove opportunità di lavoro nella rivalorizzazione sostenibile e innovativa delle risorse localmente poco sfruttate (CORRADO e al. 2014).

L'interesse per il processo d'immigrazione verso l'alto potrebbe focalizzarsi sulle tipologie dei neo-montanari attraverso le ragioni e i motivi che spingono le persone ad andare in montagna. Tuttavia, in questo lavoro presento solo brevemente le motivazioni dei neo-montanari (vedi cap. 6.1), poiché voglio concentrarmi soprattutto sulle sfide e le opportunità dei nuovi abitanti nelle loro attività quotidiane, per capire cosa significa oggi vivere in una valle discosta del Ticino. Per esempio, la mancanza di posti di lavoro che caratterizza le aree rurali può essere al contempo una sfida e un'opportunità per stimolare la creatività e far emergere nuovi imprenditori, interessati al processo di sviluppo innovativo e socio-economico delle valli (MAYER & MEILI 2016). Anche se lo spopolamento può impoverire il tessuto sociale, i neo-montanari hanno spesso la capacità di mobilitare delle reti sociali esteriori alle valli, le quali permettono di acquisire le risorse necessarie a sostenere le iniziative locali (BERTOLINO 2014), facilitando il processo d'integrazione sociale nelle comunità autoctone (CARROSIO 2013).

L'accessibilità e l'integrazione dei neo-montanari sono « *delle sfide principali se si vuole veramente avviare un processo di rivitalizzazione delle aree montane [...]* » (CARAVAGGI & IMBROGLINI 2016 : 149). Per esempio, lo spopolamento crea un "vuoto" che può essere riempito a livello materiale, culturale e sociale. Se esso non è accessibile per coloro che vogliono appropriarsene, diventa una triste sodaglia, ovvero "*une friche de montagne*" (TORRICELLI & DUVILLARD 2019). L'accessibilità delle valli è anche un elemento importante nella mobilità poiché i trasporti pubblici sono sempre più ridotti e l'automobile privata sembra essere l'unico mezzo di trasporto possibile (TORRICELLI 1993). Come si può vedere nel capitolo successivo, una sfida importante nel contesto contemporaneo delle Alpi è l'attuazione di forme di mobilità ecologicamente sostenibili. Tim Cresswell (2006) spiega come il senso che viene attribuito a un certo tipo di mobilità è determinante nei comportamenti delle persone, il quale può essere al contempo una sfida o un'opportunità per cambiare la propria mobilità. Perciò, è altrettanto importante interessarsi alle politiche alpine che possono favorire o meno l'accessibilità e l'appropriazione, pubblica o privata, degli spazi vuoti.

1.3 LE POLITICHE ALPINE

Negli anni '80 nasce l'idea di sviluppare una politica comune delle Alpi. A tal proposito, il 7 settembre 1991, gli Stati alpini firmano la Convenzione delle Alpi per coordinare a livello internazionale le politiche di sviluppo territoriale attraverso « *una politica montana alpina che vada oltre i confini nazionali e prenda in considerazione popolazione, occupazione, dinamiche commerciali, cambiamento climatico e governance territoriale* » (CONVENZIONE DELLE ALPI 2011 : 20). Le Alpi, rappresentano una delle più importanti catene montuose dell'Europa e sono delle aree strategiche per le loro ricchezze naturali e per la loro funzione nei cambiamenti climatici attuali. Per questo motivo, non devono più essere considerate come delle zone svantaggiate, bensì come delle aree caratterizzate da un potenziale diverso che necessita un approccio funzionale e degli strumenti specifici al territorio alpino (CONVENZIONE DELLE ALPI 2011 : 23). Ritengo che questa nuova immagine della montagna nelle Alpi vada integrata nelle politiche pubbliche per attrarre i neo-montanari a ri-appropriarsi delle valli.

Di conseguenza, la presa di coscienza dell'importanza delle montagne porta allo sviluppo di varie politiche di re-insediamento, con una visione più ampia dello sviluppo locale, volte a valorizzare in modo ecologico, sociale ed economico il territorio alpino. Si realizzano così molteplici azioni mirate ad aumentare il valore della montagna, ad attualizzarne l'immagine simbolica, a rafforzare l'identità locale, e a creare un governo multi-livello (CORRADO e al. 2014 : 34-35). Queste azioni strategiche non possono ignorare l'importanza di sostenere in modo concreto l'arrivo di nuovi abitanti, per permetterne l'inserimento a livello imprenditoriale. Secondo Heike Mayer e Rahel Meili (2016 : 274), i nuovi montanari hanno bisogno di tre fattori principali per il loro arrivo in valle. Innanzitutto, è necessario mantenere le condizioni di base per lo sviluppo economico delle periferie, quindi le infrastrutture e le connessioni con le aree urbane. In seguito, è necessario inserire i neo-montanari nelle attività economiche e nella rete sociale della regione. Infine, bisogna creare dei programmi di supporto al fine di assicurare e stimolare le dinamiche economiche della valle.

Una ricerca fatta in Val Comelico (Alpi Italiane) da Elena Ferrario e Martin Price (2014), mostra come l'assenza di una strategia comunale volta a riportare i giovani montanari in valle conduce a un esodo rurale inevitabile. Questi abitanti sono soprattutto diplomati alla ricerca di opportunità di lavoro e di una buona qualità di vita. La mancanza di servizi, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, trasporti pubblici e offerte culturali sono i fattori più determinanti che spingono i giovani ad abbandonare le valli e a non farci più ritorno (FERRARIO & PRICE 2014 : 41). Una politica pubblica adattata a contenere la cosiddetta fuga di cervelli (*brain drain*) dovrà quindi predisporre di strategie funzionali e multi-scalari : da un lato incentrate sul mantenimento e la creazione di nuovi posti di lavoro e dall'altro sul miglioramento dell'attrattività delle regioni di montagna come luogo di domicilio (EGGER e al. 2003).

Il Consiglio Federale Svizzero (2015) ha messo in atto una politica delle aree rurali e delle regioni montane, con lo scopo d'illustrare l'importanza di questi spazi e dei loro servizi per uno sviluppo coerente del territorio sul lungo termine. Le regioni di montagna periferiche al momento non sono molto attrattive quali spazi di vita e d'abitazione, confrontate anch'esse alla sfida di un esodo della popolazione soprattutto giovane e qualificata (perdita di circa l'11 % degli abitanti dal 1981-2010). Con una crescente mobilità e urbanizzazione generale, le regioni discoste diventeranno sempre di più un'opportunità per coloro che sono alla ricerca di una vita immersa nella natura, senza voler rinunciare a un modo d'abitare urbano. Questo

fenomeno migratorio crea degli sforzi d'integrazione e d'accettazione reciproca nelle comunità locali, oppure delle sfide legate al traffico pendolare, il quale influisce negativamente sulla qualità del paesaggio e sulla qualità di vita (CONSIGLIO FEDERALE SVIZZERO 2015 : 24-26).

I neo-montanari rappresentano però anche un'opportunità per lo sviluppo economico delle regioni di montagna legato all'innovazione, l'imprenditoria, e la ricerca e sviluppo. Essi aiutano a rigenerare le regioni periferiche in un contesto urbano globale, ridefinendo l'immagine e l'identità di queste aree. Le valli sono spazi d'identificazione dinamici e spazi d'interessi economici diversi. Solitamente, le valli sono specializzate soprattutto nell'artigianato o nell'agricoltura, ma con la digitalizzazione del lavoro diventano spazi potenziali per la diffusione del telelavoro¹. I prodotti artigianali di montagna restano comunque una particolarità locale di alta qualità che permettono al contempo di valorizzare il paesaggio e di promuovere la biodiversità. I servizi eco-sistemici della natura sono inoltre un fattore chiave per lo sviluppo del turismo che è la forza trainante dell'economia alpina e permette di riposizionare la Svizzera a livello internazionale. Queste regioni offrono degli spazi con elevati valori naturalistici della fauna e della flora, i quali costituiscono la base della vita umana. Le valli diventano quindi degli spazi rigenerativi che promuovono la salute attraverso le attività ricreative e sportive (CONSIGLIO FEDERALE SVIZZERO 2015 : 24-26). Uno strumento più concreto per affrontare le sfide e le opportunità delle aree rurali è la Nuova Politica Regionale, la quale sostiene direttamente dei progetti che valorizzano in modo innovativo il potenziale locale rafforzando così la competitività e l'imprenditorialità di una regione (REGIOSUISSE 2016).

Gli obiettivi della politica a livello federale per le aree rurali e le regioni di montagna sono di creare delle condizioni di vita attrattive, di tutelare e valorizzare le risorse naturali, di rafforzare la competitività e di promuovere la molteplicità culturale (CONSIGLIO FEDERALE SVIZZERO 2015 : 8). Il primo e l'ultimo degli obiettivi enunciati dal Consiglio Federale Svizzero (creare delle condizioni di vita attrattive e promuovere la molteplicità culturale) interessano direttamente i neo-montanari che scelgono di andare ad abitare in una valle, come quella d'Onsernone : « *Le aree rurali e le regioni montane promuovono attivamente la propria diversità culturale. [...] La molteplicità culturale è sviluppata attivamente quale elemento importante dell'attrattività dello spazio abitativo, turistico e del tempo libero.* » (CONSIGLIO FEDERALE SVIZZERO 2015 : 60).

Le dinamiche demografiche innescano una moltitudine di sfide e d'opportunità per abitare in modo sostenibile lo spazio alpino, sia a livello sociale, sia a livello economico e sia a livello ambientale. Le politiche pubbliche giocano un ruolo chiave nell'accessibilità delle valli e nell'aiutare i neo-montanari ad affrontare le sfide locali o a cogliere le opportunità nascoste, innescando così un processo di "ri-territorializzazione" (RAFFESTIN 1996) delle varie comunità. Siccome la mia domanda di partenza era di capire cosa significa abitare al giorno d'oggi in una valle discosta del Ticino, una riflessione più teorica sul concetto d'abitare e dei modi d'abitare dev'essere ormai intrapresa.

¹ Lavoro effettuato a distanza grazie all'utilizzo di sistemi telematici di comunicazione

2. ABITARE, UN CONCETTO PLURALE

« Habiter, ce n'est pas seulement être quelque part, c'est y être d'une certaine manière et pendant un certain temps. Nous sommes habitants au participe présent, dans nos activités quotidiennes ou exceptionnelles, nos gestes, nos habitudes [...]. »
(BESSE 2013 : 10)

La parola "abitare", in francese "habiter", in tedesco "wohnen" e in inglese "to dwell", inizia a diffondersi nelle scienze umane e sociali a partire dagli anni 50-60 con una concezione più globale ed esistenziale che oltrepassa il semplice atto di risiedere in una casa. L'abitare diventa l'intera spazialità degli individui, ovvero ingloba nel suo significato il rapporto primordiale e profondo dell'essere umano con lo spazio (LEVY & LUSSAULT 2003). Mettere l'accento sull'abitare implica di adottare un approccio interdisciplinare e olistico per la creazione di un'etica dello spazio che definisce l'abitabilità di un territorio, dove l'habitat e l'abitante si ritrovano gerarchicamente sullo stesso livello : « *Nous l'habitons, et c'est justement pour cela qu'il nous habite* » (LEVY & LUSSAULT 2003 : 442). Interrogare l'abitare significa quindi interessarsi al mondo degli esseri umani, alle loro esistenze individuali e collettive, ai loro modi di vita attraverso il tempo e lo spazio.

Per esempio, Jean-Marc Besse (2013 : 198) iscrive l'abitare nel tempo e nel mondo immaginario o psicologico : « *Au-delà de la vie adressée et archivée, nous habitons aussi selon une géographie qui est plutôt d'ordre psychologique, moral et imaginaire, bien qu'elle puisse être très réelle en même temps.* ». Oppure Florent Herouard (2007 : 166) continua sostenendo che l'abitare considera lo spazio vissuto come un fenomeno sensibile e affettivo : « *La démarche géographique de l'habiter partage des points communs fondamentaux avec l'approche de l'espace vécu : étudier le monde de la vie quotidienne de l'habitant comme un monde investi affectivement par cet habitant* ». Molte discipline e approcci diversi trattano dell'abitare in quanto fenomeno complesso e irriducibile dell'esistenza umana, ma in questo capitolo voglio limitarmi ad articolare alcune posizioni da un punto di vista geografico che può essere utile a capire meglio il rapporto tra i neo-montanari e i luoghi di una valle discosta, in questo caso della Val Onsernone.

2.1 DISCUSSIONI SULL'ABITARE

André-Frédéric Hoyaux (2000, 2015) s'ispira dai testi di Heidegger e considera l'abitare come una costruzione geografica dell'*esserci*, "dasein", che emerge attraverso i diversi modi, spaziali, d'essere al mondo. Egli propone una geografia fenomenologica-esistenzialista dell'abitare che si pone due obiettivi : da una parte mostrare che tutte le azioni abitanti emergono sempre da una costruzione territoriale basata sulla dialettica prossimità/distanza del mondo socio-spaziale; dall'altra mostrare che questa costruzione non è solo influenzata dal contesto fisico e sociale ma anche dall'intenzionalità di ogni individuo (HOYAUX 2000). Infatti, l'abitare non è solo un'azione nel mondo ma è anche il senso che gli individui attribuiscono a quest'azione. Le persone costituiscono le loro realtà soggettive dando un significato agli elementi dello spazio, i quali possono apparire o scomparire in funzione delle biografie degli abitanti (HOYAUX 2015 : 114). Quindi, per capire il fenomeno dell'abitare, bisogna osservare come il mondo è costruito e riempito di significato dall'abitante, tenendo presente il suo sistema di valori e la sua identità (HOYAUX 2015 : 115). Seguendo la

posizione di Hoyaux, ho impostato le mie interviste con i neo-montanari della Val Onsernone in due fasi. La prima è di percorrere la loro biografia per capire chi sono e da dove vengono, mentre la seconda è di osservare il loro quotidiano esplorando i loro modi di costruire il mondo e, di conseguenza, i loro modi d'abitare.

Olivier Lazzarotti (2006) si allinea alla posizione fenomenologica-esistenziale di Hoyaux ma si differenzia con una visione più concreta e politica del concetto d'abitare. L'autore vuole promuovere una scienza geografica fondata sul concetto d'abitare che si articola in un rapporto d'abitazione tra lo spazio abitato, l'abitante e la coabitazione (LAZZAROTTI 2006 : 89). In questa cartografia triangolare dell'abitare, Lazzarotti mette l'accento sull'esperienza della coabitazione, distanziandosi da Hoyaux, e inglobando il fatto che le persone abitano sempre in un mondo sociale. « *Se construire en construisant le monde, c'est aussi construire les relations humaines dans, à partir et au travers de l'espace habité [...] être soi-même dans le monde, c'est être soi-même parmi les autres* » (LAZZAROTTI 2006 : 92-93). Questa posizione mi permette di osservare i modi d'abitare dei neo-montanari sia da un punto di vista individuale, sia da un punto di vista sociale con gli incontri, i confronti e le relazioni umane che si manifestano attraverso, e negli spazi abitati della Val Onsernone.

Mathis Stock (2006a, 2006b, 2015) va oltre Hoyaux e Lazzarotti, focalizzandosi sulle pratiche e le mobilità degli individui. Egli propone una definizione più precisa e una visione più attiva ed operativa dell'abitare. Per lui l'abitare è fare qualcosa con lo spazio, è l'insieme di tutte le azioni e dei modi d'agire delle persone :

« Cela mène à une définition précise de l'habiter comme « faire avec » les dimensions spatiales des sociétés humaines ; habiter est défini comme l'ensemble des actes et manières de faire du point de vue de la mobilisation des distances, localisations, paysages, limites, qualités des lieux géographiques, arrangements spatiaux dans toutes les situations possibles dans lesquelles se trouvent les humains en tant qu'individus. » (STOCK 2015 : 427)

L'autore parte dalla constatazione che la mobilità geografica aumenta sempre di più, quindi il rapporto abitativo degli individui con lo spazio genera costantemente nuove pratiche dei luoghi, nuovi modi d'abitare e nuovi regimi d'abitazione (STOCK 2006a). Secondo lui, oggi la maggioranza delle persone abitano in modo poli-topico, ovvero tendono a scegliere un luogo adeguato in funzione delle attività intraprese (STOCK 2006b). Ad esempio, alcune persone possono scegliere di risiedere in montagna, andare a lavorare in città e partire per le vacanze al mare. La moltitudine dei luoghi abitati è quindi legata a una funzione specifica attribuita ai luoghi e alla relazione tra i luoghi abitati e gli abitanti, che caratterizza i cosiddetti modi d'abitare.

2.2 MODI D'ABITARE

Il concetto di "modi d'abitare" è entrato a far parte delle ricerche geografiche negli ultimi due decenni senza essere definito in modo formale, quasi per sostituire il concetto di "genere di vita" ereditato dal possibilismo geografico (SCHMITZ 2012). Dapprima, i modi d'abitare rappresentavano i modi di risiedere e l'espressione di un rapporto residenziale allo spazio. In seguito, considerando l'abitare come una multipla territorializzazione degli abitanti, i modi d'abitare inglobano l'intero spazio di vita, ovvero l'insieme dei luoghi praticati abitati. Stock (2006a : 220) definisce i modi d'abitare come l'insieme delle pratiche dei luoghi degli individui. L'autore propone di separare i luoghi famigliari dai luoghi non famigliari per

mostrare che, nei modi d'abitare poli-topici, la prossimità fisica non corrisponde per forza alla prossimità psicologica, e viceversa (STOCK 2006a : 221). Però, egli non si sofferma molto sulla definizione dei modi d'abitare e continua la sua riflessione sulle dimensioni spaziali delle pratiche abitanti.

Il laboratorio LADYSS², durante l'atelier *Nouvelles urbanités, nouvelles ruralités*, promosso dal Consiglio d'Europa, ha contribuito alla diffusione dell'espressione "modi d'abitare" per sintetizzare l'evoluzione del rapporto tra le persone e i loro "milieux" urbani o rurali (LUGINBÜHL 2007). Durante l'atelier si è cercato di ripensare i rapporti tra gli esseri umani e i loro ambienti di vita nell'intento di situare questi rapporti in un contesto eco-sociale orientato verso la sostenibilità (MOREL-BROCHET 2012a). L'obiettivo del concetto ibrido di "modi d'abitare" è specificato da Nicole Mathieu (2012) come un modo di valutare la coscienza degli individui sui luoghi in cui lavorano, circolano, socializzano, risiedono e allo stesso tempo di qualificare un luogo dal punto di vista della sua sostenibilità, ecologica e sociale, in relazione alle pratiche degli individui :

« [Un concept] permettant d'évaluer la conscience et l'effectivité de chaque individu sur les lieux où il circule, travaille, réside (se repose au sens de to rest), vit ensemble ; et, réciproquement, permettant de qualifier l'état d'un lieu et d'un milieu donné du point de vue de sa durabilité, en relation avec les pratiques des individus qui les habitent. » (MATHIEU 2016 : 568)

In una visione molto funzionalista dell'abitare, i membri del LADYSS, propongono una trama per analizzare le interazioni tra uomini e "milieux" che s'articola attraverso quattro dimensioni interdipendenti dell'abitare : « *habiter et travailler, habiter et se loger, habiter et circuler, habiter et vivre ensemble* » (MATHIEU 2007 : 15). Il lavoro è legato all'economia, all'ergonomia e ai rapporti sociali tra gli individui. Il lavoro può essere maschile o femminile, precario o stabile, duro o tranquillo, all'interno o all'esterno, ecc. La dimensione della residenza rinvia all'idea del nido, di un luogo dove posarsi e riposarsi, una casa dove si mangia, si dorme, ci si lava, ecc. La mobilità può essere fatta a piedi, in bici, in macchina o ancora con i trasporti pubblici. Questo tema evoca l'accessibilità, la materialità, la temporalità, la distanza, la permanenza e la circolarità degli spazi. Infine la socialità parla del vivere insieme, la coabitazione, il vicinato, i rapporti sociali famigliari, amicali e sentimentali. Quest'ultima dimensione comprende i patti e i conflitti, gli "engagements" associativi, i doni e i contro doni (MATHIEU 2014 : 105-106).

L'approccio funzionalista è però accompagnato da un interesse per le rappresentazioni, i significati e i progetti che gli individui proiettano sui luoghi (MOREL-BROCHET 2012b). I modi d'abitare permettono infatti di coniugare il rapporto con il mondo non umano oltrepassando e articolando la dicotomia natura-cultura. Rendere operativo il concetto di "modi d'abitare", significa ripensare la relazione di ogni abitante con tutti i luoghi che pratica e con le persone con cui abita.

« De cet effort de confrontation et de conceptualisation prospective du rapport entre dimension environnementale et dimension sociale du développement durable, pourrait émerger une efficacité théorique pour penser le changement social à venir en termes de responsabilité individuelle et collective à l'égard de la matérialité des lieux et des milieux. » (MATHIEU 2012 : 36)

² LADYSS : Laboratoire Dynamiques Sociales et Recomposition des Espaces (France).

La forza di questo concetto è quella di unire in un rapporto dialogico, ovvero un rapporto che dev'essere pensato simultaneamente nell'unione di due poli opposti e separati, con le loro contraddizioni e i loro paradossi, da una parte i luoghi e dall'altra le persone (MATHIEU 2012 : 51). Non si tratta di unire questi due poli integrandoli l'uno all'altro e dissolvendoli del loro contenuto, ma piuttosto di confrontarli sistematicamente mantenendo la tensione che li unisce e che li separa in un'interazione dialettica tra un va e vieni continuo. I modi d'abitare possono così offrire una chiave d'analisi per valutare le qualità eco-sistemiche dei luoghi e i comportamenti sostenibili degli abitanti sul piano economico, sociale e ambientale (MATHIEU 2016 : 568).

2.3 ABITARE LA MONTAGNA

In un contesto difficile come quello di una valle segnata dallo spopolamento e caratterizzata dalle trasformazioni dei modi d'abitare, mi sembra opportuno indagare sul rapporto tra le persone e i loro luoghi di vita. Queste migrazioni verso la montagna innescano dei mutamenti identitari e socio-culturali che si riflettono nei paesaggi alpini, rappresentando al contempo delle sfide e delle opportunità per abitare la montagna. M'inspiro quindi da Hoyaux (2015) per esplorare il significato dell'abitare, da Lazzarotti (2006) per integrare le dimensioni sociali dell'abitare e da Stock (2015) per mettere l'accento sulle pratiche dell'abitare. Però, tra questi diversi approcci, mi approprio in particolare del concetto di "modi d'abitare" elaborato da Mathieu (2012), al fine di analizzare i dati raccolti.

I miei assi di ricerca risultano dal concetto teorico e si definiscono in modo funzionale attraverso il tema del lavoro, della vita sociale, della casa e della mobilità (MATHIEU 2007). Però, al fine di non dimenticare i significati e le rappresentazioni degli abitanti nei loro modi d'abitare, propongo una domanda di ricerca come segue : **Come si manifestano i modi di abitare dei neo-montanari e cosa significa per loro abitare in una valle discosta al giorno d'oggi ?**

Per poter rispondere a questa domanda, ritengo necessario d'interessarsi dapprima alle motivazioni e alle rappresentazioni che accompagnano i nuovi montanari nel loro processo migratorio (vedi cap. 6.1). Questa prima fase permette di conoscere i nuovi montanari, situando meglio il senso che attribuiscono al vivere in valle. In secondo luogo, per lasciare emergere i modi d'abitare e i significati annessi può essere interessante cercare di capire le sfide e le opportunità per abitare in valle (vedi cap. 6.2-6.5). Queste interrogazioni devono però essere situate e giustificate da un contesto specifico, che in questo lavoro è la Val Onsernone.

3. LA VAL ONSERNONE

« Non è facile risolvere il mondo partendo dall'Onsernone. Io spero che questo progetto [Onsernone 2020] abbia contribuito a far capire alle politiche di sviluppo che bisogna anche puntare sull'angolazione del vivere bene in Valle. »
(Manager territoriale)

In questo capitolo presento le peculiarità della Val Onsernone. La scelta di un singolo caso di studio, piuttosto che di molteplici casi di studio, è collegata al fatto che questa ricerca non vuole essere né comparativa né rappresentativa, ma piuttosto interpretativa e comprensiva. In accordo con Yin (2003) è meglio scegliere un singolo caso di studio quando ci s'interessa a un gruppo di persone poiché si può descrivere in modo più attento e profondo il fenomeno osservato. Nel mio caso, ho scelto la Val Onsernone come un caso "estremo" che rappresenta le valli discoste delle Alpi in via di spopolamento. Però, come si vede in questo capitolo, la Val Onsernone è particolare anche per la sua storia d'immigrazione, la quale può lasciar pensare a un processo d'emulazione dei neo-montanari del giorno d'oggi. Prima d'entrare nei dettagli della valle, ci tengo a introdurre le politiche locali e il tema del Parco Nazionale del Locarnese.

3.1 IL GUSTO DELL'ESTREMO

Nell'ambito della Nuova Politica Regionale (vedi cap. 1.4), il Canton Ticino ha sviluppato un programma specifico volto a sostenere le regioni periferiche, particolarmente svantaggiate (CANTONE TICINO 2015). Il programma "Zone a basso potenziale" identifica, attraverso una ricerca quantitativa e una suddivisione statistica in percentili, tre comprensori vicini e sei comprensori significativamente al di sotto della soglia critica (MAGGI & MINI 2013 : 12). Le zone a basso potenziale vengono definite aggregando cinque categorie statistiche : la demografia (popolazione, densità, tasso di crescita e di vecchiaia), i posti di lavoro nelle imprese, la ricchezza finanziaria, il mercato immobiliare e l'accessibilità al territorio (MAGGI & MINI 2013 : 9-11). Il comprensorio con il potenziale economico più basso è stato identificato nella Val Onsernone, la quale è la prima regione a concepire un *Masterplan*, (Onsernone 2020 : il gusto dell'estremo), *« che permetta alle istituzioni locali una più efficace valorizzazione dei potenziali di sviluppo della propria regione, trasformandoli in concreti vantaggi competitivi »* (ALBERTON e al. 2010 : 4). Questo progetto pilota, di sviluppo regionale, ha l'obiettivo d'individuare scenari sostenibili per rivitalizzare in modo adeguato e durevole il territorio onsernonese.

L'analisi del *Masterplan* ha delineato l'immagine di una Val Onsernone aggrappata ai pendii della montagna, caratterizzata da un paesaggio difficile, il quale trasmette una sensazione d'inquietudine e d'estremo (ALBERTON e al. 2010 : 22). Le problematiche riscontrate sono quelle di un territorio vasto, dispersivo e diviso tra una bassa valle ancora abitata e un'alta valle ormai in declino. A livello sociale, si percepisce uno spirito di conservazione e una resistenza al cambiamento che ostacola l'arrivo di novità. A livello economico, si osserva una mancanza d'imprenditorialità e di una logica di produzione (ALBERTON e al. 2010 : 23). In questo contesto difficile si delineano due scenari possibili. Il primo è quello di una strategia difensiva, o di mantenimento del contesto attuale, che implica la responsabilità di un declino programmato. Il secondo è quello di una strategia offensiva, o di sviluppo socio-economico,

che punta a rilanciare la valle sul lungo termine, con una visione più attiva del territorio locale (ALBERTON e al. 2010 : 32-36).

Seguendo il secondo scenario, al fine d'individuare un futuro demograficamente sostenibile per la popolazione della Val Onsernone, si delincono degli assi concreti per attirare, formare e riprodurre continuamente conoscenze, competenze e capacità imprenditoriali. Il primo asse pone l'accento sulla promozione di una ristorazione tematica basata sul tema dell'arte, il secondo sull'infrastruttura per una mobilità lenta, il terzo sul ripristino dei luoghi simbolo e identitari, il quarto sugli alloggi sia per gli abitanti sia per i turisti, secondo il concetto dell'albergo diffuso (ALBERTON e al. 2010 : 38-45). Questo scenario di sviluppo socio-economico della valle converge e si profila in modo complementare al progetto del Parco Nazionale del Locarnese.

3.2 IL PARCO NAZIONALE DEL LOCARNESE

Il progetto del Parco era frutto delle politiche pubbliche dei Comuni e dei Patriziati nella regione del Locarnese che hanno lo scopo dar luogo ad uno sviluppo territoriale coerente per diminuire le disparità locali, migliorare il paesaggio e le condizioni di vita dei loro cittadini. Il Comune d'Onsernone era un attore centrale e determinante nell'istituzione del Parco (vedi fig. 2). Oltre a riunire città e montagna, un Parco di nuova generazione voleva favorire la convivenza tra gli esseri umani e l'ambiente naturale. La sua visione a lungo termine si basava « *sulla messa in valore della natura lasciata alla libera evoluzione in zone centrali e sulla promozione della qualità del paesaggio della zona periferica attraverso il sostegno a progetti e attività economiche degli abitanti* » (PARCO NAZIONALE 2020). Un Parco d'importanza nazionale è uno strumento importante per gli abitanti nel sostenere finanziariamente nuovi progetti che abbracciano i principi dello sviluppo sostenibile (UFAM 2019). Nonostante i lati positivi sembravano tanti, il 10 giugno 2018, la popolazione del comprensorio ha votato contro l'istituzione di un Parco Nazionale.

In Val Onsernone, la popolazione si è divisa a metà durante la votazione con una leggera preferenza dei contrari (253 favorevoli e 278 contrari). Questa spaccatura ha fatto riflettere la politica onsenonese sul profilo dei propri abitanti e sui possibili scenari per una strategia di sviluppo offensiva. La mia ipotesi era che le persone favorevoli al Parco fossero principalmente i nuovi montanari mentre le resistenze al cambiamento arrivassero piuttosto dai locali. Durante la ricerca mi sono però accorto che questa ipotesi non era così reale poiché tra i nuovi montanari ho incontrato un mosaico di diversi approcci al tema del Parco, i quali rendevano difficile una semplice categorizzazione dicotomica. Nasce quindi spontanea la domanda su quale politica bisogna mettere in atto per accogliere al meglio i neo-montanari e trasformare l'immaginario delle valli discoste, al fine di superare la diffidenza nei confronti dell'esterno e assicurare un futuro democratico e demograficamente sostenibile ai Comuni di montagna.

Durante le interviste ho potuto constatare che il tema del Parco ha riscaldato molto l'atmosfera politica e sociale della valle, alimentando le divisioni tra coloro che avevano visioni diverse e rinforzando la solidarietà tra le persone della stessa idea. In una valle fatta di contrasti e opposizioni, dopo il fallimento del progetto del Parco, la sfida maggiore sembra essere quella di trovare un'identità unica che possa guidare uno sviluppo coerente del territorio e delle politiche territoriali.

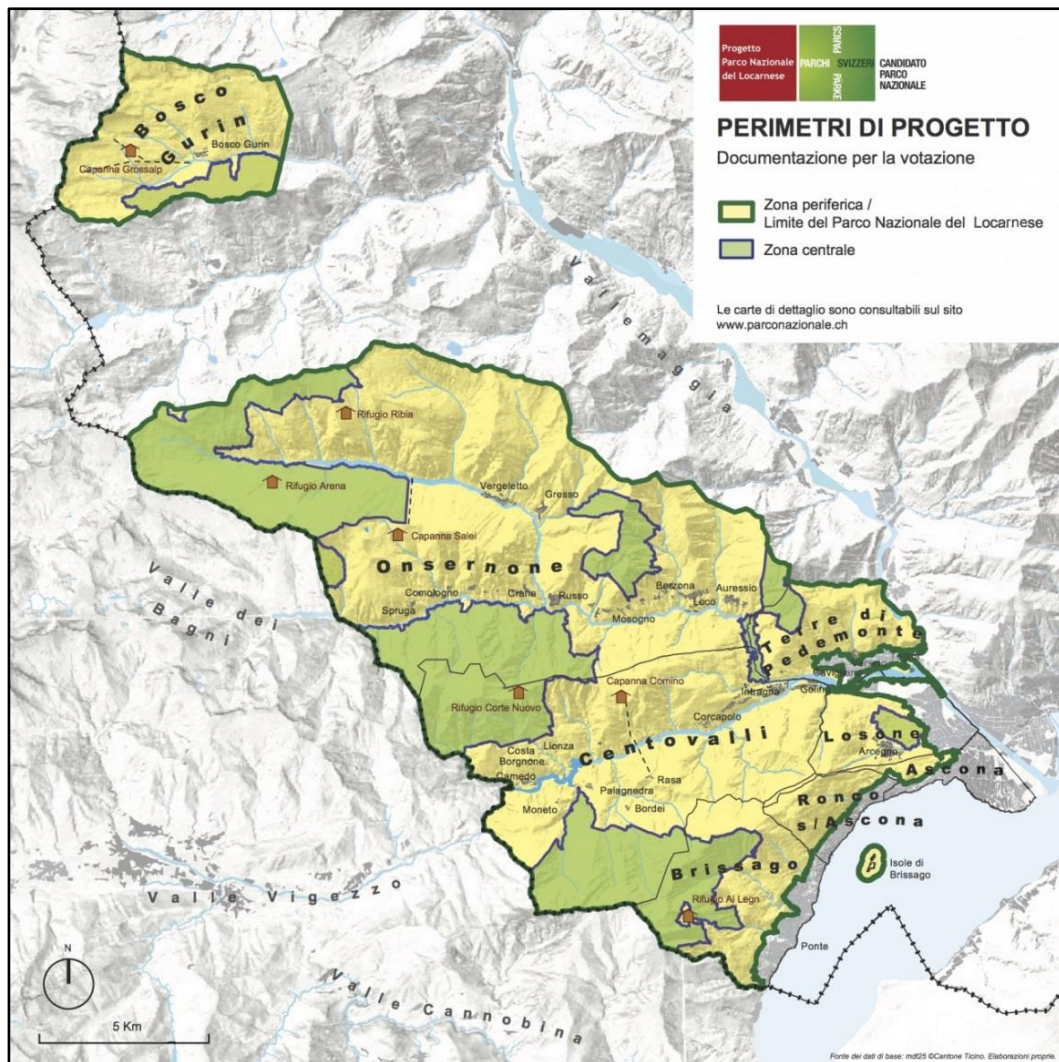


Fig. 2 : La carta del Parco Nazionale del Locarnese. Il comune d'Onsernone occupa quasi 1/3 dell'area del progetto. (PARCO NAZIONALE 2020)

3.3 UN COMUNE UNICO

La Val Onsernone è una valle ticinese nel distretto di Locarno che nel 2016 è diventata un Comune unico costituito dalle località di Loco, Aurescio, Berzona, Mosogno, Russo, Crana, Comologno, Gresso e Vergeletto (ONSERNONE 2019). La valle inizia nelle Terre di Pedemonte e si estende per 20 chilometri in direzione est-ovest, parallelamente alle Centovalli (vedi fig. 3). Scavata dal fiume Isorno, da un lato si dirama nella Val Vergeletto e dall'altro continua in Italia, nella Valle dei Bagni. Alla fine dell'Ottocento, la popolazione totale superava le 3'000 unità mentre oggi si registrano solo 683 abitanti, prevalentemente anziani e di sesso maschile (MUSEO ONSERNONESE 2019).

Per secoli la gente onsernonese viveva essenzialmente della produzione e della vendita di prodotti in paglia come cappelli, borse, etc. e d'un agricoltura di sussistenza basata sulla coltivazione della segale, sul raccolto di frutti e sull'allevamento di bestiame. Alla fine del XIX secolo, falliscono i tentativi di industrializzazione e l'economia della paglia tramonta drasticamente, facendo aumentare l'emigrazione. In seguito, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, anche l'agro-pastorizia perde d'importanza fallendo il suo tentativo di modernizzazione. Oggigiorno resistono ancora pochi contadini che curano il paesaggio e

diversi artigiani che lavorano il legno, la pietra o ancora il ferro. L'associazione *Pagliarte* cerca di mantenere viva la tradizione della lavorazione della paglia in un piccolo laboratorio-negoziò a Berzona. Una decina di ristoranti, tre ostelli, un albergo e una capanna sull'alpe di Salei, permettono al settore gastronomico e alberghiero di mantenere un'attività economica focalizzata sul turismo. Il Centro Sociale Onsernonese, con due case di riposo per anziani, è l'attività che al momento offre più posti di lavoro nel settore infermieristico (MUSEO ONSERNONESE 2019).

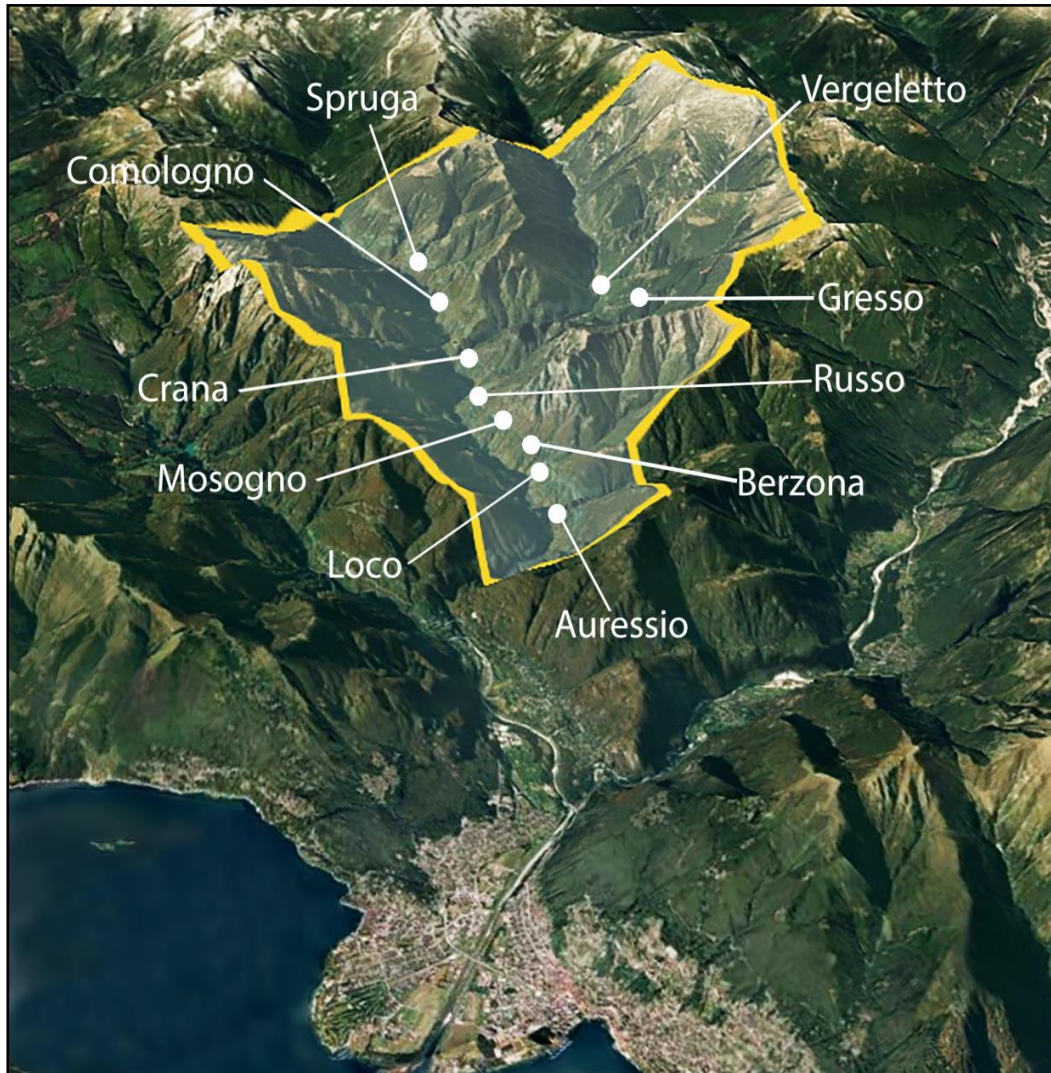


Fig. 3 : Il Locarnese visto dall'alto. La Val Onsernone, con le sue località, delimitata dal contorno giallo; le Centovalli a sinistra; la Valle Maggia a destra; l'agglomerato di Locarno sul lago. (Fonte : <https://www.google.com/intl/it/earth/>)

Nell'ultimo secolo, il paesaggio rurale della Val Onsernone subisce forti cambiamenti attraverso la trasformazione sociale e il grande spopolamento di cui ha fatto esperienza : la successione boschiva avanza inglobando prati e campi, i terrazzamenti e le selve vengono abbandonate, le cascate diventano case di vacanza, abitate saltuariamente, e le case primarie deperiscono pian piano senza essere ristrutturate. Però, lo spopolamento apre l'opportunità per l'arrivo di nuovi montanari, i quali decidono d'installarsi in valle diversificando così la struttura socio-culturale d'Onsernone (MUSEO ONSERNONESE 2019).

Già dagli anni '20, diversi artisti, intellettuali, scrittori e poeti arrivano in valle attratti da una vita semplice, discosta, quieta, vicina alla natura e favorevole all'ispirazione. Tra questi personaggi di spicco, come Max Frisch, Alfred Andersch o Armond Schultess, si crea una rete sociale internazionale che fa conoscere la Val Onsernone a livello mondiale attraverso il mito di una terra di rifugio spirituale. Poi, a partire dagli anni '70, sono i neorurali che vengono in valle per cercare uno stile di vita alternativo e comunitario orientato verso un'economia agricola e di sussistenza. I neorurali erano nuovi abitanti che venivano dalle città con una filosofia di vita emergente dal movimento alternativo di contro-cultura del maggio '68, basato sui principi della libertà, dell'amore e della pace (MORDASINI 2018).

Se nell'ultimo secolo, la Val Onsernone è stata colpita da un forte e continuo spopolamento, è anche stata protagonista di migrazioni verso l'alto, le quali caratterizzano ancora oggi il suo paesaggio socio-culturale. Queste migrazioni sono incarnate dai neo-montanari, i quali ritornano in valle dopo un periodo di vita in cui erano via, oppure arrivano in valle senza esserci mai stati. Una particolarità della Val Onsernone è che si sentono parlare correntemente quattro lingue tra cui il dialetto ticinese, l'italiano, il francese e il tedesco, emblema della presenza di nuovi abitanti. Secondo i dati del Comune d'Onsernone, a partire dal 2016 sono 122 i neo-montanari che sono arrivati o ritornati in valle (vedi cap. 5.4). Tuttavia, la segretaria del Comune mi ha confermato che solo la metà di questi abitanti sono ancora presenti oggigiorno in valle, mentre l'altra metà è già ripartita. Quest'ultimo dato mi porta a riflettere sulle sfide e le opportunità riscontrate dai neo-montanari in Val Onsernone al fine di capire come mai le persone che decidono di andare o di ritornare in Val Onsernone, non si fermano sul lungo termine.

4. DOMANDE DI RICERCA

*« Cosa significa abitare la montagna ?
Si è montanari solo per nascita, o lo si può essere anche per scelta?
Chi è autorizzato, e da chi, a dirsi montanaro? »*
(ZANINI 2013 : 228)

Come abbiamo visto in precedenza, le Alpi sono caratterizzate da uno sviluppo territoriale eterogeneo e da una popolazione variegata, che rende ancor più difficile una categorizzazione dei suoi abitanti. Diverse politiche (*policies*) s'interessano al territorio e al paesaggio dell'Arco Alpino, tra cui la Nuova Politica Regionale della Confederazione Svizzera. Questa politica, sostiene dei progetti concreti come i programmi d'azione comunali (*Masterplan*), i quali sono studi realizzati da esperti per guidare uno sviluppo sostenibile dei Comuni sul piano socio-economico. Questo processo interessa particolarmente le politiche dei Comuni periferici, toccati dallo spopolamento e dal declino generale delle attività, come nel caso della Val Onsernone. Nonostante la volontà delle autorità a rilanciare la valle, con la votazione sul Parco Nazionale si è visto che non tutti gli abitanti hanno le stesse aspirazioni per il futuro del territorio onsernonese.

Come si vede nella letteratura teorica (vedi cap. 2), una comprensione del rapporto degli individui al territorio può emergere dall'analisi dei modi d'abitare. In questa ricerca m'interessa soprattutto alla prospettiva dei neo-montanari che recentemente si sono domiciliati nel Comune d'Onsernone e che ancora oggi ci abitano. Infatti, i neo-montanari rappresentano il futuro per le valli in via di spopolamento poiché, a differenza di quelli che ci sono nati e rimasti, essi hanno scelto volontariamente di migrare verso l'alto. Questi nuovi abitanti devono però affrontare delle sfide e delle opportunità di rilievo per abitare sul lungo termine la montagna. Pertanto la mia domanda di ricerca si distilla nella formula che segue :

« Come si manifestano i modi di abitare dei neo-montanari e cosa significa per loro abitare in Val Onsernone al giorno d'oggi ? »

Da questa domanda emergono due principali obiettivi di ricerca. Da un lato c'è un obiettivo descrittivo che si prefigge di documentare il modo d'abitare dei neo-montanari, osservando il loro rapporto al territorio onsernonese. Dall'altro c'è un obiettivo più analitico che vuole capire come questo rapporto è quotidianamente abitato dai neo-montanari cercando di cogliere le sfide e le opportunità del vivere la montagna. Al fine di poter raggiungere questi due obiettivi il mio lavoro si declina in tre domande subordinate :

1. Quali sono le motivazioni che accompagnano i neo-montanari nell'abitare la Val Onsernone?

Questa domanda si concentra sul momento prima dell'arrivo in valle e sui motori della migrazione, interessandosi alle rappresentazioni e ai significati che i neo-montanari attribuiscono alla Val Onsernone. Si tratta di una domanda fondamentale per capire come attirare nuovi abitanti in una valle discosta in via di spopolamento, ma non sarà al centro di questo lavoro (vedi cap. 6.1).

2. Quali sfide e opportunità caratterizzano i modi d'abitare dei neo-montanari della Val Onsernone?

Questa domanda è situata nel presente e cerca di capire cosa significa abitare in valle nel quotidiano, esplorando le varie sfide e opportunità alla quale sono confrontati i neo-montanari d'Onsernone. Questa domanda è centrale in questo lavoro poiché illustra al contempo i modi d'abitare e la loro rilevanza nel conteso locale.

3. In che modo i neo-montanari della Val Onsernone possono ispirare le politiche pubbliche per le regioni discoste delle Alpi?

Questa domanda è orientata verso il futuro e all'articolazione tra le politiche pubbliche e i modi d'abitare dei neo-montanari. Per rispondere a questa domanda bisogna prima conoscere come abitano i neo-montanari attraverso diverse dimensioni dell'abitare per poi distillare delle raccomandazioni politiche per le autorità locali (vedi conclusioni).

Seconda parte

PRESENTAZIONE DELLA METODOLOGIA

5. UNA RICERCA QUALITATIVA

« *Qualitative research is a situated activity that locates the observer in the world. It consists of a set of interpretative, material practices that make the world visible. These practices transform the world. They turn the world into a series of representations, including field notes, interviews, conversations, photographs, recording, and memos to the self.* »
(DENZIN & LINCOLN 2011 : 4-5)

Ho scelto una ricerca qualitativa, optando per un approccio etnografico, poiché aiuta a mettere maggiormente l'accento sulla prospettiva dei partecipanti. In questo approccio, il ricercatore si immerge nel mondo delle persone per cercare di cogliere le pratiche, le prospettive e le rappresentazioni delle loro realtà. Questo implica di "entrare" nel mondo sociale degli abitanti, e di "uscire" osservando e prendendo appunti, « *trascorrendo una buona quantità di tempo a contatto con gli eventi, le persone e le attività dell'ambiente* »³ (HESSE-BIBER & LEAVY 2011 : 193, trad. personale). I metodi qualitativi mi hanno permesso di meglio accedere alle realtà dei modi d'abitare, rispetto a una ricerca quantitativa, poiché i dati sono stati raccolti sul posto durante delle situazioni "naturali" e quotidiane nella vita delle persone.

Il processo di ricerca è stato un va e vieni di continui cambiamenti : tra le domande di ricerca, i dati raccolti e co-prodotti sul campo di studio e le prospettive teoriche che ne sono emerse. Mi sono basato su una prospettiva interpretativa e costruttivista, piuttosto che positivista, della realtà sociale (HESSE-BIBER & LEAVY 2011 : 198). Quindi, presumo che la realtà sociale degli individui sia il prodotto di diversi attori (FLICK 2018 : 76), e vedo i dati raccolti come una co-produzione, tra le persone intervistate e me stesso come ricercatore. Di conseguenza, vale la pena sottolineare che il significato e la "verità" sono costantemente costruiti, influenzati e co-prodotti.

5.1 I PRIMI PASSI

Cresciuto in una città del fondovalle ticinese, sono arrivato un po' per caso nel villaggio di Bordei, nelle Centovalli, dove fin da subito ne sono rimasto affascinato. Da ormai sei anni, ci ritorno saltuariamente e mantengo dei buoni contatti sociali con i suoi abitanti. Questa ricerca è cominciata proprio a Bordei, una sera qualsiasi mentre discutevo con degli amici attorno al fuoco. Come al solito si parlava di una moltitudine di progetti per poter riuscire a vivere economicamente e socialmente in montagna sul lungo termine. Il vuoto lasciato dall'emigrazione nelle terre alte delle Centovalli ha stimolato la nostra immaginazione e creatività nel pensare un modo di abitare comunitario ed ecologicamente sostenibile. Un po' come il sociologo William Foote Whyte, nella sua ricerca, *Street Corner Society* (1943), sulle interazioni sociali di una comunità italo-americana nel centro storico di Boston, ho scelto il mio soggetto di studio non su una base scientifica, ma sulla base di un interesse personale (vedi HESSE-BIBER & LEAVY 2011 : 196). Solo in un secondo tempo, sono andato alla ricerca della letteratura dei nuovi montanari delle Alpi, cercando di capire le problematiche emergenti nelle valli discoste.

³ « *spending a good amount of time engaging with events, people, and activities in the setting* » (HESSE-BIBER & LEAVY 2011 : 193).

Prima di cimentarmi in valle, durante il mese di settembre e ottobre 2019, mi sono dedicato alla lettura e alla formulazione di una prima problematica teorica, con alcune domande di ricerca, per orientare in modo globale la mia raccolta dei dati. Poi, da ottobre 2019 a gennaio 2020, mi sono recato sul campo di studio dove ho raccolto dei dati attraverso le mie osservazioni partecipanti, le interviste con i neo-montanari e con le istituzioni. Sul campo, ho cercato di essere il più possibile aperto e ricettivo verso nuove direzioni di ricerca e non chiudermi nel quadro teorico che avevo già esplorato.

Il 19 settembre 2019 ho incontrato il manager territoriale della Val Onsernone per un caffè a Locarno. Il manager è stato impiegato per un periodo di quattro anni, dal Comune d'Onsernone e dall'Ente Regionale di Sviluppo (ERS), al fine di coordinare la realizzazione del *Masterplan* sul territorio onsernonese. Questa prima intervista esplorativa mi ha permesso di scoprire le caratteristiche locali da prendere in considerazione, come il tema del Parco Nazionale, trovando delle idee per precisare il mio campo di lettura nel contesto onsernonese (QUIVY & VAN CAMPENHOUDT 2011 : 58-59). Durante questa intervista è emerso che un tema chiave per le politiche rurali è di capire quali fattori attirano o respingono gli abitanti dalle valli, al fine di poter rilanciare in modo efficace le aree in declino. Da questa prima entrata sul terreno mi sono deciso a voler capire cosa significa abitare in Val Onsernone, attraverso le sfide e le opportunità, e quali motivazioni accompagnano i nuovi abitanti.

5.2 ARRIVO IN VALLE

Prima di andarci, conoscevo il mito popolare della Val Onsernone che raccontava dell'immigrazione dei neorurali negli anni 70-80, i quali vivevano in montagna con uno stile di vita sobrio basato sull'agricoltura d'autosufficienza. Poi, ho cominciato a conoscere amici di amici che vivevano in valle da poco tempo e che, anche loro, cercavano uno stile di vita un po' alternativo ma con le comodità del giorno d'oggi. Queste persone sono state le mie prime porte d'entrata per l'incontro di altri neo-montanari della valle.

Diverse strade mi hanno portato a trovare i neo-montanari della Val Onsernone, tra cui un'amica che abitava in valle, la quale mi ha messo in contatto con alcune sue conoscenze. Quest'amica ha giocato un ruolo di "key informant", ovvero come « *una persona nel contesto che provvede al ricercatore delle informazioni critiche e dei consigli* »⁴ (HESSE-BIEBER & LEAVY 2011 : 224, trad. personale). Fiona mi ha aiutato a prendere contatto con le persone indicate e a fare le mie prime interviste esploratorie lanciando un campionamento a valanga. Questo tipo di campionamento, "snowball sampling", implica l'accesso a nuove informazioni, alla fine di ogni intervista, riguardo ulteriori possibili persone da intervistare,: « *A sampling procedure may be defined as snowball sampling when the researcher accesses informants through contact information that is provided by other informants* » (NOY 2008 : 330).

Dopo alcune interviste mi sono reso conto che non riuscivo più ad accedere ad ulteriori contatti, così ho scritto alla segreteria del Comune d'Onsernone per avere dei dati sull'evoluzione demografica della valle negli ultimi anni e per vedere se potevano aiutarmi a trovare altri partecipanti. Dopo aver insistito un po', il Comune mi ha risposto che non poteva darmi i nominativi dei diretti interessati, ma si è proposto di trasmettere loro una lettera scritta da me, in cui potevo presentare la mia ricerca. Grazie a questa seconda porta

⁴ « Key informants: These are people in the setting who provide the researcher with critical information and tips » (HESSE-BIEBER & LEAVY 2011 : 224).

d'entrata, due famiglie mi hanno contattato per telefono poiché erano interessate a partecipare alla mia ricerca. Così mi sono organizzato per andare a trovarle e intervistarle.

5.3 TROVANDO LA MIA POSIZIONE

Quando mi recavo in valle per le interviste, portavo sempre con me qualcosa da mangiare o da bere in compagnia. Tutte le interviste si sono svolte nella casa privata delle persone e spesso sono stato invitato a mangiare per pranzo o per cena. Mi sono presentato come un neo-montanaro della valle accanto che al momento studia all'Università di Neuchâtel e che per il suo lavoro di Master s'interessa ai modi d'abitare dei neo-onsernonesi. Il fatto di parlare la stessa lingua, di abitare vicino e di avere dei progetti di vita simili, mi ha permesso di mettermi in una relazione orizzontale con le persone intervistate. Quindi, le interviste si sono svolte con uno scambio reciproco (vedi cap. 5.5), dove anch'io ho potuto condividere le mie esperienze abitative nelle Centovalli.

Trovare il proprio ruolo e negoziare l'equilibrio tra vicinanza e distanza, sono di grande importanza nel processo di ricerca, ma non sono sempre facili. Spesso c'è una tensione tra il desiderio di avvicinarsi a chi si trova nel contesto e il mantenimento del ruolo di ricercatore, che comporta un certo distacco.

« None of the roles is set in stone for the life of a project; in fact, a researcher may progress through each of these roles as fieldwork progresses by moving back and forth on the continuum between observation and participation, depending on the circumstances encountered in the setting. » (HESSE-BIBER & LEAVY 2011 : 204)

Con questa frase, l'autrice sottolinea come finalmente la posizione durante una ricerca non è fissata nella pietra ma può andare avanti e indietro in un continuum tra osservazione e partecipazione (vedi. fig. 4), a seconda delle circostanze incontrate nel contesto.

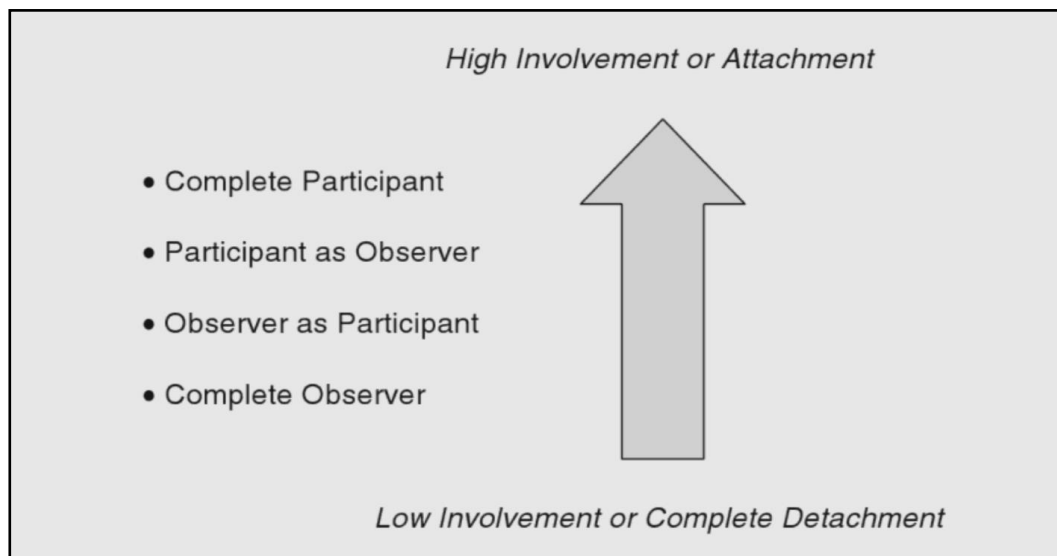


Fig. 4 : Livelli di partecipazione sul campo di ricerca. (GOLD 1958 citato da HESSE-BIBER & LEAVY 2011 : 204)

Io mi sono mosso da una posizione da completo osservatore, quando mi recavo in valle come un turista e mi limitavo a percepire e descrivere le situazioni e i luoghi dall'esterno. Per poi assumere il ruolo di osservatore partecipante, o di partecipante osservatore, quando sono andato a una festa privata in casa della gente, quando mi fermavo al bar e discutevo con le persone, quando viaggiavo in macchina con i neo-abitanti e quando li aiutavo a fare qualche lavoro attorno alle loro case.

La sensibilità, e soprattutto la riflessività, rispetto al proprio ruolo e al proprio aspetto sul campo sono molto importanti. Mentre un comportamento inappropriato può chiudere delle porte, un comportamento adattato può favorire la creazione e il mantenimento di contatti o la generazione di dati supplementari (COFFEY 2018 : 61). Ad esempio, può essere utile adattarsi al nostro ambiente con l'abbigliamento e i codici culturali (ad esempio la lingua) e quindi influenzare positivamente l'impressione che facciamo. Nel mio caso, mi sono sentito molto ben accettato e capito dai neo-onsernesi, poiché spesso condividevamo lo stesso sogno per le montagne e per i modi d'abitare le valli.

5.4 I NEO-ONSERNONESI

Discutendo con la collaboratrice dell'ufficio di controllo abitanti del Comune d'Onsernone, sono riuscito ad avere dei dati più precisi riguardo i neo-domiciliati della valle. Dal 01.01.2016 fino al 24.12.2019 ci sono state 122 persone che si sono installate in valle, tra le quali 7 nascite e 3 decessi. Si può osservare, dalla piramide delle età, che la maggior parte dei neo-arrivati sono persone nell'età lavorativa (20-65) con una leggera prevalenza del sesso maschile (vedi fig. 5).

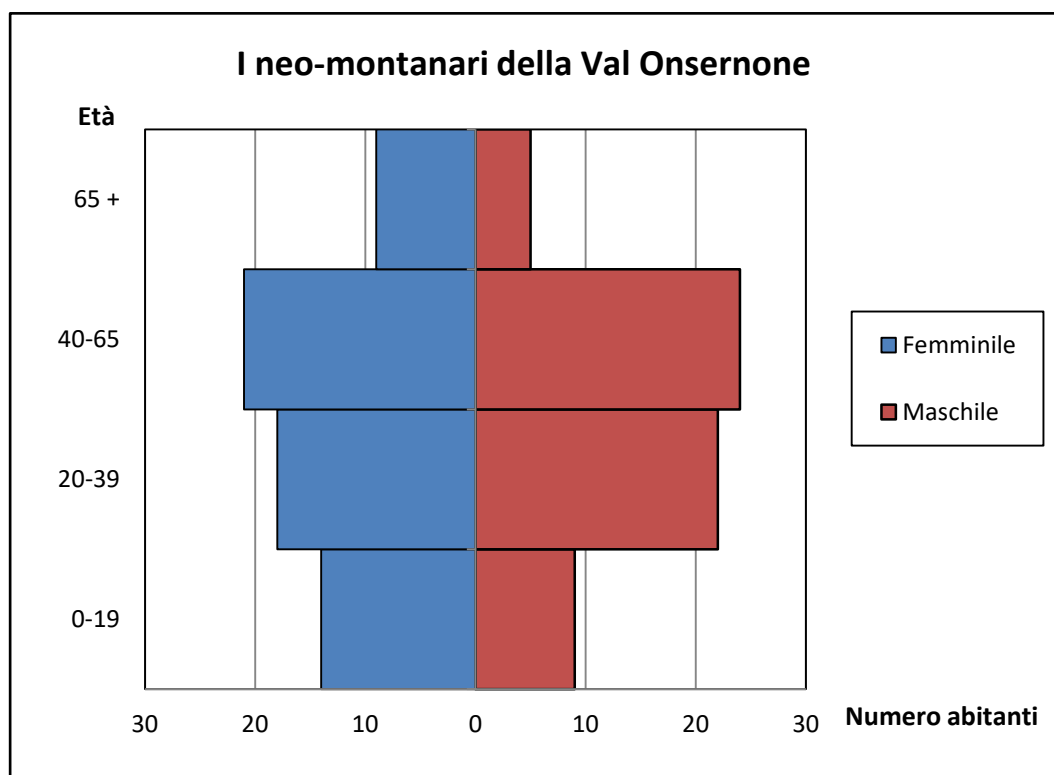


Fig. 5 : La piramide dell'età dei neo-montanari della Val Onsernone. (Elaborazione personale partendo dai dati ricevuti dal Comune d'Onsernone)

Il Comune specifica che tra questi abitanti, solo 66 sono ancora presenti alla fine del 2019. Quindi, la conclusione è che nell'intervallo di 4 anni, quasi la metà delle persone che sono arrivate in valle sono ormai già ripartite. Da una mia analisi dei dati, ho potuto constatare che tra le 66 persone ancora presenti in valle, solo 47 fanno parte della categoria che m'interessa maggiormente (20-65 anni). Il mio interesse particolare a questa categoria d'età è basato sul fatto che, secondo me, rappresenta la principale risorsa abitativa per un Comune in via di spopolamento. Il Comune ha identificato però solo 7 persone idonee e potenzialmente interessate alla mia ricerca, senza dilungarsi in ulteriori informazioni sulla scelta del suo campionamento.

Attraverso le mie porte d'entrata, sono invece riuscito ad incontrare e a parlare con 25 nuovi abitanti, ma ho fatto le interviste solo con 12 persone poiché spesso erano delle coppie, oppure non sono riuscito a organizzarmi per un'intervista perché partivano per le vacanze o per altri motivi personali. Nonostante non sono riuscito a intervistare tutti i neo-abitanti della valle, sono entrato in contatto con circa metà di loro. Il numero mi sembrava sufficiente per raggiungere la saturazione dei dati poiché avevo l'impressione di aver abbastanza informazioni che parlavano delle stesse dimensioni dell'abitare.

I neo-onsernesi che ho incontrato avevano in media tra i 30 e i 40 anni ed erano soprattutto delle coppie, a volte con bambini, originari del Ticino (vedi cap. 6.1). Essi parlavano quasi tutti italiano, ad eccezione di alcune persone di madre lingua tedesca o francese (vedi allegato 2). Tra loro, circa la metà delle persone avevano un legame con la valle perché ci erano cresciuti da bambini, mentre l'altra metà non aveva nessun legame in particolare prima della migrazione. Nonostante la qualità del loro legame affettivo, la motivazione principale che ha animato le migrazioni di tutti i neo-montanari incontrati, era il paesaggio naturale e selvaggio della valle, in legame al sentimento d'immersione nella natura (vedi cap. 6.1). Siccome le motivazioni erano soprattutto rivolte al periodo prima della migrazione, ho deciso di focalizzarmi sulle sfide e le opportunità nel quotidiano dei neo-montanari per capire cosa significa abitare oggi in valle. Per farlo, mi sono basato essenzialmente sulle interviste biografiche e semi-direttive, sulle discussioni spontanee per strada e sulle mie osservazioni partecipanti.

5.5 INTERVISTE IBRIDE

L'intervista è una tecnica di ricerca per raccogliere informazioni attraverso una conversazione tra ricercatore e intervistato, dove il ricercatore può aver accesso alle osservazioni, alle interpretazioni e alle riflessioni dei soggetti intervistati (DELLA PORTA 2010). Tra la moltitudine di tipi d'interviste, mi sono appropriato dapprima di un approccio biografico⁵ per immergermi nella storia di vita o in un frammento di vita dei neo-montanari (DELORY-MOMBERGER 2005). Le interviste biografiche mi hanno permesso di esplorare il vissuto dei neo-montanari e in parte le motivazioni che hanno spinto le loro migrazioni in Val Onsernone. Queste interviste sono focalizzate sulla storia degli spazi di vita, "*récit de vie spatialisé*" (FEILDEL 2009), per cogliere una parte di quella relazione complessa, tra territorio e esseri umani, che caratterizza i modi d'abitare. Esplorare il vissuto di una persona, tramite delle interviste biografiche focalizzate sui luoghi abitati, implica un approccio comprensivo in cui si produce un sapere fenomenologico sul rapporto tra l'ambiente e le persone. Con le

⁵ « *L'approche biographique permet d'explorer les formes et les signifiés des constructions biographiques individuelles dans les leurs inscriptions socio-historiques* » (DELORY-MOMBERGER 2005 : 13).

storie degli spazi di vita ho cercato di favorire lo sviluppo personale delle persone, le quali costruiscono le loro identità attraverso i modi d'abitare i luoghi.

« Le récit de vie est une méthode qualitative extrêmement riche : il favorise le développement personnel des individus qui s'y prêtent, il est un fondement à la vie cognitive et émotive, il est agent de mémoire, il génère du sens et, enfin, il soutient, porte le processus de construction identitaire. » (RHEAUME 2008 : 71)

Il sistema di valori degli individui emerge da una storia di vita, ricostruita attraverso la memoria, che varia attraverso le persone e i contesti differenti, ma che illustra il senso attribuito dagli individui alla loro vita nel presente.

In secondo luogo, per meglio capire i loro modi d'abitare attuali, ho elaborato una lista di domande (vedi allegato 3) con una dose di non-direttività adeguata all'attitudine delle persone intervistate per permettere lo svolgimento di una discussione autentica e spontanea (MUCCHIELLI 1996). Le domande più specifiche si sono ispirate dalla mia esperienza personale nelle Centovalli allineandosi alle dimensioni dell'abitare elaborate da Mathieu (2012) e alle problematiche emerse dalla letteratura tematica. Inoltre, si sono affinate dopo le prime interviste esploratorie dove mi sono accorto che la dimensione politica e del Parco Nazionale era tra le loro preoccupazioni principali.

In quanto ricercatore, mi sono sempre presentato in modo trasparente, raccontando anche dei fatti della mia vita e instaurando così delle relazioni più intime con le persone intervistate. A volte questa vicinanza con le persone intervistate mi ha impedito di seguire una griglia di domande rigida, poiché spesso succedeva che la discussione partiva su altri soggetti, altrettanto interessanti, ma fuori luogo. La difficoltà della vicinanza con i neo-montanari non si è però verificata quando ho fatto delle interviste d'esperto con alcuni attori istituzionali. Nelle interviste d'esperto, l'interesse principale non è rivolto alle persone in sé, ma alle loro competenze e alle loro conoscenze come esperti nel loro campo (MEUSER & NAGEL 2002). Le interviste con gli esperti mi sono state utili in particolare per indagare sulla politica locale della Val Onsernone.

Infatti, dopo aver fatto le prime interviste, mi sono reso conto che la dimensione politica era importante per i nuovi abitanti. Quindi, per capire meglio l'articolazione della relazione tra le politiche e i modi d'abitare dei neo-montanari, ho intervistato il Sindaco, il presidente del Patriziato e il manager territoriale della valle. Queste persone, da una parte mi hanno ancora orientato verso altri nuovi abitanti, con cui ho fatto le mie ultime interviste, e dall'altra mi hanno illustrato le loro politiche e la loro visione del paesaggio onsernonese. Per effettuare queste interviste ho fatto una lista di domande in funzione della persona intervistata e dell'istituzione di cui faceva parte. Siccome il mio lavoro si focalizza sui neo-montanari, queste interviste sono servite soprattutto come supporto complementare per meglio situare e capire alcune sfide e opportunità incontrate in Val Onsernone.

5.6 CARTE MENTALI

Per accompagnare le interviste ho co-prodotto delle carte mentali, o carte cognitive, con le persone intervistate (vedi allegato 4). Le carte mentali vengono introdotte in geografia da Lynch (1960) per rappresentare, attraverso delle immagini, le esperienze spaziali degli individui. Esse sono un prodotto territoriale, estratto da un pensiero interno sugli spazi abitati e sotto forma di una sintesi grafica della loro relazione allo spazio (LYNCH 1960). Le carte mentali contengono i luoghi, i toponimi, i percorsi e i paesaggi dei modi d'abitare rispetto alle

dimensioni dell'abitare presentate nella parte teorica. In alcuni casi, le carte mentali sono state elaborate dagli abitanti durante le interviste, dopo la storia degli spazi di vita e prima delle domande specifiche (vedi allegato 3). In altri casi, le persone hanno elaborato le carte mentali dopo le interviste e me le hanno spedite per mail.

Finalmente non ho analizzato i dati emersi dalle carte mentali poiché non ho seguito una procedura uguale e coerente con tutte le persone. Inoltre, mi sono accorto di non aver specificato bene le indicazioni iniziali per il disegno della carta, cosicché le rappresentazioni hanno variato molto tra loro con delle difficoltà ad essere comparate. Ciononostante, l'esercizio della carta mentale, durante o dopo l'intervista, ha permesso di rilanciare la discussione sui modi d'abitare. Quindi, piuttosto che rappresentare dei dati utili a rispondere alla mia domanda di ricerca, le carte mentali mi hanno mostrato una tecnica metodologica per rilanciare l'intervista rendendola più attiva e interattiva con i partecipanti. Questa funzione, inattesa, delle carte mentali, rappresenta una specie di "*mental map elicitation*", nel senso che mi ha permesso di sollecitare le discussioni durante le interviste⁶.

5.7 PARTECIPAZIONI & OSSERVAZIONI

Nel mio lavoro, ho voluto dare spazio anche alle mie osservazioni e alle mie esperienze nei modi d'abitare la montagna. Infatti, nel momento in cui sto scrivendo questo testo mi trovo in una casa nel villaggio di Bordei, il quale assomiglia molto al paesaggio onsernonese. Una somiglianza nel senso che nell'ultimo secolo, anche Bordei ha subito un forte spopolamento e al contempo ha conosciuto l'arrivo di nuovi abitanti, i quali hanno ristrutturato le case e rivalorizzato le risorse locali. Mi sento molto vicino ai modi d'abitare delle persone intervistate cosicché riesco meglio ad immedesimarmi e a capire le loro sfide e opportunità nell'abitare in una valle discosta. Sebbene durante le interviste l'analisi si baserà soprattutto sulle parole degli intervistati, anche le mie osservazioni partecipanti saranno saltuariamente esplicitate e messe in avanti come elementi analitici, poiché ho passato molto tempo con le persone partecipando spesso alle loro vite quotidiane.

In totale ho passato 18 giorni effettivi di ricerca in Val Onsernone (vedi allegato 1), dove ho cercato di osservare e vivere le sfide e le opportunità dei neo-montanari. Per vivere la mobilità mi sono recato in valle attraverso diversi modi : con l'automobile privata, con il bus, con la bici, a piedi e in autostop. Per partecipare alla vita sociale sono andato alle manifestazioni come il torneo di hockey alla pista di ghiaccio di Vergeletto, oppure ho passato molto tempo al bar, soprattutto al Caffè della Posta di Loco. In seguito, sono stato invitato a delle feste private a casa dei neo-montanari che ho intervistato, dove ho potuto ancora discutere con i neo-montanari. Alla fine di ogni giornata sul campo di studio, mi sono sempre preso un momento per scrivere gli appunti delle mie osservazioni etnografiche.

Le dimensioni economiche e del mercato immobiliare sono state più difficili da cogliere sul campo di studio. Pertanto, le ho riscontrate nelle mie esperienze personali in Centovalli. Infatti, per abitare a Bordei ho dovuto affittare una camera, in una coabitazione con alcuni amici, e trovare i soldi per pagare l'affitto. Questa esperienza è stata possibile solamente grazie ai contatti locali che mi hanno aiutato a trovare una soluzione adeguata alla mia situazione. Senza i contatti sociali della valle, penso che sarebbe stato difficile installarsi spontaneamente in un villaggio di montagna poiché manca una politica abitativa attiva, orientata ad accogliere e attirare nuovi abitanti.

⁶ Inspirato dalle "*video elicitation interviews*" (HENRY & FETTERS 2012).

5.8 METODI D'ANALISI

Prima di analizzare i dati ho iniziato a ritrascrivere le interviste e a riordinare gli appunti delle osservazioni partecipanti. Poi, mi sono servito del software ATLAS.ti, con il quale ho creato i codici che mi hanno portato alla parte analitica della ricerca. Ho scelto questo programma poiché permette di effettuare una codificazione basata e ancorata alle parole delle persone intervistate. Per l'analisi mi sono ispirato dalla *Grounded Theory*, poiché volevo restare il più fedele possibile ai dati raccolti senza arrivare con uno schema teorico troppo rigido e predefinito. Questa teoria della ricerca qualitativa, mi ha aiutato a relativizzare i miei assi di ricerca funzionali presi da Mathieu (2012), aggiungendo trasversalmente il tema del significato che i neo-montanari attribuiscono ai loro modi d'abitare. All'inizio ho quindi effettuato una codificazione aperta "*open coding*" (FLICK 2018 : 26) per vedere quali erano le dimensioni preponderanti dei modi d'abitare. Siccome le mie domande (vedi allegato 3) erano in legame ai miei assi di ricerca, le quattro dimensioni dell'abitare sono emerse in modo evidente. In seguito, ho raggruppato questi codici in categorie più precise effettuando una codificazione selettiva "*selective coding*" (FLICK 2018 : 26). In quel momento ho visto che neo-montanari avevano anche sottolineato l'importanza delle loro motivazioni e biografie personali, così come il tema della politica locale e del Parco Nazionale.

Ho cercato di strutturare l'analisi in un modo che oltrepassava le dimensioni funzionali dell'abitare, ma alla fine ho deciso di mantenermi alla struttura teorica, arricchendola con alcuni temi trasversali e mostrando le relazioni tra le varie dimensioni. L'analisi dei dati è stata una delle mie principali difficoltà poiché non volevo tralasciare delle informazioni importanti per i neo-montanari e al contempo volevo mantenere una struttura chiara e coerente. Ho deciso di cominciare presentando i neo-montanari con le loro motivazioni per riuscire a capire meglio i loro modi d'abitare in Val Onsernone. In seguito, mi sono concentrato sulle sfide e le opportunità che caratterizzano i loro modi d'abitare basandomi sulla struttura ispirata da Mathieu (2012) e suddividendo i miei capitoli con il lavoro, la vita sociale, la casa e la mobilità.

5.9 RIFLESSIONI ETICHE

Tutte le ricerche sollevano delle questioni etiche. Alcune di queste domande possono e devono essere poste in anticipo, altre sorgono ad hoc e il ricercatore dovrà rispondere direttamente. L'etica non si limita al lavoro sul campo, ma si riferisce a tutte le fasi del processo di ricerca, compresi la formulazione della problematica, le relazioni sul campo e la stesura del rapporto. Come ricercatore ho una responsabilità verso le persone coinvolte nella ricerca e verso me stesso, ma anche verso il pubblico e le scienze sociali (PUNCH 1986).

Per questo lavoro, ho sempre ottenuto il consenso delle persone intervistate. Ciò significa che sono state informate della ricerca e del suo obiettivo, che erano d'accordo sapendo che potevano ritirarsi in qualsiasi momento. Prima di cominciare le interviste ho sempre chiesto se potevo registrare la conversazione e ho assicurato l'anonimato dei dati. Però, anche se nella trascrizione ho scambiato i nomi delle persone con degli acronimi, per rendere la lettura più personale e scorrevole, in una valle come l'Onsernone, dove ci si conosce tutti, facilmente si possono riconoscere le storie dei vari neo-montanari. Perciò, voglio far sapere ai lettori che ho fatto ogni sforzo per rendere giustizia a quanto è stato detto e per mantenere l'integrità e il rispetto delle persone coinvolte.

Terza parte

PRESENTAZIONE DEI RISULTATI

6. ANALISI DEI MODI D'ABITARE LA MONTAGNA

« Profondément bouleversés par les grandes mutations contemporaines, à la fois d'ordre socio-économiques et environnementales, ces territoires [de montagne] offrent un excellent terrain d'étude pour travailler les mécanismes d'adaptation et/ou d'innovation en cours. »
(ATTALI, DALMASSO & GRANET-ABISSET 2014 : 6)

Dopo aver presentato la metodologia di ricerca, in questo capitolo presento il processo d'analisi dei dati raccolti durante le interviste e le mie osservazioni sul campo. Ricordo la mia domanda di ricerca principale che si riassume nel **capire e osservare come si manifestano i modi d'abitare dei neo-montanari in Val Onsernone**. In quest'analisi cerco di sottolineare la tensione del rapporto dialogico tra l'habitat e l'abitante attraverso il modo d'abitare o di essere abitato. Come viene ricordato da Levy e Lussault (2003 : 442) : *« Nous l'habitons, et c'est justement pour cela qu'il nous habite »*. Capire in che modo i neo-montanari ri-abitano i luoghi della valle permette di pensare, osservare e qualificare diverse geo-grafie dell'abitare. Inoltre, le valli discoste offrono un buon campo di studio per osservare i meccanismi d'innovazione in corso.

Per strutturare la mia analisi presento dapprima le storie e le motivazioni dei neo-montanari al fine di conoscere e situare meglio il loro modi d'abitare. In seguito, mi concentro sulle sfide e sulle opportunità dei modi d'abitare nel loro quotidiano attraverso i quattro assi di ricerca presentati da Mathieu (2012) : il lavoro, la vita sociale, la casa e la mobilità. All'interno di questa visione funzionale, integro trasversalmente il senso dei modi d'abitare che viene attribuito dai neo-montanari e la dimensione politica dell'abitare che caratterizza la Val Onsernone. Questa struttura è inoltre sostenuta dalle prime interviste esplorative e dalla codificazione, aperta e selettiva, che ho effettuato.

6.1 STORIE E MOTIVAZIONI

Il primo neo-montanaro che ho incontrato è stato Mirko, il quale è nato a Locarno e ha passato la sua infanzia in valle. Quando aveva 7 anni i suoi genitori si sono separati, così è andato a vivere con sua madre nel Connecticut (USA). In estate tornava spesso in Ticino per visitare suo padre, ma la sua vita si era ormai stabilita oltre oceano. Dopo aver fatto gli studi universitari in relazioni internazionali e sviluppo economico, Mirko ha viaggiato il mondo facendo carriera nell'aiuto umanitario con la Croce Rossa. Ad un certo punto ha deciso di cambiare lavoro lanciandosi nella gestione di ostelli e cercando un'opportunità per ritornare in Svizzera. In quel momento, il manager territoriale della valle lo ha contattato per offrirgli un posto di lavoro, volto a rilanciare il turismo della valle, e lui ha accettato.

« Poi, si è presentata l'opportunità di lavorare per l'info-point vicino a una villa sempre vuota. Adesso lavoro ad Auressio dove gestisco da tre anni la Villa Edera e due altri ostelli della valle. » (Mirko, 35 anni, Crana)

Mirko abita a Crana e lavora in valle come albergatore. Nella sua missione di rivalorizzare gli ostelli della valle è affiancato da Chiara, anche lei cresciuta in valle e ritornata dopo aver vissuto per un periodo in città. Chiara è rimasta in valle fino a 15 anni, quando è partita per il Liceo e per i suoi studi d'ingegneria ambientale a Wädenswil. Chiara ha vissuto a Zurigo dove

ha lanciato una start-up per costruire e promuovere gabinetti a secco, ma l'ambiente urbano della città, l'ha spinto a ripartire verso la Val Onsernone.

« Abitavo a Zurigo, ma non mi trovavo più a mio agio in città. Mi sentivo stressata, tutto era troppo rumoroso, troppo bitume ovunque. Mi sembrava di non camminare più sulla terra e sentivo che dovevo uscire, andare via. Sapevo che volevo andare in campagna, e l'opzione di tornare qua in Ticino, dove mio padre ha l'azienda, era quella più vicina da seguire. Quindi era un po' una fuga, dalla città, volevo ritornare a lavorare con le mani, stare fuori e riprendermi un po', diciamo. Così siamo ritornati in valle. » (Chiara, 34 anni, Loco)

Chiara abita a Loco con il suo ragazzo e i suoi due figli. Adesso fa soprattutto la mamma, ma aiuta anche suo padre dell'azienda agricola e lavora a tempo parziale per una ditta di risanamento delle acque attraverso il telelavoro. La sua motivazione principale di ritornare in valle era di potersi riconnettere con la terra e di poter lavorare un po' all'aria aperta sentendosi immersa nella natura. Le stesse motivazioni sono sottolineate da Yvan, Elia e Luca, i quali hanno scelto la valle proprio per il suo paesaggio selvaggio (vedi fig. 6).

« Perché la Val Onsernone? Prima siamo arrivati a Verscio dove abbiamo vissuto per un anno e mezzo, poi ho scoperto la valle e ci ho visto subito un santuario, un gioiello della natura. Avendo vissuto a Bruxelles ho potuto subito valutarne il valore. Diciamo che è abbastanza unico. Mia figlia aveva qualche mese e nasceva mio figlio così che, con i bambini piccoli, l'immersione in questa natura era perfetta. La struttura scolastica andava bene e io ho trovato subito lavoro come ristoratore. » (Yvan, 52 anni, Loco)

Yvan viene da Bruxelles e gestisce un ristorante della valle. Dopo aver fatto degli studi in agronomia ha deciso di lanciarsi nel settore gastronomico. Però, in Belgio non riusciva a trovare lavoro, così ha intrapreso una formazione di scalpellino e ha lavorato per qualche anno nelle cave di marmo. Andando spesso a Carrara per lavoro, ha conosciuto il Ticino e con la sua famiglia hanno deciso d'installarsi a Verscio, dove sua moglie è riuscita a trovare un lavoro come ergoterapista. Nel frattempo, lui faceva il casalingo e andava ad esplorare i paesaggi remoti delle valli del Locarnese. Dopo essersi innamorato della Val Onsernone, lui e la sua famiglia si sono trasferiti a Loco dove hanno comprato una casa.

« Non ho riflettuto molto per venire, sapevo solo che non volevo andare in città perché avevo una figlia e volevo farla crescere in mezzo alla natura. » (Elia, 43 anni, Loco)

Elia invece è cresciuto in Ticino, in una città del Mendrisiotto. Dopo aver finito il Liceo e aver fatto diverse esperienze nel lavoro sociale, ha deciso di fare il burattinaio, lavorando per un teatro locale. Siccome è un lavoro che, economicamente, non gli basta per vivere, si è specializzato nei *catering*, dove trova saltuariamente lavoro per una ditta locale gestita da un suo amico. Elia ha scelto di abitare in Val Onsernone per poter far crescere sua figlia in mezzo alla natura (vedi fig. 6), un po' come Luca e la sua compagna che cercavano la natura nel momento della nascita della loro prima bambina.

« Da agosto dell'anno scorso ci siamo trasferiti qua a Mosogno, con la mia compagna, perché volevamo una situazione un po' tranquilla per far nascere nostra figlia in mezzo alla natura e poter tenere un po' di pecore. » (Luca, 34 anni, Mosogno)

Luca è cresciuto a Cavigliano, nel fondovalle che porta alla Val Onsernone. Dopo essersi trasferito a Locarno per il Liceo, ha conseguito una laurea in storia contemporanea all'Università di Bologna. Nel 2012 è tornato in Ticino e con degli amici ha creato un progetto d'educazione ambientale nel Piano di Magadino, dove ancora adesso lavora saltuariamente. Luca, come Elia e Giulia, vuole abitare in valle anche per avere l'accesso a un affitto più basso e di conseguenza lavorare di meno per avere più tempo libero per la famiglia o per i progetti artistici.

« Alla fine è arrivata una proposta da un amico di venire a vivere in Onsernone perché c'era questa casa disponibile con un grande giardino e così ho deciso di lasciare il lavoro di Losanna per aver più tempo per i miei progetti artistici. Venire in Onsernone era per me un'opportunità di vivere in un luogo che costasse poco e quindi di poter lavorare meno ed essere un po' più libera. È stata un'esperienza per cercare di trovare delle soluzioni di vita fuori dalla città, con la possibilità di auto prodursi le cose ed essere più libera per altre cose. » (Giulia, 27 anni, Loco)

Giulia è cresciuta in città, a Lugano. Dapprima ha studiato grafica, ma siccome non voleva andare a lavorare in ufficio, ha intrapreso una scuola d'arte in Vallese. In seguito, si è stabilita a Losanna per diversi anni dove ha cercato di trovare un equilibrio tra i suoi progetti artistici e un lavoro alimentare. Però, la vita in città non corrispondeva ai suoi progetti di vita, così quando per caso gli è arrivata la proposta di co-abitare con degli amici in Val Onsernone, ha deciso d'abbandonare il lavoro di grafica per vivere in un luogo dove poteva sentirsi più libera. La libertà è stata evocata anche da Peter, il quale adesso abita sopra Loco.

« Once I visited a friend close to Domodossola and he showed me the Valley where I discovered this house. I wanted to live here but I soon realized that I didn't have so much money, so I let this idea. But 4 years ago, I really wanted to come here and to do that. I'm not super rich so is tricky, but I did it, I bought it. I really love this place because of its aesthetics. It's so beautiful and every day it gives you such a so good feeling. » (Peter, 41 anni, sopra Loco).

Peter è cresciuto a Francoforte e ha abitato per 20 anni a Berlino, dove ha conseguito un diploma di architetto paesaggista all'Università. In contemporanea agli studi, ha intrapreso una scuola d'arte alla quale si sentiva emotivamente più vicino. Adesso fa lo scultore e durante l'anno organizza diverse esposizioni internazionali, le quali gli permettono di vivere anche economicamente. Peter ha deciso di venire ad abitare in Val Onsernone perché era alla ricerca di un luogo ameno dove poter realizzare le sue sculture in armonia con la natura. Per lui, come per Adele e Angelo, la motivazione principale d'abitare in valle è di poter comprare o affittare una casa a basso prezzo e al contempo di approfittare della natura che ingloba le case (vedi fig. 6).

« Abbiamo cercato una casa nel verde che potevamo permetterci finanziariamente. [...] Non era facile decidere di comprare la casa qua perché avevamo visto anche altre case in giro, però mancava sempre qualcosa. Poi abbiamo visto questa e aveva tutto per noi : il verde, la casa da ristrutturare, il garage, i posteggi, quindi abbiamo detto sì dai. » (Adele, 33 anni, Auressio)

« Ci abbiamo messo un anno a trovare qualcosa che veramente ci piacesse. Alla fine abbiamo trovato qua ad Auressio, dove alla fine in un attimo sei giù. [...] Quindi da cittadino sono diventato vallerano. » (Angelo, 35 anni, Auressio)

Adele e Angelo si sono stabiliti da qualche mese in valle e abitano insieme in una casa che stanno ristrutturando. Adele è cresciuta nelle Centovalli e poi è partita per fare l'apprendistato di sarta e la scuola di tecnica dell'abbigliamento. Anche se lavorava e viveva a Mendrisio, Adele tornava spesso nelle Centovalli per visitare la sua famiglia. Poi, un giorno ha conosciuto Angelo, il quale, nato e cresciuto a Locarno, ha cominciato a interessarsi alle montagne. Angelo lavora in modo indipendente nell'edilizia come piastrellista e ha i suoi clienti soprattutto nel Locarnese. Insieme ad Adele, hanno deciso di stabilirsi in Val Onsernone per l'opportunità di avere una casa a un prezzo abbordabile, ancora da ristrutturare, in mezzo al verde e al contempo di essere vicini al fondovalle e alla città.



Fig. 6 : Il paesaggio naturale della Val Onsernone. Vista dal balcone di una casa a Crana. (Foto personale)

Maria invece è cresciuta in valle, a Vergeletto, e ha fatto l'apprendistato di cuoca lavorando per due anni al Centro Sociale a Russo. Poi, si è trasferita nel Luganese e nel 2016 è ritornata in valle con la sua famiglia. Suo marito ha ristrutturato la casa ereditata dai suoi genitori e siccome il Comune d'Onsernone gli aveva offerto un lavoro, hanno deciso di trasferirsi in valle.

« Noi siamo arrivati qua perché il Comune aveva promesso un posto di lavoro a mio marito come impiegato comunale, ma poi l'hanno licenziato. Quindi lui, dopo 18 anni di lavoro, ha mollato tutto nel Luganese e siamo venuti a vivere qua. È vero, è stata una sua scelta, ma in ogni caso ci siamo ritrovati con mio marito senza lavoro e una famiglia con due figli. » (Maria, 41 anni, Vergeletto)

Purtroppo la storia della migrazione di Maria non è stata facile poiché suo marito è stato licenziato e lei è stata obbligata a cercare un lavoro. All'inizio ha gestito il negozio d'alimentari di Vergeletto e poi è stata assunta dal Comune come cuoca per la scuola e per il Centro Sociale. La dimensione del lavoro è quindi molto importante per i neo-montanari, i quali si diversificano attraverso molteplici attività lucrative presentate nel prossimo capitolo.

6.2 IL LAVORO

Discutendo con i neo-montanari della Val Onsernone ho incontrato due principali modi di lavorare: le attività lucrative dipendenti e le attività lucrative indipendenti. La segreteria di Stato dell'economia Svizzera (SECO 2020) definisce le persone dipendenti come coloro che forniscono un lavoro in una posizione subordinata, a tempo parziale o a tempo pieno, senza assumersi nessun rischio economico. Gli individui indipendenti sono invece definiti come coloro che lavorano a nome proprio e a spese proprie assumendosi i rischi e le responsabilità delle loro attività.

6.2.1 Neo-montanari indipendenti

Come abbiamo visto nella presentazione del caso di studio (cap. 3.3), nel secolo scorso la Val Onsernone è stata distinta da una particolare immigrazione di intellettuali, artisti e neo-rurali, i quali erano alla ricerca di un luogo tranquillo e ispirante dove poter realizzare le proprie attività in modo indipendente e innovativo (MUSEO ONSERNONESE 2019). Oggigiorno questo lavoro indipendente fa ancora eco tra i neo-montanari che decidono d'installarsi in valle, ma attraverso nuove sfide e nuove opportunità nei modi d'abitare. Questi migranti sviluppano sovente le loro attività tramite il computer come mediatore principale, il quale gli permette di diminuire la distanza cognitiva dalle città, adottando un modo d'abitare urbano in un contesto rurale di montagna (BÜRGIN e MAYER 2020). In questo capitolo presento i principali tipi di lavoro indipendenti che si dividono tra il telelavoro, le iniziative di rivalorizzazione delle risorse locali, gli artisti e gli artigiani.

Il telelavoro

Mirko sottolinea il valore dell'infrastruttura di connessione alla fibra ottica presente in valle, la quale offre il potenziale di lavorare da casa attraverso il telelavoro. Egli specifica che non si tratta di un modo di lavorare che tutti possono fare, ma che può essere un'opportunità per una buona parte delle persone, come per esempio per gli architetti.

« C'è il potenziale di lavorare da casa grazie alla connessione con la fibra ottica. C'è un signore laggiù, in quella casa con i pannelli solari, che lavora da casa come architetto. Ci sono altre persone che fanno lo stesso e c'è sempre più potenziale che non è per tutti ma comunque per tanti. » (Mirko, 35 anni, Crana)

« Secondo me qua c'è un grande potenziale per i nuovi lavori con la connessione internet, il telelavoro, lavoro in ufficio. Qua puoi fare questi lavori e al contempo avere un'alta qualità di vita con la natura e la pace della valle. » (Yvan, 52 anni, Loco)

L'opportunità di avere un buon accesso a Internet, permette ai neo-montanari di adottare dei nuovi modi di lavorare e di connettersi con il mondo esterno alla valle. Le persone che praticano il telelavoro in valle sono alla ricerca di un modo d'abitare ibrido dove possono passare dalle loro attività sul *web* alle attività *outdoor* durante uno stesso giorno di lavoro. Questo stile di vita ha lo scopo di sentirsi vicini alla natura, rimanendo allo stesso tempo attivi nel sistema socio-economico globale (CRETTON 2018 : 122). La connessione virtuale non rimpiazza però la connessione sociale, la quale può essere una sfida per alcuni neo-montanari che fanno il telelavoro. Per esempio, Chiara lavora saltuariamente con il telelavoro, ma per lei è più difficile riuscire a lavorare da casa. Per questo, insieme a Mirko, ha avuto l'idea di creare uno spazio di lavoro condiviso, "*co-working space*", per potersi ritrovare con altre persone e creare un'atmosfera d'ufficio (vedi fig. 7).

« Una grande idea che avevamo è creare un co-working space, proprio per la gente che lavora da casa, ma che come me non riesce a lavorare da casa. Ho bisogno di un altro spazio, dove mettiamo una stampante, una macchina da caffè, con altra gente e sentire lo spirito dell'atmosfera del lavoro d'ufficio. »
(Chiara, 34 anni, Loco)

Delle piattaforme per lavorare insieme nelle valli sono sostenute anche dalla Nuova Politica Regionale che vuole migliorare l'attrattività delle regioni periferiche : « *Les coopérations interrégionales ou l'utilisation d'espaces de coworking peuvent également aider à créer un environnement attractif pour les entreprises et les salariés dans les régions périphériques* » (VON STOKAR e al. 2018 : 14). Chiara vede gli spazi di lavoro condiviso non solo come dei luoghi dove lavorare, ma anche dei luoghi sociali in cui ci si può ritrovare per sviluppare dei progetti innovativi o organizzare degli eventi. Siccome lei aiuta suo padre nell'azienda agricola, approfitta della connessione virtuale al mondo globale, con il *wwoolfing*⁷, per trovare delle persone che vengono ad aiutarla e con cui passare un momento di condivisione.

« Alcune volte abbiamo delle persone che vengono ad aiutarci in azienda attraverso il woofing, che vengono da fuori e che dopo vivono qua con noi. E quello è anche un bel scambio, vedere gente da fuori che viene qua con altri occhi e altre idee. E poi a condividere le giornate e il lavoro insieme a noi. »
(Chiara, 34 anni, Loco)



Fig. 7 : Una sala della Casa Schira a Loco. La sua ristrutturazione ha come scopo la creazione di uno spazio d'incontro dove si può lavorare, discutere e giocare.
(Foto personale)

⁷ wwoolfing : opportunità globali nelle fattorie biologiche (<https://wwoolf.net/>).

Rivalorizzare le risorse locali

I neo-montanari indipendenti hanno spesso uno spirito imprenditoriale e innovativo che permette loro di rivalorizzare delle risorse locali attraverso nuove attività e nuovi progetti (MAYER & MEILI 2016). Per esempio, con il sostegno del Parco Nazionale, Chiara ha lanciato l'iniziativa di creare un campo di fiori da taglio e Yvan ha cercato di valorizzare una farina di mais regionale (*farina bona*) con una nuova crema da spalmare, chiamata *bònella*.

« Una cosa che ho creato per esempio è un campo di fiori da taglio, Fiori in Loco, così che la gente può andare a prendere i fiori. Quello l'ho lanciato ma è ancora tutto all'inizio. Manca un po' di pubblicità, diciamo che lì c'è il potenziale come posto d'incontro. » (Chiara, 34 anni, Loco)

« Ho lavorato con [Giorgio] al progetto della farina bona dove io ho creato la crema da spalmare alla farina bona che è stata venduta in tutte le Migros del Ticino. Partire dalla mia cucina per raggiungere i supermercati da Airolo a Chiasso era bello, una bella sfida. » (Yvan, 52 anni, Loco)

Durante il progetto del Parco Nazionale c'erano i finanziamenti della Confederazione per creare e promuovere le iniziative locali. Dopo la votazione, i neo-montanari che hanno creato delle attività sul posto si ritrovano di fronte alla sfida economica di riuscire a mantenere attivi i loro progetti innovativi. Inoltre, questa sfida è accompagnata da una sfida sociale e politica dove i neo-montanari si ritrovano di fronte alla difficoltà d'integrarsi nel contesto comunale per assicurare la realizzazione dei propri progetti.

« Quest'inverno voglio cominciare a fare case di vacanza ma il Comune ha la tendenza ad essere troppo lento e non molto aperto a nuove idee. [...] Penso che il lavoro dei comuni dovrebbe essere quello di attirare la gente giusta e liberare la gente già presente a lanciare nuove iniziative. Al momento c'è troppo controllo e il Comune ha la tendenza a vedere il suo ruolo un po' come la polizia, che dice no, che dice manca un permesso, invece di liberare l'imprenditorialità. » (Mirko, 35 anni, Crana)

La sfida per le istituzioni è di mettere in atto una strategia politica che possa aiutare l'integrazione dei neo-montanari nello sviluppo d'iniziative locali, valorizzando così il loro spirito imprenditoriale e implementando una dinamica socio-economica positiva della valle. *« Mountain communities may benefit from this in-migration in various ways, but they also have to be prepared to welcome and integrate the newcomers and to meet their needs »* (MAYER & MEILI 2016 : 273).

Il vuoto come opportunità ?

Se da un lato sussistono le sfide per l'insediamento economico dei neo-montanari, le opportunità sono proprio nella mancanza di concorrenza per poter emergere con nuove attività economiche. Il "vuoto" materiale e culturale, che si è creato dallo spopolamento, ha creato un terreno fertile per rilanciare le aree discoste, come nel caso delle Alpi Francesi : *« Parmi cette minorité engagée on trouve notamment des néoruraux qui, étant arrivés avec des qualifications importantes, ont profité du vide relatif créé par des années d'émigration »* (COGNARD 2006 : 8). Mirko sottolinea il potenziale nascosto nel "vuoto" della Val Onsernone per rigenerare le attività economiche e ridare un nuovo volto alla zone discoste di montagna.

« Il messaggio principale è che con tutte le case vuote ci sono un sacco d'opportunità da sfruttare da subito. Adesso la signora che gestisce il palazzo Gamboni, l'unico albergo della Valle, ha deciso di lasciare quindi se qualcuno vuole venire in valle e fare quel lavoro lì o aprire un Bed & Breakfast o a gestire case di vacanza, o ad aprire un ristorante che offre qualcosa di un po' diverso dal solito. A Spruga c'è un altro ostello chiuso che si potrebbe riaprire e gestire. Si potrebbe fare un marketing di sentieri escursionistici che collegano bed & breakfast, ostelli, capanne e rifugi. Con tutte le persone anziane si può creare una ditta che si occupa delle case e delle persone. Penso che il potenziale è enorme perché per me è la più bella valle del Ticino. » (Mirko, 35 anni, Crana)

Dalla citazione si può vedere che in valle le persone hanno la tendenza ad abbandonare le attività lucrative, ma secondo Mirko il "vuoto" si può trasformare velocemente in un'opportunità se si è un po' innovativi. Conviene sottolineare che fino a quando non viene appropriato da qualcuno, quel "vuoto" rimane una sfida per l'arrivo di nuovi montanari.

« Lo vedrai anche tu, c'è talmente poca concorrenza nelle zone rurali, perché le persone che ci abitano sono già occupate con qualcosa e non c'è nessun altro per lanciare nuove iniziative. Questo vuol dire che tutte le opportunità sono lì da cogliere. Una minima cosa innovativa diventa subito un successo. » (Mirko, 35 anni, Crana)

Secondo Mirko, la poca concorrenza presente nelle zone rurali può rappresentare delle opportunità per coloro che vogliono sviluppare dei progetti innovativi, ma la domanda rimane su come fare ad approfittare di quel "vuoto" (VIAZZO e ZANINI 2013). Dalle interviste sono emerse diverse idee per rivalorizzare le risorse locali in modo innovativo, come per esempio creare un centro nel bosco per seminari, per ditte o per artisti, organizzare dei business lunch per fare incontrare la gente, orientare una cucina ecologicamente più sostenibile che valorizza gli scarti e gli ortaggi degli orti privati, creare un laboratorio collettivo per essiccare frutta e erbe, allevare i pesci sui terrazzamenti abbandonati, valorizzare i fiori di castagno producendo delle birre artigianali, eccetera. Questi sogni, innovativi per una valle discosta, potrebbero portare nuovi posti di lavoro e un'aria fresca nelle comunità alpine, dinamizzando i processi di creazione sia a livello sociale, sia a livello economico.

Artisti

Tra i lavoratori indipendenti della valle, ho incontrato in particolare due artisti : Peter, il quale crea delle sculture in legno e Giulia, la quale sta scrivendo un libro d'arte. Entrambi vedono nella valle un'opportunità di essere liberi e di potersi ispirare dalla natura per la realizzazione delle loro opere d'arte.

« What can be interesting is that I create my life in an independent way of the job, I can live from art, doesn't matter where. But I think that is very important to like the place where you live. I really like going outside and touch the wood, see my vegetables in the garden and live with the natural rhythm. I feel free and independent and this is so important. » (Peter, 41 anni, sopra Loco)

« Il fatto di abitare qua mi permette di lavorare meno e stare vicino alla natura dove posso ispirarmi mentre scrivo il mio libro. » (Giulia, 27 anni, Loco)

L'arrivo di artisti alla ricerca di un luogo ameno, calmo e ispirante, non è una novità per Val Onsernone (vedi cap. 3.3). Questa migrazione contemporanea, la quale riflette la storia

caratteristica della valle, può essere considerata come una forma di “*path dependency*”, nel senso che gli artisti di oggi migrano in valle con le stesse motivazioni degli artisti del secolo scorso. Questa dipendenza di percorso non è però da considerarsi determinante o causale poiché la relazione tra le due migrazioni non è lineare (BALAZ & WILLIAMS 2007).

Artigiani

Oltre agli artisti, ho incontrato anche degli artigiani, i quali non fanno un lavoro particolarmente innovativo, ma piuttosto un lavoro tradizionale, tipico delle regioni di montagna ticinesi. Per esempio, Angelo è piastrellista e lavora in modo indipendente sui cantieri edili con la sua propria ditta.

« Adesso da 2 anni mi sono messo in proprio, ho aperto la mia ditta, sono indipendente. Vivo e lavoro qua in zona sui cantieri. Dove c'è lavoro vado ma principalmente nel Locarnese, e al massimo nel Bellinzonese. Io lavoro con i contatti e sono quelli che mi danno lavoro. » (Angelo, 35 anni, Auressio)

Per Angelo, la sfida principale è di creare e mantenere dei contatti sociali che gli permettono di lavorare. Al contempo è un pendolare cosicché si ritrova confrontato anche alla sfida della mobilità quotidiana quando deve spostarsi trasportando i suoi attrezzi di lavoro. Il suo mezzo di trasporto è, per forza di cose, un'automobile privata, la quale non rappresenta un mezzo di trasporto ecologicamente sostenibile (vedi cap. 6.5).

6.2.2 Neo-montanari dipendenti

In Val Onsernone i neo-montanari dipendenti lavorano per i servizi vallerani oppure per i servizi fuori valle. Tra i servizi in valle, il Comune ha un ruolo chiave nell'offerta di posti di lavoro, soprattutto attraverso il Centro Sociale o il turismo. Non è però l'unico attore economico poiché esistono piccole aziende private, oppure enti culturali, come il museo o altre associazioni, le quali offrono piccole possibilità parziali di lavorare. La sfida principale per i neo-montanari dipendenti è un mercato del lavoro non molto dinamico e dei settori lavorativi abbastanza limitati.

Il Comune impiega

Il Centro Sociale è la casa per anziani della valle ed è il più grande datore di lavoro locale, con un centinaio di posti nell'ambito infermieristico e qualcuno in cucina. Infatti, tra i neo-montanari che ho incontrato, Maria è riuscita a lavorare per il Comune facendo la cuoca sia per la mensa scolastica, sia per il Centro Sociale.

« Poi è uscito il concorso di cuoca e da gennaio dell'anno scorso sono stata impiegata per la mensa scolastica e a ore per il Centro Sociale. » (Maria, 39 anni, Vergeletto)

Le strutture comunali offrono delle opportunità per lavorare nel settore della gastronomia (la casa anziani e la mensa scolastica), nel settore sanitario, ma anche nel settore turistico. Con la messa in atto del programma di sviluppo territoriale, “*Masterplan Onsernone 2020*”, nato dalla Nuova Politica Regionale (ALBERTON e al. 2010), il Comune è riuscito a creare dei nuovi posti di lavoro per gestire degli spazi d'accoglienza turistici all'entrata della valle.

« *La strategia offensiva è di portare cose nuove che rendono attrattivo il posto e creare nuovi posti di lavoro. Per esempio, [Mirko] era un giovane cresciuto qua e che poi è partito in America a lavorare. A 35 anni, grazie al progetto dell'ostello diffuso lo abbiamo riportato in valle.* » (Manager territoriale)

« *Io ho anche lavorato per l'ostello e per l'info-point, insieme a [Mirko], per due estati adesso. [...] volevamo portare avanti questa energia di creare, di mettere insieme la gente per promuovere lo scambio, e comunque anche senza Parco si possono trovare delle soluzioni, dei soldi per creare dei progetti.* » (Chiara, 34 anni, Loco)

Come abbiamo visto in precedenza, Mirko e Chiara lavorano in modo indipendente, ma sono anche parzialmente impiegati dal Comune per gestire l'info-point e la Villa Edera, uno degli ostelli della valle (vedi fig. 8). La gestione degli ostelli è fatta secondo il concetto di "ostello diffuso", ovvero implica una gestione unitaria di più stabili, abbandonati e ristrutturati, all'interno di un Comune dove si cerca di trasmettere ai turisti il sentimento di sentirsi a casa (DALL'ARA 2010).



Fig. 8 : La villa Edera è uno dei tre ostelli rivalorizzati e gestiti da Mirko e Chiara. Si situa accanto all'info-point nel villaggio di Auressio. (Foto personale)

Tempo parziale

La creazione di nuovi posti di lavoro, come quelli di Mirko e Chiara, mostra le possibilità di dinamizzare il contesto socio-economico della valle rendendola più attrattiva e competitiva a livello regionale. Queste opportunità sono però al momento in pericolo a causa del fallimento del Parco Nazionale e della fine del progetto *Masterplan*. Inoltre, una buona parte di questi posti di lavoro, sono spesso a tempo parziale. Un lavoro a tempo parziale può essere al contempo una sfida che spinge le persone a cercare altri lavori o un'opportunità per coloro che vogliono lavorare poco per avere più tempo libero.

« Lei [Claudia] è di formazione storica dell'arte e grafica e ogni mese è sempre riuscita a trovare dei lavoretti. Quest'anno ha fatto la stagione al museo di Loco, lavorando al 20%, quindi lei è riuscita a trovare un posto di lavoro in valle. » (Luca, 28 anni, Mosogno)

« Poi ho anche lavorato al 20% per il museo d'Onsernone come grafica per il sito sulla storia del 1900. Questi piccoli impieghi mi permettono di vivere qua e di avere il tempo libero per scrivere il mio libro. » (Giulia, 27 anni, Loco)

Sia Giulia, sia Claudia, la compagna di Luca, sono grafiche e sono state impiegate a tempo parziale dal Museo d'Onsernone, situato a Loco. Questi "lavoretti" le hanno permesso di poter guadagnare qualcosa direttamente in valle, approfittando del tempo libero per fare altre attività.

I pendolari

Alcuni neo-montanari lavorano invece come dipendenti a tempo pieno in una modalità pendolare. Per esempio, Adele fa "su e giù" tutti i giorni perché per lei è importante mantenere il suo posto di lavoro, ma è anche importante il fatto di poter alloggiare in una casa in mezzo alla natura. Nel suo caso, come nel caso del suo compagno Angelo, una sfida principale consiste nella mobilità quotidiana. Da quello che ho potuto constatare, i pendolari sono maggiormente presenti nella bassa valle dove l'accesso alla città è più rapido.

« Io vado in macchina su e giù tutti i giorni perché ho un lavoro al 100%. Quindi ogni mattina alle 6h30 mi sveglio, faccio colazione, mi preparo, esco e poi ho 1h10 di strada a dipendenza dal traffico. Di solito ascolto la radio o gli audiolibri quindi il tempo passa abbastanza veloce, poi arrivo al mio ufficio dove lavoro tutto il giorno al computer. Sono tecnica dell'abbigliamento, praticamente faccio il controllo qualità. Alla sera rientro verso le 19h30. Alla fine ti abitui perché ormai è un compromesso da prendere se si vuole abitare in un posto così. » (Adele, 33 anni, Auressio)

Per Adele, un modo d'abitare pendolare è il compromesso da prendere se si vuole vivere in una valle discosta. Manfred Perlik (2006) mostra che in Svizzera, come in altre regioni d'Europa, il pendolarismo tra le aree rurali di montagna e i centri urbani è un fenomeno in aumento e le persone danno sempre di più importanza ai luoghi d'abitazione e alla qualità della vita. L'aumento dei tragitti tra la casa e il lavoro crea però degli inconvenienti come l'aumento del consumo d'energia, l'aumento degli incidenti stradali e l'aumento dei costi infrastrutturali : « [...] commuting distances have increased in all countries, causing increased energy consumption, accident and investment in infrastructure » (PERLIK 2006 : 224).

6.2.3 Sfide e opportunità di lavorare in valle

In questa prima parte orientata al lavorare in valle, ho separato il lavoro indipendente dal lavoro dipendente per poter mostrare differenti sfide e opportunità (vedi fig. 9). Per i neo-montanari indipendenti che praticano il telelavoro, la principale opportunità è la presenza della fibra ottica che permette un collegamento veloce a Internet, mentre la principale sfida è di riuscire a evitare l'isolamento sociale in casa. Per i neo-montanari artisti e artigiani, c'è una grande opportunità d'essere liberi e indipendenti in un contesto naturale ispirante, ma è anche presente la sfida della mobilità per poter raggiungere i propri clienti o dei lavori a tempo parziale. In generale, per i neo-montanari indipendenti c'è l'opportunità di avere poca

concorrenza nella realizzazione di progetti personali, ma c'è anche al sfida di capire come riuscire ad appropriarsi del "vuoto" presente in valle.

Per i neo-montanari dipendenti le opportunità sono legate alle politiche comunali o cantonali che possono a volte stimolare la creazione di nuovi posti di lavoro, ma la sfida principale rimane l'offerta ridotta dei posti di lavoro disponibili. I neo-montanari pendolari vedono l'opportunità nel poter abitare immersi nella natura, mentre la sfida principale consiste nella loro mobilità quotidiana che li obbliga a spostarsi verso un posto di lavoro fuori dalla valle. In generale, i neo-montanari dipendenti sono confrontati alla sfida di un mercato del lavoro vallerano poco dinamico e all'opportunità di un basso costo della vita e quindi di poter lavorare a tempo parziale.

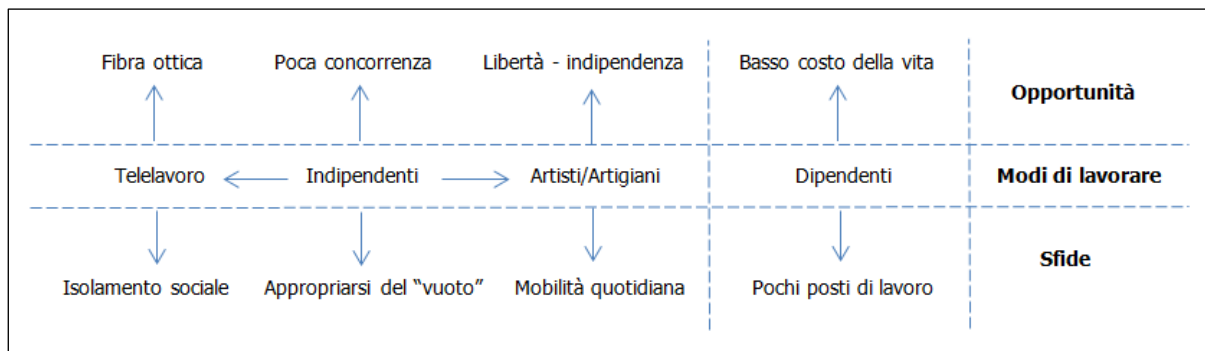


Fig. 9 : Riassunto delle sfide e opportunità dei modi di lavorare dei neo-montanari in Val Onsernone. (Elaborazione personale)

6.3 VITA SOCIALE

Una dimensione importante che ho riscontrato durante tutte le interviste con i neo-montanari è quella di una vita sociale locale. Questa dimensione contiene diverse sfide e opportunità per i neo-montanari, soprattutto nei processi d'integrazione sociale. La problematica è già conosciuta e presa in considerazione dalla politica per le aree rurali e le regioni montane della Confederazione, la quale s'impegna a favorire una vita sociale « *per uno sviluppo sostenibile delle aree rurali e delle regioni montane [...] L'integrazione dei nuovi arrivati o immigrati e la coesione sociale della popolazione incentivata dalla promozione di attività culturali come pure la creazione di luoghi d'incontro e il rinnovo dei centri di paese rivestono un'importanza centrale* » (CONSIGLIO FEDERALE SVIZZERO 2015 : 57). In questo capitolo presento le principali sfide e opportunità, emerse dalle interviste, per attuare un modo d'abitare montano socialmente sostenibile. Il capitolo attraversa quindi la presentazione di una vita di comunità, dei processi d'integrazione, e del controllo sociale.

6.3.1 Vita di comunità

Secondo i neo-montanari, nonostante lo spopolamento, la Val Onsernone è paradossalmente più ricca di opportunità per creare dei contatti sociali rispetto ad una città. Questa forte presenza di coesione sociale, che secondo me caratterizza spesso le regioni discoste, trasmette un sentimento di appartenenza alle comunità di montagna, riqualificando positivamente una visione d'impoverimento sociale delle valli in via di spopolamento.

« Qua è bella la vita, il vantaggio, paradossalmente, è che hai una vita sociale. Insomma ci si conosce tutti. Esci di casa, incontri sempre qualcuno, ti fermi, parli un po', e va via la mattinata così, quello è molto bello. Vai giù a Mosogno di sotto, incontri la postina, poi incontri quello, e via. Io trovo che qui ci siano più legami e rapporti sociali, rispetto a una grande città dove puoi camminare giorni senza parlare con nessuno. » (Luca, 28 anni, Mosogno)

Il fatto di abitare in piccole comunità vallerane diminuisce la distanza sociale tra gli abitanti, rafforzando la loro coesione. Questa vicinanza sociale permette agli abitanti di riconoscersi tra loro, creando un sentimento d'appartenenza alla valle che può facilitare, o impedire, l'integrazione dei neo-montanari nei contesti locali.

« La cosa interessante della Valle rispetto a una città è che la gente si conosce. In 4 anni conosco quasi tutti. Ti incontri al bar o per strada, ti vedi, ti riconosci e ti saluti, o ti fermi a parlare, ciò che ti dà un senso di appartenere a questo paese, essendo visto e riconosciuto. Invece in una città non ti caga nessuno, anche i vicini sono spesso inesistenti. Forse questa cosa mi piace di questo posto. » (Giulia, 27 anni, Loco)

I luoghi d'incontro e le attività socio-culturali rivestono un ruolo cruciale nella socialità della valle costruendo allo stesso tempo una solidarietà territoriale, definita da Lussault (2015 : 419) come un "*communisme spatial*". Un esempio concreto, in cui si manifesta una certa solidarietà, è il Caffè della Posta (vedi fig. 10), il quale, oltre a offrire i servizi di un normale bar/ristorante, organizza degli eventi socio-culturali come dei concerti o delle cene a tema.



Fig. 10 : Il Caffè della Posta a Loco è un luogo d'incontri sociali e culturali che offre sia un servizio gastronomico sia degli eventi musicali o tematici. (Foto personale)

Identità vallerana

Nonostante la valle ha il potenziale di creare un forte senso d'appartenenza, il Sindaco afferma che il nuovo Comune d'Onsernone, nato nel 2016, ha la sfida di creare una nuova identità e una nuova comunità a livello dell'intera valle. In questo processo, i neo-montanari possono giocare un ruolo importante poiché non hanno vissuto le vecchie storie di una valle frammentata da diversi Comuni e comunità. Inoltre, i luoghi di incontro, come i ristoranti o le botteghe, necessitano di essere mantenuti per poter migliorare la coesione sociale e rilanciare il senso di una nuova territorialità.

« Il motivo è anche identitario. Fino ad alcuni anni fa c'era ancora una comunità ogni singolo paese, adesso con un singolo comune questo si è perso un po'. Poi vengono a mancare sempre di più i servizi come la bottega o i ristoranti che sono luoghi aggregativi per formare una comunità e quindi un'identità. Prima, in tante frazioni gli abitanti si aiutavano di più e adesso si aspetta che arriva il comune. »
(Sindaco)

L'arrivo dei neo-montanari nelle comunità locali porta quasi inevitabilmente alla creazione di nuove identità, poiché essi arrivano con un bagaglio culturale diverso dal contesto onsernonese. Una comunità unita è importante per creare un'identità territoriale, socialmente sostenibile e coerente nelle regioni di montagna discoste. Però, per il momento sembra che la Val Onsernone è spaccata tra due visioni scontratesi durante la votazione del Parco Nazionale. Se da un lato il Parco ha diviso le persone con delle idee diverse, dall'altro ha unito coloro che avevano delle idee simili. Secondo Angelo, che era contrario all'istituzione di un Parco, la votazione ha permesso una maggiore coesione sociale all'interno delle simili opinioni politiche, aiutandolo nel processo d'integrazione nella comunità locali.

« Anche a livello sociale ci sono stati dei lati positivi, perché a parte i molti contrasti ha creato anche molte unioni tra gente che magari prima non si parlava nemmeno. Io ho conosciuto molta gente così e ho creato dei legami forti con nuovi amici, magari cacciatori o che vanno a pescare. Ieri sono andato con loro in montagna e abbiamo instaurato una buona amicizia, anche perché abbiamo le stesse idee. » (Angelo, 35 anni, Auressio)

Grazie alle discussioni sul Parco, Angelo ha conosciuto diversi amici con cui condivide delle idee e delle passioni durante il suo tempo libero in montagna. Questa visione non è però condivisa da coloro che erano a favore del Parco e che hanno perso la votazione. Il Parco del Locarnese è stato quindi una grande sfida per l'istituzione di un'identità vallerana, ma anche un'opportunità che ha catalizzato dei processi d'integrazione sociale.

6.3.2 Processi d'integrazione

I processi d'integrazione sociale hanno toccato, chi più chi meno, tutti i neo-montanari incontrati in Val Onsernone. Tra le risorse che sostengono l'integrazione sociale, ho potuto osservare l'opportunità di fare parte delle associazioni o di partecipare agli eventi locali, l'opportunità di avere un buon rapporto con il vicinato e l'opportunità di avere una rete sociale estesa fuori dalla valle. In particolare, per coloro che fanno più fatica a integrarsi, la presenza di una rete di contatti sovra-locale è determinante nel processo d'integrazione sociale durante la migrazione in valle.

« Nel tempo che sono stata là, ho legato con persone e che sono anche adesso importanti perciò io torno spesso a Zurigo a trovarli. » (Chiara, 34 anni, Loco)

« Per la storia della mia vita, i posti che ho vissuto e i modi che ho imparato, le mie relazioni sociali principali sono con le persone non di qua. Amici da vari paesi che vengono qui a trovarmi perché è un bel posto. Ho alcuni amici che adesso abitano a Locarno, altrimenti mantengo i contatti con la mia famiglia e la mia ragazza, andando a visitarli spesso, o sono loro che vengono qua. » (Mirko, 35 anni, Crana)

« Here I think I will always feel like a stranger because of the language, but this isn't so important. I feel global connected, my social network is over all. » (Peter, 41 anni, sopra Loco)

Chiara, Mirko e Peter hanno una rete di contatti al di fuori della valle che è molto presente nella loro vita sociale. Questi contatti sono un importante fattore di supporto per loro e grazie ai mezzi di trasporto o di comunicazione, queste relazioni sociali possono essere mantenute e rinforzate. Come lo sostiene Carrosio (2013 : 204), « *le reti sociali giocano un ruolo determinante nel supporto dei nuovi residenti nei territori rurali* ». Però, la rete sociale dei neo-montanari non si manifesta solo al di fuori della valle, ma anche in Onsernone, attraverso la partecipazione alle associazioni sportive e alle attività socio-culturali, le quali offrono ai neo-montanari la possibilità di poter socializzare nel contesto locale (vedi fig. 11).

« Cerchiamo di andare agli eventi come il mercatino di Natale, così vedono che sei interessato e per farti conoscere, quello è importante perché se non vai agli eventi è chiaro che puoi rimanere da solo senza conoscere nessuno. » (Adele, 33 anni, Auressio)

« Poi anche con le associazioni sportive, ho organizzato una gara di parapendio su a Vergeletto, anche con l'hockey e lo sci club, le associazioni ti permettono di farti dentro. » (Angelo, 35 anni, Auressio)



Fig. 11 : La pista di ghiaccio dello Zardin a Vergeletto dove le Aquile Onsernonesi, la squadra locale, organizza dei tornei di hockey e delle serate amicali. Con lo sci club Onsernone sono le due uniche associazioni sportive della valle. (Foto personale)

Le associazioni sportive e gli eventi culturali sono delle opportunità per l'integrazione dei neo-montanari nelle comunità della valle. La stessa conclusione è stata sottolineata da Rebekka Ehret (2017 : 209) durante le sue ricerche a Wolhusen : « *Per esempio rimasi colpita dall'importanza rivestita dall'essere membri di almeno una delle associazioni locali quale indicatore di integrazione sociale e di promozione attiva della molteplicità culturale* ». Secondo l'autrice le associazioni contribuiscono all'accumulo di capitale sociale localizzato, che per molti migranti senza diritto di voto, è l'unico modo di partecipare alla politica locale.

Rapporti tra vicinato

Nella vita quotidiana sono spesso i rapporti tra il vicinato che toccano e interessano maggiormente i neo-montanari. Il vicinato è un importante fattore che può influenzare il processo d'integrazione locale e il supporto sociale nelle comunità vallerane. Secondo Mirko, l'ambiente familiare della valle aiuta a conoscersi più facilmente rispetto alla città.

« Ho delle relazioni con i miei vicini che sono molto importanti, anche se sono quasi tutti anziani. Questo ambiente familiare permette alle persone di conoscersi più facilmente rispetto alla città. » (Mirko, 35 anni, Crana)

« La mia vicina di casa è molto importante per me perché spesso mi cura il bambino mentre io posso fare altre cose. » (Chiara, 34 anni, Loco)

Il vicinato è anche un supporto pratico per Chiara, la quale ha un bambino piccolo che può lasciare temporaneamente dalla vicina mentre svolge il suo lavoro quotidiano. Oltre all'opportunità d'avere un servizio sociale vicino a casa, Chiara può sviluppare una relazione con gli abitanti del posto che facilita la sua integrazione nella comunità. Una ricerca nelle montagne basche mostra come le trasformazioni socio-demografiche hanno portato a nuove forme di vicinato molto importanti nella gestione comunitaria del territorio e nella rigenerazione delle identità collettive vallerane : « *C'est désormais la vallée dans son ensemble qui devient aujourd'hui "la maison des voisins", et ce sont ces nouvelles formes de sociabilité qui font les nouveaux rapports de voisinage* » (MONTROYA 1995 : 299-300). I rapporti di vicinato giocano quindi anche un ruolo chiave nella creazione di nuove identità vallerane che caratterizzano delle nuove comunità alpine multiculturali.

6.3.3 Controllo sociale

Il vicinato può essere anche un luogo dove si manifestano delle forme di controllo sociale, il quale può avere un'accezione negativa, ma anche positiva. Durante la mia ricerca ho notato che alcuni neo-montanari che abitano in valle hanno l'impressione di essere etichettati più velocemente, rispetto ad abitare in città. Questo argomento è importante per Chiara poiché, da quando è ritornata in valle, si sente definita in base alla sua storia di famiglia, alla quale non si sente di corrispondere.

« Una difficoltà che ho trovato a tornare qua è quella di essere già conosciuta dalla gente, quindi vista in un certo modo. Il che ha che fare con la mia storia di famiglia, sono la figlia di mio padre, e non ho la mia vita. Nel senso ce l'ho ma faccio più fatica a definirmi. » (Chiara, 34 anni, Loco)

Per Chiara il controllo sociale della valle è una sfida importante che le impedisce di potersi definire come vuole. Durante le mie escursioni in valle, anch'io ho fatto prova di un processo di controllo sociale molto presente, il quale mi ha un po' stupito. Infatti, sia che ti conoscano,

sia che non ti conoscono, la tua presenza non passa inosservata, e abbastanza velocemente vieni visto in un certo modo.

« Scendo sotto il paese e passo dal parco giochi dove due bambini che stavano giocando mi salutano mentre li osservo. Sento che tra di loro si dicono : Ma tu lo conosci? Chi è? Poi mi gridano : Ma chi sei ? Io m'imbarazzo e rispondo con un sorriso pensando : bella domanda. » (Paolo, appunti, 21.12.2019)

Le piccole comunità alpine presentano un modo di socializzare diverso rispetto ai centri urbani, cosicché può respingere un certo tipo di persone, attirandone altre. Secondo il manager della Val Onsernone, il controllo sociale può essere un'opportunità per le persone che non hanno paura di essere giudicate e cercano un'atmosfera dove tutti si conoscono, mentre può essere una sfida per coloro che vogliono mantenere un certo anonimato.

« E questo essere diverso, può magari essere attrattivo per una certa tipologia di persone. C'è chi invece preferisce l'anonimato quando esce di casa, senza la paura di essere giudicato. In valle, siccome tutti si conoscono forse si è più giudicati. » (Manager territoriale)

« Poi appunto a livello sociale cominciamo a conoscere un po' le persone che ci vivono. Mi sembra molto più inclusivo il fatto di vivere qua, perché alla fine tutti si conoscono, nel positivo e nel negativo. Tutti sanno tutto di tutti. » (Angelo, 35 anni, Auressio)

Il controllo sociale si contraddistingue in una comunità dove tutti conoscono tutto di tutti. Secondo Angelo, questa forma di vita sociale è più inclusiva rispetto a una vita sociale anonima che si ritrova nelle città. Dunque, il controllo sociale può rilevare una difficoltà a definire la propria personalità, e al contempo un'opportunità per l'inclusione sociale.

6.3.4 Sfide e opportunità di una vita sociale in valle

In questo capitolo ho presentato le diverse sfide e opportunità dei modi sociali d'abitare la Val Onsernone, in particolare nella vita di comunità, nei processi d'integrazione e nel controllo sociale (vedi fig. 12). Per quanto riguarda la vita di comunità si può osservare che, paradossalmente, in valle c'è l'opportunità d'instaurare più relazioni sociali rispetto alle città, e di sviluppare un senso d'appartenenza alla comunità. D'altra parte, la votazione sul Parco Nazionale ha sottolineato la sfida di creare una comunità vallerana unita con un'identità territoriale unica, la quale può aiutare uno sviluppo coerente e sostenibile sul lungo termine dei progetti locali.

I processi d'integrazione sociale sono delle sfide intrinseche per i neo-montanari che ho intervistato. Per affrontare queste sfide, i neo-montanari hanno l'opportunità di avere una rete di contatti sovra-locale, che aiuta il loro arrivo in valle, e la possibilità di partecipare alle attività associative locali. Inoltre, le buone relazioni con il vicinato sono delle porte d'entrata per integrarsi ulteriormente nelle comunità della valle. Integrarsi socialmente in valle significa anche confrontarsi al controllo sociale, il quale può essere una forma di etichettaggio e di giudizio troppo invasiva o un'opportunità che caratterizza una vita sociale più inclusiva.

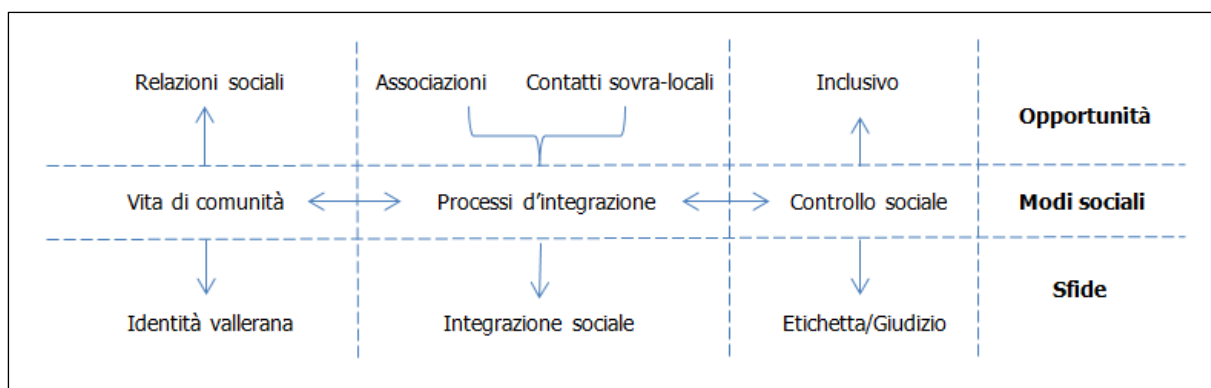


Fig. 12 : Riassunto delle sfide e opportunità della vita sociale dei neo-montanari in Val Onsernone. (Elaborazione personale)

6.4 LA CASA

La prima cosa che mi viene in mente quando penso al verbo abitare è la casa. Pensando alla Val Onsernone vedo delle case arroccate su una ripida montagna tra la strada e il bosco (vedi fig. 13). La casa è un concetto che permette di pensare in modo unito diverse attività pratiche da un punto di vista tecnico come la ristrutturazione, e umano, come la co-abitazione (BESSE 2013 : 8). Infatti la casa non ha solo l'apparenza di un luogo fisico, ma anche di un luogo simbolico fatto di sentimenti, significati e relazioni : « *home is a place/site, a set of feelings/ cultural meanings, and the relations between the two* » (BLUNT & DOWLING 2006 : 2). Se la casa può andare oltre la semplice materialità, in questo capitolo m'interessa soprattutto alla casa considerata come un alloggio immobile e al corrispondente mercato immobiliare della valle. La casa come residenza è il luogo dove ho condotto la maggioranza delle interviste, dove ho osservato il riflesso dei modi d'abitare dei neo-montanari e dove mi sono sorpreso di fronte a diversi tipi d'abitazione.

6.4.1 Una casa di montagna

La particolarità delle case in valle è proprio l'elemento montagna, « [...] *delle opportunità che offre e, inevitabilmente dei limiti che impone* » (CORRADO e al. 2014 : 134). In Val Onsernone ci sono molte case libere, le quali possono attirare nuovi abitanti, ma che spesso la loro condizione non soddisfa le famiglie che le vogliono abitare.

« L'anno scorso c'era una famiglia con due bambini che era pronta a venire a stare qua di casa, abbiamo fatto passare tutta la valle ma non abbiamo trovato nessuna soluzione che gli convenisse. Abbiamo trovato delle possibilità per abitare, ma erano delle cose veramente improponibili. » (Luca, 28 anni, Mosogno)

Per molti neo-montanari lo stato delle case non è abbastanza soddisfacente per potersi installare e non tutti sono disposti o possono investire tempo e soldi per comprare e ristrutturare una casa, come nel caso della figura 13. Quindi, il "vuoto" delle case abbandonate rimane una sfida in attesa d'essere trasformata in opportunità.

« Un problema è che non c'è gente che investe e che ristruttura le case, le lasciano andare, preferiscono lasciarle cadere piuttosto che venderle. Ed è piena la valle di casi del genere, di case che stanno cadendo. » (Angelo, 35 anni, Auressio)



Fig. 13 : Una nuova casa all'uscita del villaggio di Crana. La strada principale a destra e il bosco a sinistra. (Foto personale)

Angelo sostiene ci sono molte case abbandonate, le quali non vengono rivalorizzate poiché non c'è nessuno che è interessato a investire nell'immobiliare. Dei lavori di gruppo con gli attori locali, organizzati dal progetto *Masterplan Onsernone 2020*, avevano proposto un'iniziativa dal nome "Fondazione spazio abitativo" (ALBERTON e al. 2010 : 26). Questa fondazione, che al momento non esiste ancora, sarebbe stata dotata di un capitale iniziale per acquistare e ristrutturare gli immobili, per poi affittarli o venderli ai neo-montanari. La sfida principale per la messa in pratica di questa iniziativa rimane su come trovare il capitale iniziale per comprare e rinnovare le case.

Accessibilità

La presenza di case ristrutturate e abitabili non è l'unica sfida per alloggiare in valle, poiché emerge anche la sfida dell'accessibilità. Alcune case sono direttamente accessibili dalla strada, mentre altre case sono raggiungibili solamente dopo aver fatto molti scalini in salita o in discesa. La morfologia del territorio rende quindi difficile un'accessibilità inclusiva per tutti, soprattutto per coloro che si trovano in una situazione di mobilità ridotta.

« Dopo mangiato ho fatto un po' di fatica a salire la lunga fila di scalini che mi porta a raggiungere la mulattiera sopra Loco. Sono andato a intervistare [Peter] nella sua casa nel bosco. Nel mattino ha piovuto forte e sulla mulattiera c'erano tante foglie scivolose che mi hanno obbligato a concentrarmi mentre mettevo i piedi uno dopo l'altro. Dopo 15 minuti di salita sono finalmente arrivato a destinazione in una casa bellissima, ma mi sono detto che non tutti potrebbero vivere lassù. » (Paolo, appunti, 27.11.2019)

Dalle mie osservazioni sul campo di studio, ho potuto notare che l'accessibilità a tante case della valle è impegnativa, nonostante una buona parte sia munita di un sistema di porta carichi per facilitare il trasporto di merci, e/o persone dalla strada alla casa (vedi fig. 14). Se

da un lato le case sono difficilmente accessibili o abitabili, il paesaggio di cui fanno parte è un'opportunità per coloro che cercano più spazio attorno alla casa per fare dei lavori esterni o per avere un contatto diretto con la natura.

« Qui la qualità di vita è nettamente un vantaggio. Per noi era chiaro da subito che volevamo avere una casa con del verde. Abbiamo il terreno sopra e sotto, è un po' tutto nostro qua in zona e poi a noi piace lavorare di fuori, quindi era chiaro che volevamo una casa del genere. » (Adele, 33 anni, Auressio)

« La natura, il giardino, uscire fuori e essere direttamente nel bosco senza dover passare una città, o dover prendere un bus. Sono direttamente nella natura. Avere un giardino davanti a casa, ma che può essere possibile anche in un altro posto. La vista, il fatto di essere tagliata fuori dall'urbanità però con l'accesso alla città che non è lontanissimo. » (Chiara, 34 anni. Loco)



Fig. 14 : Carrello su binario per portare il materiale dalla strada a una casa nel nucleo di Loco. (Foto personale)

Caratteristica centrale della casa in montagna è l'accessibilità diretta al bosco che aumenta la qualità di vita dei neo-montanari e soprattutto delle famiglie che possono lasciare liberi i bambini senza preoccuparsi del traffico urbano. La casa è quel luogo dove i montanari si sentono al contempo in libertà e in sicurezza. Il sentimento positivo o negativo verso la casa è dovuto molto al luogo dove si trova la casa, al paesaggio circostante e alle persone che ci abitano.

« Noi abbiamo la tranquillità, abbiamo la pace, il poter uscire di casa e andare nel bosco. Queste cose hanno influito tantissimo anche sul benessere dei bambini perché possono uscire di casa e avere la libertà di giocare di fuori senza preoccuparsi delle macchine. » (Maria, 41 anni, Vergeletto)

La bellezza dei villaggi di montagna e la qualità del paesaggio sembra essere un'opportunità per le famiglie neo-montanare che cercano un modo d'abitare ameno, immerso nella natura (MOSS 2006). D'altra parte, sussiste una sfida inerente al mercato immobiliare, il quale non è abbastanza dinamico e i prezzi non sono sempre adeguati all'offerta.

6.4.2 Mercato immobiliare

Una sfida per i neo-montanari è quella di trovare una casa accessibile, sia a livello economico, sia a livello delle condizioni strutturali. In Val Onsernone, la maggior parte delle case sono di vacanza oppure sono abbandonate e necessitano di essere ristrutturate per poter essere ri-abitate. Quindi, il mercato immobiliare potrebbe essere una risorsa per trasformare la sfida d'appropriazione del "vuoto" (VIAZZO & ZANINI 2013) in un'opportunità concreta per i neo-montanari.

« Dalla mia esperienza, quello che manca per portare gente in valle sono le case, abbiamo l'80% di residenze secondarie, sono tutte case di vacanze. Noi abbiamo fatto fatica a trovare una buona soluzione. A Loco non si trovava niente, piccole soluzioni ma in uno stato indecente. » (Luca, 28 anni, Mosogno)

« Il problema della Valle è che si ha un mercato immobiliare scarso, non c'è l'offerta e la poca che c'è non è di qualità. Ci sono tantissime case in vendita, anche nel nucleo però sono tutte disastrate. Se già ci fossero solo 10 appartamenti sistemati è garantito che qualcuno arriva. Non è poi male qui, inoltre se ti permette di magari avere un affitto un po' più basso, puoi anche vivere bene. » (Angelo, 35 anni, Auressio)

Il mercato immobiliare della valle non è dinamico e per molti neo-montanari è il primo fattore d'impedimento a un processo di ripopolamento alpino. Non tutti possono comprare e ristrutturare una casa, così la mancanza di case primarie già pronte ad essere abitate è un freno per le nuove famiglie che vorrebbero installarsi in valle. Questo è dovuto a un mercato immobiliare alimentato da speculazioni, o da resistenze al cambiamento, dalla parte dei proprietari locali. In molti casi, i neo-montanari ritengono che il prezzo delle abitazioni non è proporzionale alla qualità offerta dal mercato.

« Ovviamente sono case ancora da ristrutturare e i prezzi di alcune case sono veramente esagerati. La gente pensa di vendere oro, ma lo stato di alcune case è veramente in degrado. Ristrutturarla costa di più che costruirla nuova ma è un investimento che si deve fare e non tutti sono disposti a farlo. » (Maria, 41 anni, Vergeletto)

« Perché i prezzi di vendita sono troppo alti per quei quattro muri che ci sono ancora, mi sembra esagerato. Soprattutto perché siamo veramente in una situazione disagiata. » (Elia, 43 anni, Loco)

Sia Maria, sia Elia sostengono che il prezzo è troppo elevato per la condizione in cui si trovano le case. In altre valli colpite da un forte spopolamento, si è osservato che la riduzione dei prezzi degli immobili può attirare l'interesse di molti neo-montanari. Per esempio, l'azione del Comune di Gambarogno nell'offrire i rustici sui Monti di Sciaga al prezzo simbolico di 1 franco (SCARCELLI 2019), l'azione del Comune di Albinen, il quale propone un sostegno finanziario ai neo-montanari che decidono d'installarsi nel Comune, o altri esempi nei Grigioni e in Italia (FERRETTI & DALLA FIORE 2018). Potrebbe essere interessante d'analizzare queste politiche per valutarne l'efficacia e la sostenibilità sul lungo termine.

Un sostegno comunale?

Anche il Sindaco d'Onsernone è cosciente di questa sfida immobiliare che impedisce l'accoglienza di nuovi abitanti in valle. Il Comune ha quindi reagito a questa sfida cominciando a proporre una lista degli alloggi disponibili che sono un'opportunità soprattutto per i neo-montanari che non hanno contatti locali e che vogliono affittare o comprare una casa in valle.

« Quello che si è cercato di fare è d'iniziare a piazzare l'esistente, il comune ha fatto la sua ricerca attiva e insieme abbiamo fatto questa lista che è a disposizione di tutti ed è aggiornata settimanalmente. » (Manager territoriale)

Le opportunità per i neo-montanari sono anche dal punto di vista economico e giuridico poiché il Comune afferma d'essere disponibile a sostenere i neo-montanari con il finanziamento di alcune ristrutturazioni e con la consulenza per costruire e rinnovare nel rispetto delle leggi della pianificazione del territorio.

« Il Comune potrebbe incentivare finanziariamente queste ristrutturazioni per le abitazioni primarie e poi fare una consulenza perché sta diventando veramente complicato costruire rispettando tutte le norme e le leggi sulla pianificazione del territorio. » (Sindaco)

Il sostegno finanziario e di consulenza riguarda soprattutto i neo-montanari che vogliono comprare e ristrutturare una casa in valle. Però, dalle mie interviste non ho avuto riscontri su questa potenziale opportunità. Angelo sostiene invece che il Comune lo ha aiutato a livello delle licenze edilizie, per facilitare la ristrutturazione della casa comprata.

« Anche a livello edilizio ti vengono incontro. Noi non abbiamo avuto nessun problema per mettere a posto la casa. E se vuoi mettere a posto una casa nessuno viene a dirti no, non puoi farlo. » (Angelo, 35 anni, Auressio)

Dalle discussioni con i neo-montanari ho potuto dedurre che l'azione di comprare una casa è meno diffusa rispetto a coloro che in valle cercano solo un affitto minimo e uno stile di vita piuttosto sobrio. Perciò, la mancanza di case pronte ad essere affittate è una sfida maggiore per un Comune che vuole rilanciare la sua valle o cercare di contrastare lo spopolamento.

6.4.3 Tipo d'abitazione

Il tipo d'abitazione in Val Onsernone è principalmente caratterizzato da contratti d'affitto o da contratti di compera. I neo-montanari in affitto sono attratti dal minor costo della vita e dal basso costo degli alloggi (CORRADO e al. 2014). Quest'ultimi hanno dichiarato più volte che in montagna è più facile vivere con pochi soldi adottando uno stile di vita più sobrio perché i costi degli affitti sono minori e coltivando il proprio giardino si riesce a mangiare cibo a un minor prezzo e di maggiore qualità.

« Vivere fuori dalla città e avere il proprio orto ti permette di vivere con pochi soldi. [...] mi è sempre piaciuto cucinare e mangiare bene quindi coltivo il più possibile. Quando sei abituato alla verdura fresca dell'orto, poi ti rendi conto quando mangi l'insalata comprata. » (Elia, 43 anni, Loco)

« Poi bisogna dire che ho uno stile di vita relativamente sobrio. Io con 2000 franchi me la cavo benissimo. Questo è anche un vantaggio della valle perché ci sono degli affitti irrisori. Poi se tu fai l'orto e non vuoi comprare chissà che cosa, puoi vivere benissimo. » (Luca, 28 anni, Mosogno)

I neo-montanari in affitto hanno l'opportunità di trovare delle case grandi a basso prezzo, dove per esempio possono portare nuovi modi d'abitare in montagna. Infatti, cinque neo-montanari della valle co-abitano in una casa nel nucleo di Loco, mostrando come è possibile abitare insieme condividendo gli spazi e i costi dell'abitazione (vedi fig. 15).

« Inizialmente era una convivenza tra quattro amici che si è poi trasformata e evoluta con altra gente. Adesso è un po' diversa perché siamo una coppia con un'altra persona. Se una volta poteva sembrare quasi una comunità perché si faceva l'orto insieme, adesso sembra più una convivenza e un buon vicinato. Adesso i vicini sono tutti conoscenti e amici con cui ci s'intende bene. » (Giulia, 27 anni, Loco)



Fig. 15 : La sala da pranzo della co-abitazione alla casa Carazzetti. (Foto personale)

Dall'altra parte, il Comune d'Onsernone non vuole delle persone che, per forza, sono alla ricerca di una basso costo della vita. Il Municipio ha inviato una lettera a tutti i proprietari d'abitazioni affittabili, invitandoli a desistere nell'affittare le case ai disoccupati o alle persone in assistenza. L'Esecutivo sottolinea che, vista la fragile situazione finanziaria del Comune d'Onsernone, *« prima di stipulare un contratto di affitto di informarvi circa la loro capacità finanziaria, ad esempio chiedendo un estratto dell'ufficio esecuzione e fallimenti »* (RSI NEWS 2017). Il Sindaco precisa che il Comune non vuole essere discriminatorio, ma vuole

evitare che i neo-montanari vengano in valle solo per la presenza di bassi prezzi d'affitto. Per questo il Comune si propone di sostenere coloro che vogliono comprare e ristrutturare una casa. Però, l'arrivo di neo-montanari che rinnovano le case, aumentando il valore di quest'ultime, innescano di conseguenza un processo di gentrificazione alpina (PERLIK 2011), il quale esclude ancora di più le persone che cercano uno tipo d'abitazione economico. Così, la sfida di rilanciare la valle a livello demografico si scontra con la sfida di sostenere finanziariamente un Comune di montagna.

6.4.4 Sfide e opportunità per alloggiare in valle

In questo capitolo è importante sottolineare che le sfide e le opportunità per abitare una casa in Val Onsernone sono specifiche al tipo di contratto d'abitazione (vedi fig. 16). La valle offre delle case in un paesaggio naturale subalpino caratterizzato da una forte presenza del bosco e delle montagne. L'opportunità di vivere immersi nella natura si scontra però con una bassa qualità della struttura abitativa e dunque con la sfida della sua ristrutturazione. Per i neo-montanari in affitto, le case disponibili sono poche e non sono abitabili, nonostante il Comune offre una lista aggiornata delle offerte immobiliari. Se si vuole comprare una casa, ci si deve spesso confrontare a prezzi troppo alti per l'offerta che viene proposta. I neo-montanari che vogliono comprare una casa non sono molti, ma dall'altra parte hanno l'opportunità d'avere un sostegno dal Comune sia a livello amministrativo, sia a livello finanziario, e sia a livello di consulenza.

Riguardo al modo d'abitare, i neo-montanari proprietari portano con se la sfida della gentrificazione alpina che aumenta il valore e i prezzi della case, diminuendo l'accessibilità dei neo-montanari meno benestanti. Questa gentrificazione è però un'opportunità per il Comune che incassa maggiori imposte e vede una rivalorizzazione delle case in valle. I neo-montanari in affitto portano con se l'opportunità della co-abitazione e degli stili di vita relativamente sobri, legati al giardinaggio e al basso prezzo degli affitti. Questa opportunità per i neo-montanari è però una sfida per un Comune che non vuole abitanti attratti dal basso prezzo delle case.

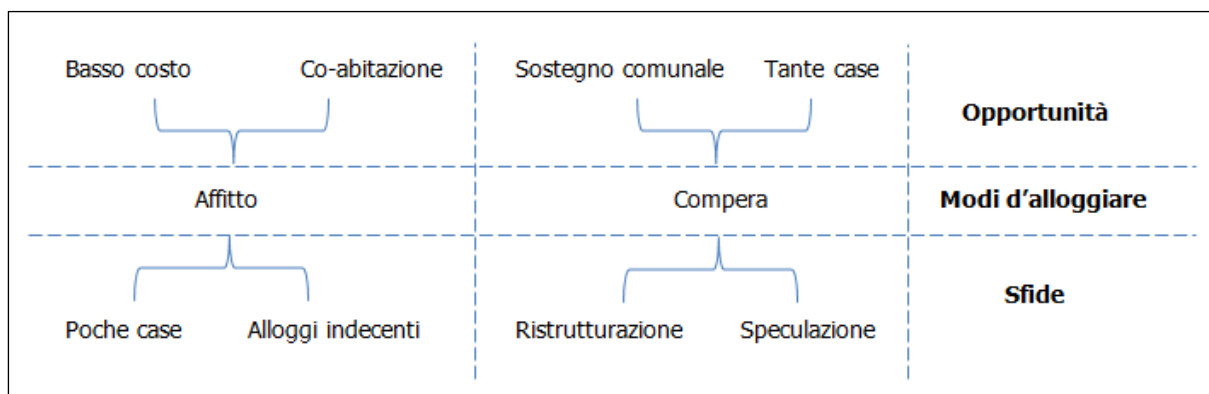


Fig. 16 : Riassunto delle sfide e opportunità dei modi d'alloggiare dei neo-montanari della Val Onsernone. (Elaborazione personale)

6.5 LA MOBILITÀ

Non solo l'accessibilità alla casa rappresenta una sfida per i neo-montanari ma anche l'accessibilità alla valle attraverso i mezzi di trasporto è « *una delle sfide principali, se si vuole veramente avviare un processo di rivitalizzazione delle aree montane [...]* » (CARAVAGGI & IMBROGLINI 2016 : 149). La Val Onsernone ha un solo asse di transito per spostarsi in valle ed è una strada principale che attraversa la valle lungo 20 chilometri tra curve strette strapiombanti. Se si parte dalla città di Locarno, ci si mette tra i 45 e i 60 minuti con l'automobile per raggiungere Spruga o Vergeletto e 1h20 con il bus. La sfida principale è dunque quella d'attuare un sistema di trasporti efficace ed ecologicamente sostenibile per tutti gli abitanti della valle che si spostano prevalentemente con l'automobile privata.

6.5.1 Automobile privata

Per una buona parte delle persone intervistate, l'automobile individuale è il compromesso inevitabile per poter vivere in una valle di montagna. Io stesso ho utilizzato molte volte la mia automobile per raggiungere le case dove m'incontravo con i neo-montanari e mi sono accorto che il paesaggio della valle è fortemente caratterizzato dalla presenza di questo mezzo di trasporto (vedi fig. 17).

« I miei figli giocano a calcio, fanno nuoto, vanno a sciare, sono tutti degli spostamenti e dei costi in più che fanno parte di una scelta di vita. Significa passare tanto tempo in macchina nella vita quotidiana, hai il costo dell'auto, non puoi fare a meno dell'automobile, devi avere tempo a disposizione per poterli trasportare. » (Maria, 41 anni, Vergeletto)

« Anch'io prendo la macchina, siccome ho scelto di vivere in valle e ho la patente. Ovviamente la uso anche per trasportare cose. » (Elia, 43 anni, Loco)



Fig. 17 : La strada attraversa il nucleo di Loco e funge da parcheggio, da luogo di circolazione e da luogo di socializzazione. (Foto personale)

Dalle interviste emerge che l'automobile privata sembra essere l'unico mezzo di trasporto possibile nelle valli. In modo analogo, Torricelli (1993 : 38) sostiene che : « *l'automobile semble s'affirmer comme le seul moyen de déplacement pour les relations de proximité* ». L'autore parla del sistema di mobilità strada-automobile, il quale è stato generalizzato ai territori rurali e montani, portando così a una diffusa urbanizzazione delle Alpi.

Sentire la mobilità

L'automobile è risentita in modo negativo da una buona parte dei neo-montanari che non vedono alternative a questo sistema di mobilità. Quindi, l'opportunità di circolare con l'automobile è legata alla sfida di poter accettare questo tipo di mobilità in modo positivo.

« Quindi è anche la cosa che mi da fastidio è che se voglio andare da una parte, devo prendere l'auto, essere dipendente dalla macchina. E poi quando ci sono tante auto in giro e arrivo a Locarno e sono sola in quell'auto per andare a nuotare con il bambino mi dico : uhm... non mi corrisponde, non mi piace, mi da fastidio. » (Chiara, 34 anni, Loco)

Chiara illustra come lo spostamento tra due luoghi non è solo un tragitto ma è anche un'esperienza incorporata e situata che viene abitata attraverso diversi umori. Cresswell (2006 : 3-4) sostiene che la mobilità è un modo d'abitare il mondo : « *Mobility is a way of being in the world. [...] We inhabit mobility differently according to our mood. Human mobility is an irreducibly embodied experience* ». Questo modo d'abitare il mondo diventa però anche un'abitudine, come per esempio per Adele che lavora a Mendrisio e fa la pendolare tutti i giorni.

« Io invece vado in macchina su e giù tutti i giorni. È 1h10 ogni mattina e ogni sera, poi dipende anche dal traffico. Alla fine ti abitui. » (Adele, 33 anni, Auressio)

I pendolari la usano per andare e ritornare dalla città, le famiglie portano i bambini a fare sport o ad altre attività extra-scolastiche che si trovano nel fondovalle, e finalmente tutti la usano per fare "su e giù" dalla valle. Questo fatto è sostenuto anche da Giorgio Osti (2010 : 299) quando cerca di descrivere le particolarità delle società rurali "liquide" : « *However, it is easy to show that the current tendency is towards a liquid rural society marked by the individual use of private cars* ». L'automobile è quindi una parte integrale dei modi d'abitare dei neo-montanari, vista da loro come un'opportunità per circolare e al contempo come una sfida da vivere in modo positivo.

6.5.2 Per una nuova mobilità alpina

Un'alternativa all'automobile individuale è il bus, il quale ha però un'offerta molto ridotta di corse quotidiane ed è un punto in tensione nelle politiche pubbliche poiché da una parte si vuole aumentare la frequenza e dall'altra non ci sono abbastanza persone che lo prendono.

« C'est un peu embêtant les transports, ça c'est clair que il y a un grand problème de transports publics. Il n'y a pas assez mais je veux dire pour transporter de l'air à quoi ça sert? C'est une impasse. C'est une spirale négative, moins de personnes, moins de service et comme ça. [...] Je connais des gens qui sont parti à cause de ça. Ça participe quand-même au vidage de la vallée. » (Yvan, 52 anni, Loco)

Secondo Yvan, la mancanza di servizi di trasporto pubblici efficienti contribuisce allo spopolamento, senza attirare ulteriori nuovi montanari. Per questo motivo, secondo lui bisogna mettere in atto un sistema innovativo di trasporti che possa essere sostenibile a livello sociale, economico e ambientale.

Innovazione sociale

Se l'automobile privata e i bus sono dei mezzi di mobilità che concernono tutti gli abitanti compresi i neo-montanari, quest'ultimi hanno portato alcune innovazioni per migliorare la sostenibilità della mobilità in Val Onsernone, tra cui una piattaforma di *carpooling* e il taxi alpino. Yvan ha creato un gruppo *What's App* che si chiama "Condividi l'auto" per diminuire il traffico della valle e aiutare chi non ha l'automobile. Questa innovazione sociale aveva lo scopo di creare più legami tra gli abitanti della valle, ma per il momento non sembra ancora essersi sviluppata in modo efficiente.

« Oui moi j'ai créé le groupe What's App condividi l'auto in Onsernone. Je vois tout ce qui se passe mais c'est très peu. C'est les habitudes aussi. » (Yvan, 52 anni, Loco)

« E a condividere l'auto qui in valle, potrebbe funzionare però tutti ce l'hanno bisogno e tutti vogliono essere flessibili. Avevo fatto una volta una proposta a una amica però lei non ha voluto perché voleva sempre averla a disposizione. Poi c'è l'altra iniziativa che è stata fatta quest'estate, un gruppo What's App di condividi l'auto ma non è molto attivo, mi sembra che la gente ha paura di scrivere o di lasciare la propria auto a casa. » (Chiara, 34 anni, Loco)

Il progetto di condividere l'auto non sembra essere molto attrattivo nelle comunità locali della Val Onsernone. Alcune ricerche in Svizzera (CIARI e al. 2012), mostrano come il *carpooling* sia una pratica conosciuta da decenni nel mondo dell'automobile, ma che è sempre rimasta a uno stato embrionale. Secondo Creswell (2006), questa lacuna può derivare dal fatto che alla creazione del nuovo servizio non c'è stato un cambiamento nelle rappresentazioni e nel significato che le persone attribuiscono alla mobilità con l'automobile. Senza un cambiamento di valori, è difficile cambiare le abitudini e quindi uscire dall'idea di una mobilità focalizzata sull'automobile individuale. Due neo-montanari ci hanno provato attraverso la creazione di un'associazione che promuove il taxi alpino.

« Nel frattempo abbiamo voluto provare la questione del taxi alpino e il Comune ha comprato un veicolo elettrico di otto posti. Usato un po' per la scuola e un po' per il comune, l'idea era di metterlo a disposizione in determinati momenti come una sorta di taxi su prenotazione. [...] Adesso è gestito da un'associazione creata da due abitanti che sono arrivati l'anno scorso. » (Manager territoriale)

Anche nel caso del taxi alpino, il quale voleva essere un servizio compensatorio alla mancanza dei servizi pubblici, non c'è stata una vera appropriazione da parte della popolazione. Infatti, per il momento è utilizzato soprattutto come pulmino per portare i ragazzi a scuola, oppure per qualche turista che ha perso l'ultimo bus per scendere dalla valle.

Autostop

Andando spesso in valle e sperimentando diversi tipi di mobilità, ho notato un forte potenziale nel condividere l'auto attraverso l'autostop. Una ricerca nelle montagne vicino a Grenoble mostra come il fatto di avere una sola strada, e un valore più sociale nei confronti di una mobilità più sostenibile, aiuta le persone a fare l'autostop con più fiducia : « [...] *le fait que ces communes périurbaines de montagne autour de Grenoble n'aient qu'une seule route d'accès autorise l'usage de l'auto-stop en confiance [...]* » (DODIER 2015 : 302). Io stesso non ho mai aspettato molto per trovare un passaggio e le persone si sono mostrate sempre gentili e disponibili. L'autostop è un modo di *carpooling* più spontaneo che dal mio punto di vista potrebbe essere più valorizzato in Val Onsernone, al fine di migliorare la mobilità quando il bus non c'è o quando è bloccato dalla presenza di macchine posteggiate sulla strada (vedi fig. 18).

« Oggi sono salito in autostop ed è stato molto veloce, la prima macchina che passava mi ha dato un passaggio. Sono stato fortunato poiché sono riuscito a rendere il mio viaggio più sociale ed economico. [...] Però quando volevo scendere mi sono reso conto che le macchine, come i bus, non sono sempre molto efficienti, soprattutto nelle strade strette. Infatti, il bus non riusciva a passare a causa di un furgone parcheggiato male sulla strada e c'era una lunga coda di macchine che era bloccata. Siccome le persone del furgone stavano lavorando in un rustico di montagna, abbiamo dovuto aspettare più di 1 ora prima di poter liberare la circolazione. » (Paolo, appunti, 22.12.2019)



Fig. 18 : Il bus è bloccato in mezzo al nucleo di Locarno. In valle è possibile parcheggiare gratuitamente sulla strada, ma a volte questo comportamento causa disagi al traffico. (Foto personale)

Ovviamente l'autostop non è una soluzione per tutte le mobilità dei neo-montanari, poiché si tratta di un sistema aleatorio e non prevedibile, ma sono convinto che se viene valorizzato maggiormente, potrebbe offrire più opportunità alla mobilità vallerana.

La bicicletta

Per finire, vale la pena evidenziare che alcuni neo-montanari hanno abbandonato l'auto per circolare con la bicicletta nella loro mobilità quotidiana e pendolare. Questo modo attivo di abitare la mobilità della valle mi ha stupito perché la morfologia ripida del territorio non invita molto allo spostamento con la bicicletta. Nonostante questo, ci sono dei neo-montanari che fanno tutti i giorni "su e giù" con la bicicletta normale o con quella elettrica.

« Normally, I go up and down with my E-bike. It's very easy and comfortable. I like that. » (Peter, 41 anni, sopra Loco)

« Quando saliamo in bicicletta alla sera ed entriamo nella valle siamo sempre meravigliati, ci godiamo veramente il paesaggio. Salire su e giù in bici è una sfida che ci regala un sentimento di libertà incomparabile. » (Giulia, 27 anni, Loco)

Gli spostamenti in bicicletta sono delle sfide che non tutti sono disposti d'affrontare, ma che permettono ai ciclisti di vivere un'esperienza concreta e unica del paesaggio rurale sia a livello fisico sia a livello mentale : *« The feeling of being connected mentally and physically to a bike and trail is like no other »* (MCNAMEE & CLAUS 2010 : 144). Anche le istituzioni hanno cercato di sviluppare la mobilità lenta con un progetto di *bike sharing* che è stato finanziato dal Parco Nazionale del Locarnese.

« Siamo stati i primi ad aderire al progetto del bike sharing lanciato dalla città di Locarno. Ovviamente non abbiamo avuto un grande risultato perché in Valle è difficile con la mobilità lenta. C'è poi il progetto Onsernone 2025 che è un corollario a quello prima con degli interventi puntuali per migliorare la situazione come il collegamento con un ponte tra Loco e Auressio, che si continua scendendo fino a Cavigliano lungo la vecchia strada che potrebbe diventare un percorso ciclo pedonale. » (Sindaco)

Uno studio nelle valli alpine della Slovenia mostra che i servizi di *bike-sharing* sono essenzialmente per i turisti e per l'immagine dei Comuni, ma che spesso non vengono appropriati dalla comunità locale e non godono di un grande successo (OGRIN 2012). Per cercare di rendere più attrattiva la mobilità lenta, il Sindaco progetta la creazione di un ponte che possa collegare la bassa valle con il fondovalle tramite un nuovo percorso ciclo-pedonale sotto la strada principale, così da evitare il traffico dei mezzi motorizzati. La questione resta ancora aperta sul "come" migliorare la consapevolezza dei neo-montanari verso una mobilità più sostenibile a livello sociale, ecologica ed economica : *« Future in the Alps also intends [...] improve knowledge and awareness of sustainable forms of mobility in the Alps »* (HINDENLANG 2006 : 20).

6.5.3 Sfide e opportunità per la mobilità in valle

Una sfida per tutti gli abitanti della valle è quella di sviluppare un sistema di mobilità sostenibile, a livello sociale, economico e ambientale, ovvero di ripensare gli spostamenti tradizionali con l'automobile privata, verso un modo di circolare più collettivo (vedi fig. 18). I neo-montanari giocano un ruolo chiave nel proporre dei modi alternativi di mobilità come la condivisione della propria automobile tramite una sistema di *carpooling* o tramite la valorizzazione dell'autostop. L'idea di un taxi alpino elettrico è anche una possibilità che però dev'essere sviluppata ulteriormente al fine di riuscire a sostituire in modo efficiente l'automobile privata. Infine, alcuni neo-montanari mostrano come il cambiamento dei valori verso un modo d'abitare più ecologico può valorizzare la mobilità dolce e multimodale, soprattutto nella bassa valle. Con la bicicletta normale o elettrica si possono effettuare una buona parte dei tragitti durante una buona parte dell'anno, contribuendo così all'implementazione di una mobilità più salutare ed ecologica.

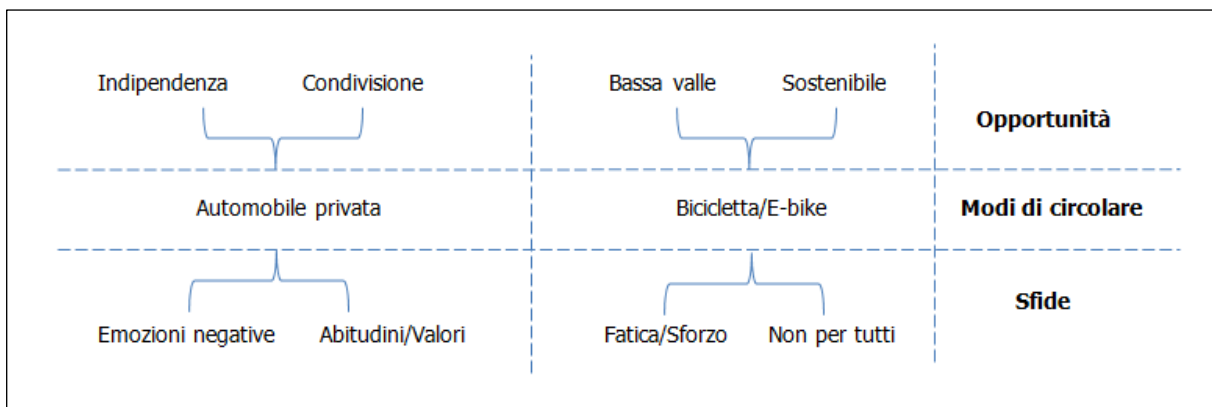


Fig. 18 : Riassunto delle sfide e opportunità dei modi di mobilità dei neo-montanari della Val Onsernone. (Elaborazione personale)

7. SINTESI DEI MODI D'ABITARE LA MONTAGNA

« Habiter est une expérience humaine triviale, évidente. Mais elle est en même temps si fondamentale, si prégnante, dans notre être comme dans notre quotidien, que sa profondeur est difficilement restituabile par le langage. »
(MOREL-BROCHET 2012 : 69)

Dopo aver passato in rivista le quattro dimensioni dei modi d'abitare, con le rispettive sfide e opportunità, il compito della sintesi diventa arduo, soprattutto quando si tratta della vita delle persone. L'abitare è infatti un'esperienza individuale e collettiva che non sempre è coerente, armoniosa e comprensibile. La profondità dell'abitare dev'essere vissuta perché è difficilmente restituibile attraverso il linguaggio e il testo scritto. Nell'analisi sono riuscito a sollevare i principali punti di tensione attraverso le sfide alle quali si sono confrontati i neo-montanari, nel liberare le potenzialità e le opportunità d'abitare in valle. Si tratta quindi di situare i modi d'abitare in un contesto spaziale preciso esplorando quello che è stato, quello che è, e quello che sarà possibile per i neo-montanari della Val Onsernone.

7.1 NUOVI MODI PER LAVORARE, SOCIALIZZARE, DIMORARE E CIRCOLARE

Questo lavoro ha fatto emergere nuovi modi d'abitare della Val Onsernone che vale la pena ripetere e sottolineare al fine di mostrare come si manifestano i cambiamenti in corso nelle comunità delle valli discoste. In particolare, si osserva la diffusione del telelavoro e di un modo d'abitare urbano, il quale conquista la valle cambiando radicalmente i modi d'abitare tradizionali, basati sull'artigianato o sull'agricoltura. La connessione virtuale al mondo globale permette inoltre di mantenere una rete di contatti sovra-locale, la quale aiuta i neo-montanari a evitare l'isolamento sociale. Le grandi case della valle ispirano alcuni neo-montanari a mettere in pratica delle forme d'abitazione più collettive e comunitarie. Inoltre, una trasformazione dei valori nei confronti della mobilità illustra come, anche in valle, ci si può spostare con la bicicletta nell'abitare quotidiano.

Nelle Alpi sono in corso delle innovazioni sociali che, come lo ricorda Corrado e al. (2014), trasformano le identità delle valli, portando con sé nuove sfide e nuove opportunità. Per esempio si sviluppano piattaforme virtuali per condividere l'auto tramite *What's App*, oppure dei luoghi di lavoro condiviso, i cosiddetti *co-working space*, o ancora dei nuovi mezzi di trasporto come le *E-bike*. Queste innovazioni mostrano nuove vie per lo sviluppo delle aree rurali di montagna e ispirano le strategie politiche per valorizzare l'arrivo di nuovi montanari.

L'innovazione nell'abitare la Val Onsernone non è però una novità, poiché si era vista già negli anni 20' con gli intellettuali e gli artisti, e negli anni 70' con i neo-rurali alternativi. Nel 2020, sono invece i neo-montanari, i protagonisti del mutamento culturale onsernonese. Per mezzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (NTIC), sviluppatasi soprattutto a partire del XXI secolo, i neo-montanari rendono l'abitare un fenomeno virtuale. La connessione al mondo globale può farsi da qualsiasi luogo, con il *computer* o con lo *smart-phone*, i quali sono i mediatori privilegiati di questa nuova relazione al mondo. Pertanto, come lo mostra questa ricerca, una relazione funzionale tra gli abitanti e i luoghi abitati rimane di centrale importanza per capire le principali sfide e opportunità dell'abitare la montagna.

7.2 LE SFIDE E LE OPPORTUNITÀ D'ABITARE IN VAL ONSERNONE

Le sfide che ho riscontrato nei modi d'abitare la Val Onsernone sono legate all'appropriazione del "vuoto", soprattutto nell'ambito del lavoro indipendente, e alla mancanza di posti di lavoro, nel lavoro dipendente. In particolare, per coloro che fanno il telelavoro la sfida è d'evitare l'isolamento sociale, mentre per coloro che fanno gli artigiani è la mobilità quotidiana. A livello sociale, i neo-montanari sono confrontati alla sfida di riuscire a integrarsi nelle comunità locali e costruire una nuova identità vallerana. Inoltre, per coloro che sono ritornati in valle, la sfida principale è di riuscire a liberarsi delle etichette e dei pregiudizi preesistenti. Durante il loro arrivo in valle, coloro che cercavano d'affittare una casa si sono ritrovati davanti alla presenza di una scelta molto ridotta e di alloggi indecenti, mentre per coloro che volevano comprare una casa, i prezzi erano troppo alti, calcolando l'investimento supplementare per ristrutturare la casa. Infine, per i neo-montanari che utilizzano l'automobile privata, la sfida è di riuscire a vivere positivamente la mobilità e di cambiare il sistema di valori verso un modo di circolare collettivo e multimodale, che include anche la bicicletta e i trasporti pubblici. Evidentemente la bicicletta non può sostituire completamente l'automobile e al contempo non è per tutti.

Le opportunità che sono emerse dalla ricerca riguardano la mancanza di concorrenza per i neo-montanari indipendenti che vogliono rivalorizzare le risorse locali della valle, e il basso costo della vita per color che cercano un lavoro sul posto, sovente a tempo parziale. In particolare, coloro che fanno il telelavoro hanno l'opportunità di avere una connessione all'Internet veloce e gli artisti e artigiani hanno l'opportunità di sentirsi liberi e indipendenti. A livello sociale, le opportunità emergono da un'inattesa presenza di relazioni sociali e da un controllo sociale che rende le comunità più inclusive. Durante i processi d'integrazione sono le associazioni locali e i contatti sovra-locali che offrono ai neo-montanari un'opportunità di partecipare a una vita sociale. Durante il loro arrivo in valle i neo-montanari che volevano affittare una casa hanno colto l'opportunità di avere degli alloggi a basso prezzo, i quali a volte sono stati condivisi tra più persone. Invece, coloro che volevano comprare una casa hanno avuto l'opportunità di avere un po' di sostegno da parte del Comune. Infine, nella mobilità quotidiana, i neo-montanari hanno mostrato l'opportunità di condividere l'automobile privata, oppure di riuscire a circolare in modo ecologicamente sostenibile grazie alla bicicletta, elettrica o normale.

7.3 IL MANDALA DEI MODI D'ABITARE

Alla fine di questo processo analitico, mi è sembrato di aver percorso in lungo e in largo la prosa dell'abitare e di aver prodotto così un testo scientifico. Però, come lo ricorda Friedrich Hölderlin, « *l'essere umano abita poeticamente il mondo* »⁸, così ho voluto cercare di rappresentare graficamente, e in modo artistico, le principali caratteristiche dei modi d'abitare la Val Onsernone. Il mandala dei modi d'abitare (vedi fig. 20), mostra una sintesi grafica della relazione funzionale che i neo-montanari intrattengono con il territorio onsernonese. Le quattro dimensioni dell'abitare sono rappresentate attraverso i quattro colori e si situano all'interno della natura selvaggia della Val Onsernone. La strada della valle sostiene i diversi modi d'abitare, i quali sono legati tra loro da una freccia circolare. Ho scelto in maniera selettiva le informazioni da integrare nel mandala per trasmettere una visione più semplice e leggera dei modi d'abitare. Inoltre, ho rappresentato anche alcune sfide, con il (-) e alcune opportunità, con il (+).

⁸ « *Voll Verdienst, doch dichterisch wohnet der Mensch auf dieser Erde* » (HÖLDERLIN 1958).

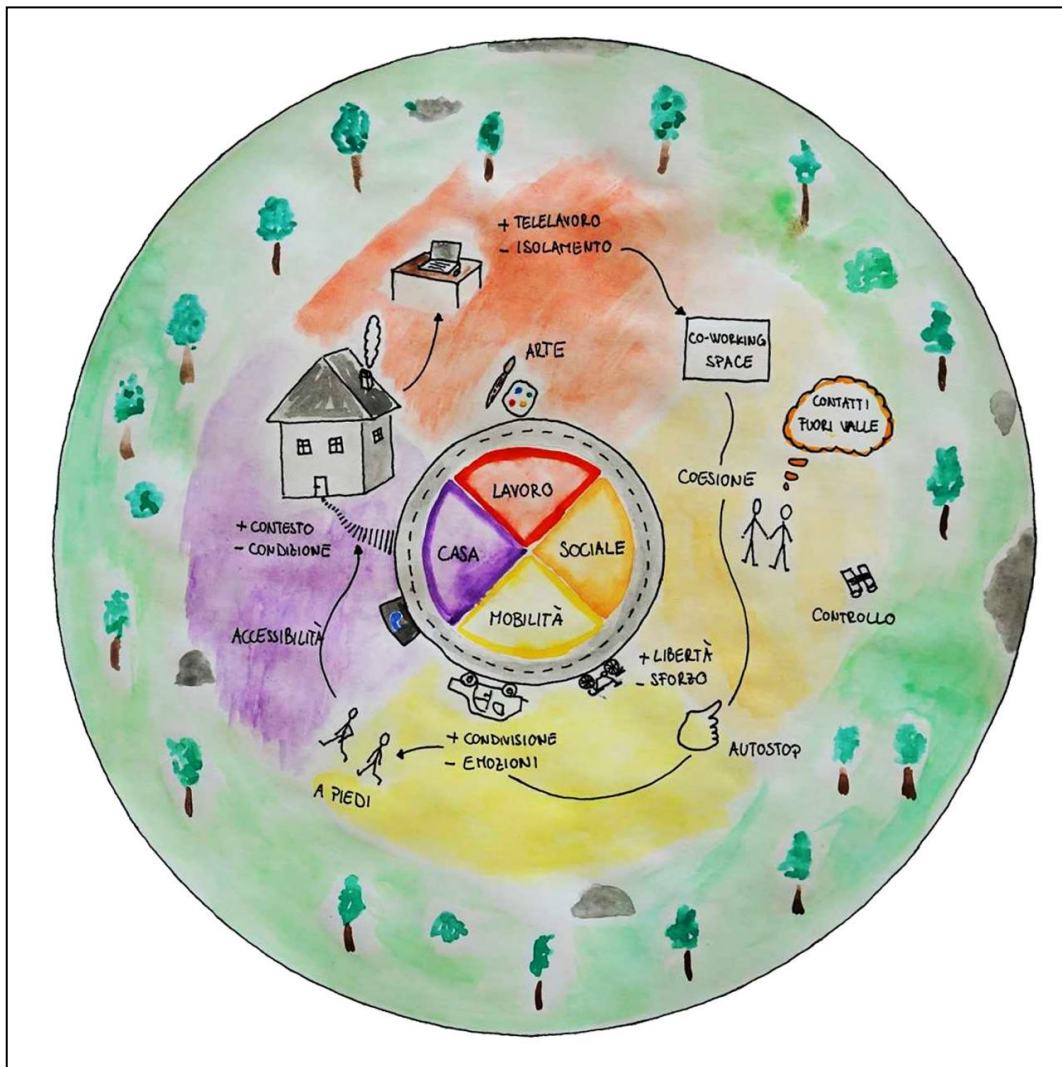


Fig. 20 : Il Mandala dei modi d'abitare in Val Onsernone attraverso le quattro dimensioni funzionali dei modi d'abitare. (Disegno di Paolo & Julia)

Questo disegno è lungi dall'essere esaustivo nella rappresentazione (geo)grafica dei modi d'abitare dei neo-montanari. Pertanto, ho ritenuto interessante menzionarlo nella sintesi poiché permette di dare una prima, e ultima, impressione di quello che può essere una vita da neo-montanari in una valle discosta. Si sa, a volte un'immagine vale di più di mille parole.

CONCLUSIONI

« *Caminante, no hay camino : se hace camino al andar.* »

- Antonio Machado -

Il cammino di questo lavoro è stato percorso, un passo dopo l'altro, tra dubbi e soddisfazioni altalenanti. Dapprima ho esplorato il paesaggio socio-demografico delle Alpi, mettendo in evidenza come lo sviluppo territoriale di questa macro regione non è omogeneo, né coerente, ma è caratterizzato da forti disparità locali e dinamiche ambivalenti. Anche laddove si osserva un forte e continuo spopolamento, non mancano i tentativi di risalita dalla parte dei neo-montanari. Questi nuovi abitanti delle valli trasformano il paesaggio delle comunità alpine attraverso nuovi modi d'abitare e nuovi significati della montagna. Mi sono interessato alla Val Onsernone, la quale rappresenta un caso estremo di spopolamento e allo stesso tempo un caso unico nella sua storia di ripopolamento.

Questo lavoro ha l'obiettivo di descrivere come abitano i neo-montanari della Val Onsernone e di analizzare cosa significa vivere in valle al giorno d'oggi. Per mezzo di una ricerca qualitativa, con delle interviste e delle osservazioni partecipanti, analizzo i modi d'abitare dei neo-montanari attraverso quattro assi di ricerca, presentati da Mathieu (2012), ovvero il lavoro, la vita sociale, la casa e la mobilità. Però, per andare oltre a queste dimensioni funzionali, direttamente emerse dal concetto di "modi d'abitare", presento trasversalmente le loro motivazioni e le loro rappresentazioni personali. Riprendo così le mie domande di ricerca, cercando di proporre una risposta come segue :

« **Come si manifestano i modi di abitare dei neo-montanari e cosa significa per loro abitare in Val Onsernone al giorno d'oggi ?** »

Abitare la montagna al giorno d'oggi significa scegliere consapevolmente di migrare verso l'alto, nonostante le sfide e le opportunità del contesto locale. Per capire il *perché* si decide d'andare ad abitare la montagna, ho esplorato le motivazioni dei neo-montanari, le quali sono soprattutto legate al bisogno di immergersi nella natura e di sfuggire alla vita di città. È vero che abitare la montagna permette ai neo-montanari di accedere a una elevata qualità di vita, caratterizzata da un paesaggio rurale naturale e selvaggio, ma questa opportunità nasconde anche molteplici sfide nei modi d'abitare. Per questo, il mio lavoro s'interessa in particolare al *come* si può abitare la montagna. Per mezzo delle quattro dimensioni funzionali dell'abitare, sono riuscito a descrivere come si manifestano i principali modi d'abitare dei neo-montanari.

Nella sintesi (7.2), ho presentato le principali sfide e opportunità alle quali sono confrontati i neo-montanari della Val Onsernone, le quali sono influenzate particolarmente dalle politiche comunali e dalla storia del Parco Nazionale. I neo-montanari non sono solo dei nuovi residenti del Comune d'Onsernone, ma abitano attivamente il territorio locale attraverso diverse sfide e opportunità, non sempre evidenti da cogliere. Non bisogna dimenticare l'ultimo obiettivo che si propone questo lavoro, ovvero di poter ispirare le politiche locali per attuare una politica abitativa che integri, in modo olistico, le basi funzionali dell'abitare, al fine d'orientare uno sviluppo sostenibile delle aree discoste di montagna, a livello economico, sociale e ambientale.

Perciò vorrei enunciare qua sotto alcune raccomandazioni per le politiche del Comune d'Onsernone, o per altri Comuni delle valli discoste caratterizzate dallo spopolamento, attraverso i quattro assi di ricerca che sono stati analizzati :

In primo luogo, propongo di **liberare l'imprenditorialità** sul territorio onsernonese al fine che i progetti innovativi dei neo-montanari indipendenti non devono essere sempre essere sottoposti a una lunga procedura burocratica. Al tema del lavoro si aggiunge una seconda raccomandazione che è quella di continuare a **mantenere i posti di lavoro** presenti in valle, nonostante le pressioni finanziarie. Il lavoro dev'essere inoltre attribuito *in primis* alle persone che risiedono e che partecipano alla vita sociale della valle.

In secondo luogo, propongo di sviluppare una strategia concreta per la **creazione di un'identità territoriale comune**. Per raggiungere questo obiettivo, bisogna interessarsi ai diversi immaginari degli abitanti (per esempio attraverso dei workshop partecipativi), per co-costruire una visione democratica e unita della Val Onsernone. A questo punto, si aggiunge la raccomandazione di **promuovere i luoghi d'incontro e le associazioni locali**, per facilitare i processi d'integrazione dei nuovi montanari, così come lo scambio d'idee e lo sviluppo d'iniziative locali.

In terzo luogo, propongo di **dinamizzare il mercato immobiliare**, raccomandando al Comune di comprare e ristrutturare le case abbandonate, per poi affittarle ai futuri nuovi montanari. Per riuscire ad accedere alle case in rovina, evitando la speculazione dei privati, propongo di riflettere sulle possibilità legali dello sfratto. Inoltre, investire nell'immobiliare dovrebbe far parte di una politica che ha come priorità il **rilancio demografico**, al fine di stimolare l'attrattività della valle e contrastare il suo continuo spopolamento.

In quarto luogo, propongo di continuare a puntare sulla **mobilità lenta e multimodale**, impegnandosi a realizzare il ponte e la pista ciclabile nella bassa valle. Infine, raccomando di stimolare la condivisione delle automobili private invitando le politiche a cercare di **trasformare i valori nei confronti della mobilità** verso una sostenibilità economica, sociale e ambientale. Per raggiungere quest'ultimo obiettivo, il Comune dovrebbe attivamente sensibilizzare i suoi abitanti, per esempio con delle pubblicità sostenibili e/o incentivando l'utilizzo di mezzi di trasporto ecologici.

Oltre ad alcune raccomandazioni per le politiche pubbliche, vorrei pronunciarmi riguardo alle future ricerche nelle Alpi Svizzere. Durante il mio lavoro mi sono reso conto che il concetto di "modi d'abitare" è molto utile per cogliere dei frammenti di vita degli abitanti e capire il loro rapporto con i luoghi. Però, ritengo che le dimensioni funzionali tendono a ridurre la complessità dell'abitare, così propongo a coloro che vogliono intraprendere il cammino dell'abitare di uscire da una prospettiva puramente funzionale per abbracciare una visione più complessa e poetica dei modi d'abitare.

BIBLIOGRAFIA

Alberton, S., Guerra, G., Mini, V. 2010 : Masterplan Onsernone 2020: il gusto dell'estremo. *Istituto di ricerche economiche*.

Attali, M., Dalmasso, A., Granet-Abisset, A.-M. 2014 : Innovation en territoire de Montagne. Le défi de l'approche interdisciplinaire. Grenoble : Presses Universitaires de Grenoble.

Balaz, V. & Williams A.M. 2007 : Path-dependency and Path-creation Perspectives on Migration Trajectories: The Economic Experiences of Vietnamese Migrants in Slovakia. *International Migration*, 45(2).

Bätzing, W. 2002 : I processi di trasformazioni di ambiente, economia, società e popolazione attualmente in corso nelle Alpi. Berlin : Bundesministerium für Umwelt, Naturschutz und Reaktorsicherheit.

Bätzing, W. 2005 : Le Alpi. Una regione unica al centro dell'Europa. Torino : Bollati Boringhieri.

Bender, O., & Kanitscheider, S. 2012 : New immigration into the European Alps: emerging research issues. *Mountain Research and Development*, 32(2), 235-241.

Bertolino, M. 2014 : Eppure si vive : nuove pratiche del vivere e dell'abitare nelle Alpi occidentali. Un approccio antropologico alla rivitalizzazione di spazi alpini in abbandono. *Tesi di dottorato*, Università di Torino.

Besse, J.-M., 2013 : Habiter. Un monde à mon image. Paris : Flammarion.

Blunt, A. & Dowling, R. 2006 : Home. London : Routledge.

Bürgin, R. & Mayer, H. 2020 : Digital Periphery? A Community Case Study of Digitalization Efforts in Swiss Mountain Regions. *Smart Village Technology*, 67-98.

Camanni, E. 2002 : La nuova vita delle alpi. Torino : Bollati Boringhieri.

Cantone Ticino 2015 : Programma d'attuazione della politica economica regionale 2016-2019 del Cantone Ticino. *Dipartimento delle finanze e dell'economia*.

Cantone Ticino 2017: Comune d'Onsernone. *Ufficio di statistica del Cantone Ticino*.

Caravaggi, L., & Imbroglini, C. 2016 : La montagna resiliente. *Scienze del territorio*, 4, 145-152.

Carrosio, G. 2013 : Reti sociali e nuovi abitanti nelle aree rurali marginali. *Scienze del territorio*, 1, 201-210.

Ciari, F., & Axhausen, K. W. 2012 : Choosing carpooling or car sharing as a mode: Swiss stated choice experiments. *TRB 91st Annual Meeting Compendium of Papers*, 124-205.

Cognard, F. 2006 : Le rôle des recompositions sociodémographiques dans les nouvelles dynamiques rurales : l'exemple du Diois. *Méditerranée*, 107, 5-12.

Cognetti, P. 2016 : Le otto montagne. Milano : Einaudi.

Consiglio federale svizzero 2015 : Politica della Confederazione per le aree rurali e le regioni montane. Per uno sviluppo territoriale coerente in Svizzera. Rapporto del 18 febbraio 2015.

Convenzione delle Alpi 2011 : Terza Relazione sullo stato delle Alpi. Sviluppo rurale sostenibile e innovazione. Innsbruck : Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi.

Convenzione delle Alpi 2020 : Sito Internet [in linea]. Consultato il 22.02.2020. URL : <https://www.alpconv.org/it/home/>

Corrado, F., Dematteis, G., Di Gioia, A. 2014 : Nuovi montanari. Abitare le alpi nel XXI secolo. Milano : Franco Angeli.

Cresswell, T. 2006 : On the move. Mobility in the modern western world. London : Taylor & Francis.

Cretton, V. 2018 : « In search of a better world in the Swiss Alps. Lifestyle migration, quality of life, gentrification », in Boscoboinik, A. & Horàková H. Utopia and neoliberalism in rural spaces. Zurich : LIT Verlag.

Crivelli, R. 2018 : Un Géographe et les Alpes. Société de Géographie de Genève [en ligne] Publié mardi, 3 juillet, 2018. URL : <https://www.sgeo-ge.ch/articles-europe-articles-th%C3%A9matiques/un-g%C3%A9ographe-et-les-alpes-par-ruggero-crivelli>

Dall'Ara, G. 2010 : Manuale dell'albergo diffuso. L'idea, la gestione, il marketing dell'ospitalità diffusa. Milano : Franco Angeli.

Debarbieux, B., & Rudaz, G. 2010 : Les faiseurs de montagne. Paris : CNRS-Editions.

Della Porta, D. 2010 : L'intervista qualitativa. Roma : Laterza & Figli.

Delory-Momberger, C. 2005 : Histoire de vie et recherche biographique en éducation. Paris : Economica.

Dematteis, G. 2011 : Montanari per scelta: indizi di rinascita nella montagna piemontese. Milano : FrancoAngeli.

Dematteis, G. 2014 : « Introduzione », in Corrado, F. Dematteis, G, Di gioia, A. Nuovi montanari. Abitare le alpi nel XXI secolo. Milano : FrancoAngeli.

Denzin, N. K., & Lincoln, Y. S. 2011 : The Sage handbook of qualitative research. London : Sage.

Dodier, R. 2015 : Innover dans la mobilité : une nécessité pour rendre les campagnes périurbaines habitables ? *Géocarrefour*, 90(4).

Egger, T., Stalder, U., & Wenger, A. 2003 : Brain Drain in der Schweiz. Die Berggebiete verlieren ihre hochqualifizierte Bevölkerung. Berna : Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB).

Ehret, R. 2017 : La molteplicità culturale delle valli. Il caso della Svizzera. *Globalital*, 201-212.

Feildel, B. 2009 : Récit de vie spatialisé et herméneutique cartographique: une méthode pour approcher et cartographier le rapport affectif à l'espace. *Journées Scientifiques ARPEnv: Perspectives de la psychologie environnementale*.

- Ferretti, A. & Dalla Fiore, M.** 2018 : « Valli che si spopolano ». Trasmissione televisiva di Falò (RSI). Messo in onda il 12.04.2018, [in linea]. URL : <https://www.rsi.ch/la1/programmi/informazione/falo/Valli-che-si-spopolano-10342646.html>
- Flick, U.** 2018 : Doing Grounded Theory. London : SAGE.
- Ferrario, E. & Price, M.** 2014 : Should I stay or should I go? *Journal of Alpine Research*, 102(4).
- Henry, S. & Fetters, M.** 2012 : Video Elicitation Interviews: A Qualitative Research Method for Investigating Physician-Patient interactions. *Annals of Family Medicine*, 10(2), 118-125.
- Herouard, F.** 2007 : « Habiter et espace vécu : une approche transversale pour une géographie de l'habiter », in Paquot, T. Habiter le propre de l'humain, *Armillaire*, 159-170.
- Hesse-Biber, S.N. & Leavy, P.** 2011 : The Practice of Qualitative Research. Los Angeles : SAGE Publications.
- Hindenlang, K.** 2006 : Future in the Alps. Alpknowhow Synthesis Report. *Cipra*.
- Hoyaux, A.-F.** 2000 : Habiter la ville et la campagne : Essai de Géographie Phénoménologique sur les relations des habitants au Lieu, à l'Espace et au Territoire (exemple de Grenoble et Chambéry). *Thèse de doctorat*. Grenoble : Université Joseph Fourier.
- Hoyaux, A.-F.** 2015 : Pour une approche constitutiviste de l'habitant en géographie culturelle. *Géographie et cultures*, 93-94, 113-134.
- Hölderlin, F.** 1958 : « In Lieblicher Bläue. » In Henze, H.W. Kammermusik. *Ircam*, [in linea]. URL: <http://brahms.ircam.fr/documents/document/4367/>
- Lazzarotti, O.** 2006 : Habiter, aperçus d'une science géographique. *Cahiers de géographie du Québec*, 50(139), 85-102.
- Lévy, J. & Lussault, M.** 2003 : « Habiter » in Dictionnaire de la géographie et de l'espace des sociétés. Paris : Belin.
- Lynch, K.** 1960 : The Image of the City. USA : MIT Press.
- Luginbühl, Y.** 2007 : Nouvelles urbanités, nouvelles ruralités en Europe. Peter Lang.
- Lussault, M.** 2015 : L'expérience de l'habitation. *Annales de géographie*, 4(704), 406-423
- Maggi, R. & Mini, V.** 2013 : Strumenti per l'identificazione delle zone a basso potenziale. Il caso del Cantone Ticino. *Osservatorio delle politiche economiche*.
- Mayer, H., & Meili, R.** 2016 : New highlander entrepreneurs in the Swiss Alps. *Mountain Research and Development*, 36(3), 267-275.
- Mathieu, N.** 2007 : L'évolution des modes d'habiter: un révélateur des mutations des sociétés urbaines et rurales. *Nouvelles ruralités en Europe*, 25-45.
- Mathieu, N.** 2012 : « Le mode d'habiter : à l'origine d'un concept », in Morel-Brochet, A. & Ortat, N., La fabrique des modes d'habiter. Homme, Lieux et milieux de vie. Paris : L'Harmattan, 35-53.

- Mathieu, N.** 2014 : « Mode d'habiter : un concept pour penser les interactions hommes-milieu », in Chernokian, R. & Robert, S. Les interactions hommes-milieu. Question et pratiques de la recherche en environnement. Versailles : Quae, 97-130.
- Mathieu, N.** 2016 : « Modes d'habiter », « cultures de la nature » : des concepts indissociables », in Choné, A., Hajek, I., Hamman, P. Guide des humanités environnementales. Québec : Septentrion, 567-581.
- McNamee, J., & Claus, S. B.** 2010 : Mountain biking. *Teaching lifetime outdoor pursuits*, 143-156.
- Membretti, A., Kofler I., Viazzo, P.P.** 2017 : Per forza o per scelta. L'immigrazione straniera nelle Alpi e negli Appennini. Canterano : Aracne editrice.
- Meuser, M., Nagel, U.** 2002 : « ExpertInneninterviews- vielfach erprobt, wenig bedacht. Ein Beitrag zur qualitativen Methodendiskussion ». In Bogner, A. Littig, B., Menz, W. Das Experteninterview. Theorie, Methode, Anwendung. *Opladen Leske und Budrich*, 71-93.
- Montoya, J.-M.** 1995 : Pour une anthropologie de la montagne basque: Enjeux contemporains d'une discipline. *Ethnologie française*, 25 (2), 294-303.
- Morandini, M. & Reolon, S.** 2010 : Alpi regione d'Europa. Da area geografica a sistema politico. Venezia : Marsilio.
- Mordasini, E.** 2018 : Il principe del lago blu cobalto. Lugano : Fontana Edizioni.
- Morel-Brochet, A. & Ortar, N.** 2012a : La fabrique des modes d'habiter. Homme, lieux et milieux de vie. Paris : L'Harmattan.
- Morel-Brochet, A.** 2012b : « La saveur des lieux. Les choix de l'habitant, son histoire, sa mémoire. » in Morel-Brochet, A. & Ortar, N. La fabrique des modes d'habiter. Homme, Lieux et milieux de vie. Paris : L'Harmattan, 69-90.
- Moss, L.-A.** 2006 : The Amenity Migrants: Seeking and Sustaining Mountains and their Cultures. Wallingford : CABI Publishing.
- Mucchielli, A.** 1996 : Dictionnaire des méthodes qualitatives en sciences humaines et sociales. Paris : Armand Colin.
- Museo Onsernone** 2019 : Onsernone ieri e oggi : trasformazioni nel Novecento. Visita personale al museo il 23.10.2019.
- Noy, C.** 2008 : Sampling Knowledge: The Hermeneutics of Snowball Sampling in Qualitative Research. *International Journal of Social Research Methodology*, 11(4), 327-344.
- Ogrin, M.** 2012 : Sustainable mobility in Slovenian Julian Alps. *Dela*, 38, 89-108.
- Onsernone.** 2020 : Sito ufficiale del comune d'Onsernone [in linea] Consultato il 24.10.2020. URL : <https://www.onsernone.swiss/>
- Osti, G.** 2010 : Mobility Demands and Participation in Remote Rural Areas. *Sociologia Ruralis*, 50(3), 296-310.
- Parco Nazionale.** 2020 : Progetto Parco Nazionale del Locarnese [in linea]. Consultato il 23.03.2020. URL: <https://www.parconazionale.ch>

- Parlamento Europeo** 2018 : La neutralità di genere nel linguaggio [in linea]. URL: https://www.europarl.europa.eu/cmsdata/187102/GNL_Guidelines_IT-original.pdf
- Perlik, M.**, 2006 : « The Specifics of Amenity Migration in the European Alps », in Moss L.A.G. *The Amenity Migrants: Seeking and Sustaining Mountains and their Cultures*. Wallingford : CAB International, 215-231.
- Perlik, M.** 2011 : Gentrification alpine : Lorsque le village de montagne devient un arrondissement métropolitain. *Revue de Géographie Alpine*, 99(1).
- Punch, M.** 1986 : The politics and ethics of fieldwork. *Qualitative Research Methods Series*, 3, 83-97.
- Quivy, R. & Campenhoudt, L. C.** 2011 : Manuel de recherche en sciences sociales - 4e édition. Paris : Dunod.
- Raffestin, C.** 1996 : « Préface » in Offner, J. M., & Pumain, D. Réseaux et territoires-significations croisées. Paris : Editions de l'Aube.
- RegioSuisse.** 2016 : La Nuova politica regionale (NPR). *Scheda informativa*. Briga : SECO.
- Remotti, F.** 2011 : « Impoverimento e creatività » in Remotti, F. *Cultura. Dalla complessità all'impoverimento*. Roma : Laterza, 281-301.
- Rhéaume, J.** 2008 : « Quand l'histoire devient agissante », in Gaulejac, V. & Legrand, M. (Éds). *Intervenir par le récit de vie : entre histoire collective et histoire individuelle*. Paris : Erès.
- Rsi News** 2017 : Onsernone solo per ricchi? Il Municipio invita i proprietari d'immobili a desistere dall'affittare case a disoccupati e gente in assistenza. Articolo pubblicato il 15.03.2017. URL : <https://www.rsi.ch/news/ticino-e-grigioni-e-insubria/Onsernone-solo-per-ricchi-8850604.html>
- Scarcelli, R.** 2019 : Monti di Sciaga. Un franco per una casetta vista lago. *Swissinfo.ch*. Articolo pubblicato il 28.06.2019. URL : https://www.swissinfo.ch/ita/monti-di-sciaga_un-franco-per-una-casetta-vista-lago/45060100
- Schmitz, S.** 2012 : « Le "mode d'habiter": analyse de l'usage d'une notion émergente en géographie » in Frelat-Kahn, B. & Lazzarotti, O., *Habiter. Vers un nouveau concept ?* Paris : Armand Colin.
- Seco** 2020 : Attività lucrativa dipendente o indipendente ? *Segreteria di Stato dell'economia* [in linea]. Consultato il 02.04.2020. URL : <https://www.seco.admin.ch>
- Steinicke, E., & Loffler, R.** 2013 : Newcomers in the Italian Alps—Effects on Autochthonous Linguistic Minorities. *Global Development, New Frontiers, Interdisciplinary conference on migration*, 10-13.
- Stock, M.** 2006a : Pratiques des lieux, modes d'habiter, régimes d'habiter: pour une analyse triologique des dimensions spatiales des sociétés humaines. *Travaux de l'Institut de Géographie de Reims*, 213-230.
- Stock, M.** 2006b : L'hypothèse de l'habiter poly-topique : pratiquer les lieux géographiques dans les sociétés à individus mobiles. *EspacesTemps.net* [in linea]. Consultato il 22.03.2020. URL : <https://www.espacestemp.net/articles/hypothese-habiter-polytopique/>

- Stock, M.** 2015 : Habiter comme « faire avec l'espace ». Réflexions à partir des théories de la pratique. *Annales de géographie*, 4 (704), 424-441.
- Torricelli, G. P.** 1993 : La ville dans les Alpes: zone grise ou laboratoire pour les transports de demain?. *Revue de géographie alpine*, 81(4), 37-62.
- Torricelli, G. P. & Duillard, S.** 2019 : Montagnes en friches ou friches en montagne ? *Revue de géographie alpine* [in linea]. Consultato il 21.03.2020. URL : <http://journals.openedition.org/rga/5459>.
- UFAM** 2019 : Parchi d'importanza nazionale. Pagina web pubblicata il 15.07.2019. URL : https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/paesaggio/info-specialisti/sviluppare-e-preservare-la-qualita-del-paesaggio/paesaggi-d_importanza-nazionale/parchi-d_importanza-nazionale.html
- Viazzo, P.-P.** 2012 : « Paradossi alpini, vecchi e nuovi : ripensare il rapporto tra demografia e mutamento culturale », in Varotto M. e Castiglioni B. Di chi sono le Alpi ? Appartenenze politiche, economiche e culturali nel mondo alpino contemporaneo. Padova : University Press, 182-192.
- Viazzo, P.-P. & Zanini, R.-C.** 2014 : Approfittare de vuoto ? *Journal of Alpine Research*, 102(3).
- Von Stokar, T., Peter, M., Angst, V., Petry, C., Zandonella, R.** 2018 : Digitalisierung und Neue Regionalpolitik (NRP). Zürich : INFRAS.
- Zanini, R.-C.** 2013 : Salutami il sasso. Dinamiche della popolazione e della memoria in una comunità alpina di confine. Milano : Franco Angeli.
- Yin, R. K.** 2003 : Case Study Research. Design and Methods. *Applied Social Research Methods Series*, (5).

ALLEGATI

1. RIASSUNTO DELLE GIORNATE DI RICERCA SUL CAMPO IN VAL ONSERNONE

Data	Attività	Contenuto
19.09.2019	Discussione esploratoria	Con un mio amico ci siamo trovati a Locarno a bere un caffè con il Manager territoriale della Val Onsernone, per discutere dei nostri progetti in Centovalli e per vedere in che direzione orientare la mia ricerca.
16.10.2019	Giornata esploratoria e primi contatti	Con la mia ragazza siamo saliti in macchina fino a Loco dove abbiamo mangiato con un'amica della valle al Caffè della Posta. Lei mi ha dato qualche contatto e ho iniziato a pianificare le interviste. Nel pomeriggio abbiamo fatto un' passeggiata da Comolugno a Spruga guardando 2 aziende agricole.
17.10.2019	Osservazioni paesaggio	Con lo scooter sono salito in Valle fino a Spruga e ho osservato il paesaggio naturale della valle in modo globale, prendendo delle note e scattando delle foto.
23.10.2019	Visita al Museo e percezione sensoriale	Sono salito in valle con la bicicletta da Bordei. Dopo aver passato 3 ore al Museo di Loco, sono uscito e prendere il sole cercando di sentire il luogo attraverso i 5 sensi.
04.11.2019	Intervista Mirko + Yvan e camminata con Fiona	Sono salito con il bus da Locarno insieme a Fiona, un'amica della valle. Ci siamo fermati ad Auressio dove ho intervistato Mirko alla Villa Edera. Dopo aver mangiato con Fiona al ristorante di Auressio siamo andati a fare una passeggiata nel bosco tra Loco e Berzona. Poco sopra Loco ho conosciuto Peter con il quale ho organizzato un'intervista. Scendendo mi sono fermato al caffè della Posta e ho intervistato Yvan un neo-arrivato. Sono partito per tornare a casa quando già era buio e ho fatto autostop poiché il bus arrivava in 2 ore.
07.11.2019	Intervista Peter + Giulia	Sono salito in macchina fino a Loco e poi a piedi fino da Peter, dove lo ho aiutato a trasportare dei grossi pezzi di legno per le sue sculture e abbiamo fatto un'intervista. Dopo aver chiacchierato e bevuto un thè sono sceso da Giulia per la seconda intervista della giornata. Dopo l'intervista abbiamo cenato insieme con i suoi coinquilini e sono poi rientrato nella notte a Bordei.
10.11.2019	Intervista Fiona	Sono sceso con lo scooter dalle Centovalli e ho incontrato Fiona ad Orselina per un'intervista.

27.11.2019	Intervista Chiara + Olly	Sono salito in macchina fino a Loco e sono andato a intervistare Chiara. Dopo aver mangiato con la sua famiglia e Giulia sono andato a Russo dove ho incontrato Olly per un'altra intervista. Abbiamo bevuto un caffè al ristorante in piazza e dopo quasi 2 ore lo ho accompagnato alla sua casa di Spruga dove ci siamo fermati ad ammirare il tramonto. Mi ha spiegato molti dettagli della vita in valle e mi ha regalato due dei suoi libri.
16.12.2019	Intervista Luca + Elia	Salito in bus da Cavigliano per incontrare Luca, che ho incontrato verso le 08.30 a Mosogno. Dopo l'intervista abbiamo spostato le sue pecore e siamo tornati a casa per mangiare insieme alla sua compagna. In seguito, mi ha dato un passaggio fino a Loco mi sono visto con Elia per un'intervista. Per ritornare a casa ho ancora fatto autostop dove ho incontrato un'altra nuova abitante.
19.12.2019	Intervista Manager territoriale	Vado con un'amica in macchina fino a Locarno. Entro a bere un caffè e aspetto il Manager per un'intervista. Dopo un'oretta esco e vado a fare la spesa prima di risalire in direzione Centovalli.
21.12.2019	Camminata Intragna - Loco	Scendo in macchina con un amico fino ad Intragna, lui sale verso Biasca e io faccio una passeggiata lungo la via delle Vose per percorrere l'antico accesso pedonale alla valle.
22.12.2019	Pattinaggio a Vergeletto	Ho perso il bus per salire in valle quindi salgo in autostop fino in Val Vergeletto attraverso 4 passaggi di macchine. Dopo una camminata nella neve fino alla funivia che sale a Salei e un pic-nic al freddo, mi fermo alla pista di pattinaggio con un gruppo di giovani a giocare ad hockey. Quest'ultimi mi danno poi un passaggio fino ad Intragna.
23.12.2019	Intervista Angelo & Adele + Sindaco	Salgo in macchina e posteggio sulla strada prima di Auressio. Cammino a bordo strada per un centinaio di metri e vado in una casa nel bosco per la prima intervista. Verso mezzogiorno scendo a Verscio per mangiare al sole caldo e risalgo in Val Maggia per l'intervista con il Sindaco nel suo ufficio alla Raiffaisen.
28.12.2019	Festa a casa Carazzetti	Sono stato invitato a una festa di compleanno e di fine anno alla casa Carazzetti. Sono salito in macchina con due amici per l'orario di cena, dove ho incontrato alcune persone che avevo intervistato. Abbiamo passato la serata a cantare e chiacchierare per poi ritornare a Bordei a dormire.
11.01.2020	Torneo Hockey	Sono andato in macchina con un amico ad assistere al torneo di hockey a Vergeletto.

		Abbiamo passato la giornata a guardare le partite, mangiare, bere e siamo ritornati nel pomeriggio a Bordei.
14.01.2020	Osservazioni sui lavori della valle	Sono salito in macchina e mi sono fermato in ogni villaggio della valle, documentando tutti i lavori che incontro sulla strada.
15.01.2020	Osservazioni sulle abitazioni della valle	Sono salito ancora in macchina e questa volta ho cercato di fare molta attenzione alla particolarità delle abitazioni. Sono ritornato da Giulia per fare qualche foto dell'interno della casa Carazzetti.
16.01.2020	Intervista presidente Patriziato + Maria	Sono andato in bici in valle e ho intervistato il presidente del Patriziato al Caffè della Posta. Dopo aver pranzato al ristorante ho intervistato Maria, un'abitante che è ritornata da poco in valle.

2. PERSONE INTERVISTATE

Neo-montanari

Nome	Età	Lingua	Casa	Lavoro	Intervista
Mirko	35	ENG/ITA	Crana	Albergatore	40'34
Yvan	52	FR/ITA	Loco	Ristoratore	59'54"
Fiona	43	DE/ITA	Berzona	Fisioterapista	1h01'26"
Peter	41	DE/ENG	Sopra Loco	Artista	53'51"
Giulia	27	ITA	Loco	Artista	36'47"
Angelo	35	ITA	Auessio	Piastrellista	1h25'14"
Adele	33	ITA	Auessio	Tecnica abbigliamento	1h25'14"
Maria	41	ITA	Vergeletto	Cuoca	41'10"
Luca	28	ITA	Mosogno	Educatore	1h17'15"
Elia	43	ITA	Loco	Burattinaio	1h25'25"
Chiara	34	DE/ITA	Loco	Impiegata d'ufficio	1h13'11"
Olly	40	ITA	Spruga	Contadino	1h00'55"

Attori istituzionali

Manager territoriale – durata intervista : 53'05"

Sindaco – durata intervista : 49'49"

Presidente Patriziato – durata intervista : 59'05"

3. PROCEDURA PER LE INTERVISTE BIOGRAFICHE

Luogo:

Ora:

Data:

Intervistato/a :

Inizio (5 min)

- Mi presento come uno studente universitario e come un nuovo montanaro della Valle accanto. Presento lo scopo e la domanda iniziale della mia ricerca. In seguito, esplicito le condizioni dell'intervista riguardo la registrazione, l'eventuale anonimato e la libertà di partecipare o no. Prima d'iniziare presento anche lo svolgimento dell'incontro, strutturato da una prima fase narrativa, da una pausa per elaborare insieme la carta mentale e da una seconda parte con alcune domande più specifiche.

Storia dello spazio di vita (10-15 min)

- Potresti presentarti brevemente raccontandomi chi sei, da dove vieni e come sei arrivata/o in Val Onsernone, facendo attenzione a presentare i luoghi che sono, o sono stati, importanti per te?

Elaborazione della carta mentale (5-10 min)

- Distribuisco un foglio A4 bianco in cui la persona può disegnare una carta mentale, con una penna e dei colori. Specifico che la carta è basata su quello che abbiamo discusso nella prima parte dell'intervista e che dev'essere schematica, usando delle forme, delle frecce, dei simboli e indicando i toponimi affiancati da alcune caratteristiche dei luoghi. Nel frattempo, continuo a registrare poiché l'elaborazione della carta mi permetterà di rilanciare alcuni discorsi di cui vorrei conoscere di più.

Domande specifiche (30 min)

- Come t'immaginavi la valle prima di venire ad abitare qua?
- Quali sono i punti positivi e negativi di una vita in valle?
- Potresti raccontarmi una tua giornata tipo dettagliando cosa fai e dove vai?
- Com'è la vita sociale qua in valle?
- Come hai vissuto il progetto del Parco del Locarnese?
- Qual è il ruolo del comune d'Onsernone?
- Cosa pensi del futuro della valle? E tu cosa farai?

Conclusione (5 min)

- Hai ancora qualcosa da dire o delle domande da farmi ?

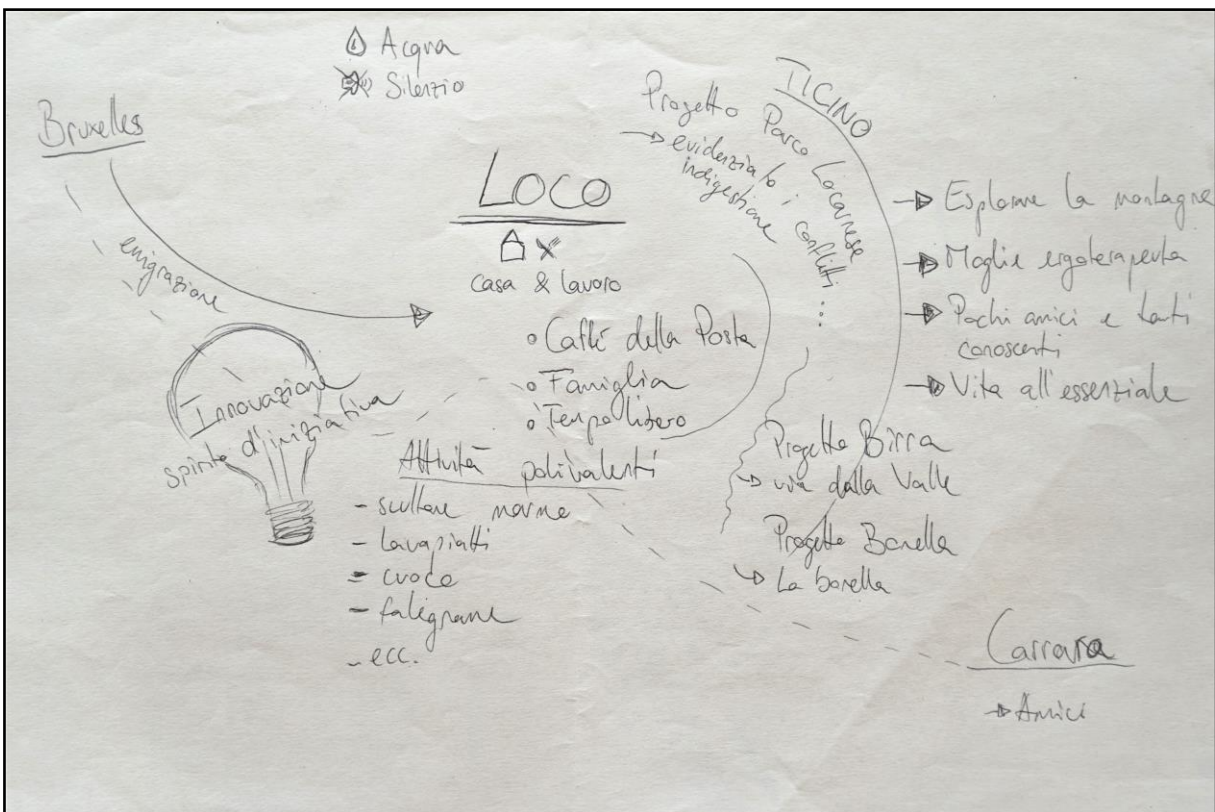
Ringraziamenti e saluti!

4. LE CARTE MENTALI

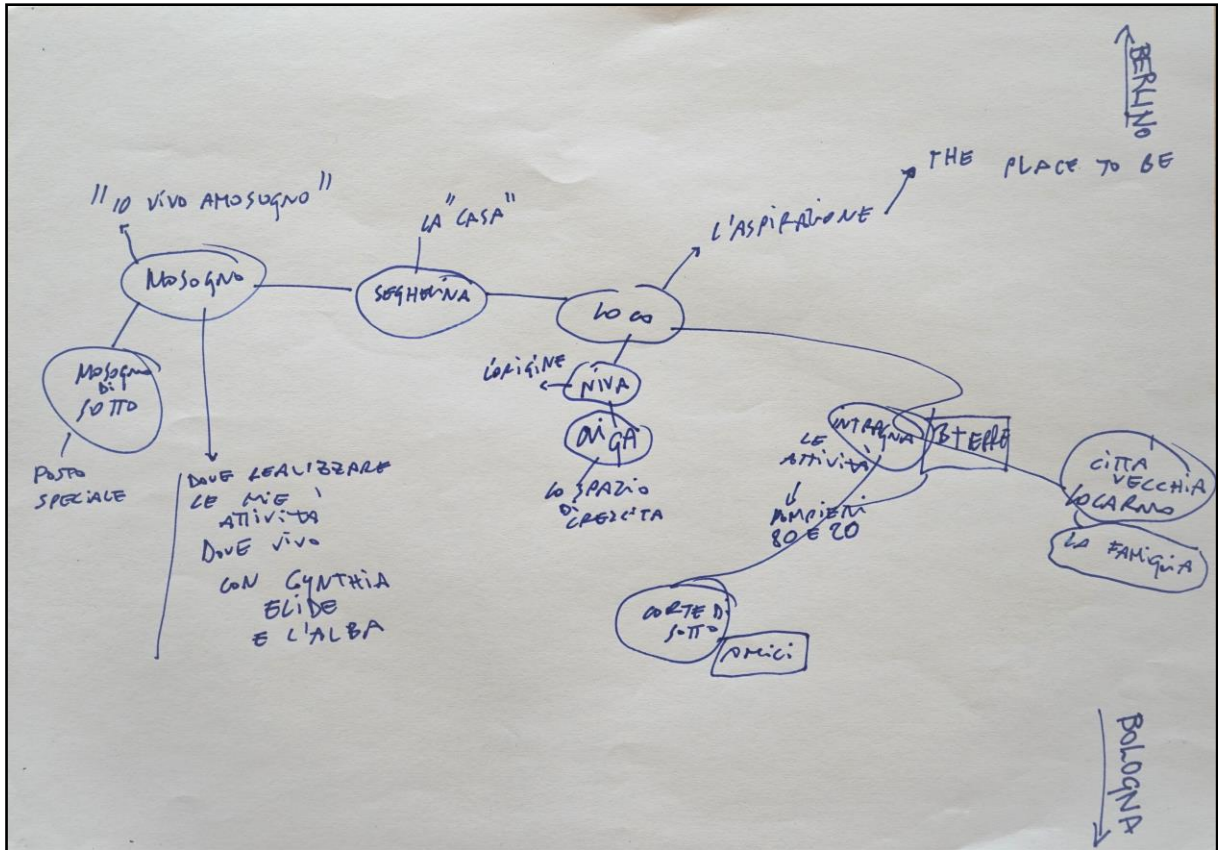
Giulia, 27 anni, Loco, Artista



Yvan, 52 anni, Loco, Ristoratore



Luca, 28 anni, Mosogno, Educatore



Chiara, 34 anni, Loco, Impiegata d'ufficio

